Anno V - N. 1481 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 26 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

# GIORNALE DI TRIESTE
## DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8880; semestre L. 4670; trimestre L. 2410. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9980, sem. 5220, trim. 2680

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

## Eisenhower e Harriman a Roma per i lavori del Consiglio atlantico

### Previste due relazioni sull'organizzazione difensiva e la ripartizione degli aiuti economici e militari all'Europa - Comizio contro le riunioni del NATO proibito nella Capitale

Roma, 25

Il gen. Eisenhower, comandante designato delle Forze armate del Patto atlantico, e Averell Harriman, consigliere speciale di Truman e presidente del comitato temporaneo del Patto atlantico, sono giunti oggi all'aeroporto di Ciampino alle ore 16.10. Sono stati ricevuti dal Ministro della Difesa Pacciardi, dal gen. Marras e dai capi di S. M. delle tre armi, dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma e da altre personalità italiane e alleate.

Erano inoltre presenti all'arrivo il capo di S. M. della Difesa belga gen. Etienne Baele, il gen. Alfred Gruenther capo di S. M. di Eisenhower, il gen. John Rice, capo del M.A.G.A.G. per l'Italia, e il ministro Dayton, capo della Missione E.C.A. in Italia.

Harriman ha dichiarato al suo arrivo a Ciampino: «Così come gli altri americani, anch'io ho seguito le notizie in merito ai danni apportati dall'alluvione in Italia e le sofferenze dei profughi, costretti a fuggire dalle loro case. Mi sento particolarmente turbato dalla possibilità che possano scoppiare delle malattie con il ritiro delle acque. In cooperazione con altre organizzazioni pubbliche e private in molti paesi, la mutua sicurezza sta provvedendo per una pronta assistenza agli italiani colpiti e renderemo disponibile subito un milione di dollari per il Governo italiano, al fine di procurare le medicine occorrenti, come antibiotici eccetera. Il popolo americano simpatizza assai con gli italiani che stanno soffrendo le conseguenze di questo immenso disastro».

Oggi non si sono svolte riunioni degli organismi della N.A.T.O. Le delegazioni hanno impiegato la giornata festiva a completare la preparazione per la seduta pomeridiana di domani del Consiglio atlantico.

Domattina il comitato militare, composto dai capi di Stato Maggiore, si riunirà da solo alle 9.30 e quindi, un'ora dopo, col comitato di difesa, composto dai Ministri della Difesa. Davanti al comitato militare, il gen. Eisenhower e Harriman svolgeranno relazioni: il primo specialmente sullo sviluppo dell'organizzazione difensiva, il secondo particolarmente sulle conclusioni del «Comitato provvisorio» (detto anche «Comitato dei saggi») circa la ripartizione degli aiuti economici e militari.

Il Consiglio, nella sua riunione del pomeriggio inizierà la discussione delle relazioni sui problemi civili. In particolare, il Consiglio dovrebbe ascoltare una relazione di Harriman sulla ripartizione degli aiuti statunitensi alle nazioni europee e sui lavori del «Comitato dei dodici», incaricato tra l'altro di concretare i mezzi per armonizzare gli sforzi imposti dal programma di riarmo con le esigenze economiche e sociali di ciascun paese.

Nel pomeriggio di domani il Consiglio ascolterà la relazione del gen. Eisenhower. Tale relazione — secondo quanto ha detto oggi il portavoce della N.A.T.O. — sarà preceduta da un rapporto del generale Gruenther sulla situazione delle Forze armate e delle basi militari del Comando atlantico; inoltre il rappresentante francese nel «Comitato provvisorio», Jean Monnet, farà una relazione sulle possibilità dell'economia euro-occidentale rispetto alle esigenze del riarmo. Sull'attività del «Comitato provvisorio» riferirà anche il rappresentante inglese Plowden. E' probabile che nel pomeriggio di domani il generale Eisenhower parli ai giornalisti nella sala-stampa del Foro Italico.

Il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi è intervenuto questa mattina ad una colazione offerta dal Ministro degli Esteri belga Van Zeeland, all'Ambasciata del Belgio, e questa sera ad un pranzo offerto dal Ministro degli Esteri britannico Eden presso l'Ambasciata di Granbretagna.

Ai dirigenti comunisti dev'essere certamente giunto nelle ultime ventiquattr'ore qualche solenne «rimbrotto» dalla loro «centrale» a causa dell'inerzia dimostrata in occasione della inaugurazione dei lavori del NATO. E in realtà almeno in questi giorni tutto si è limitato ad un innocuo consesso in una piccola sala cinematografica della periferia.

Dopo il «cicchetto», gli attivisti si sono messi in moto ed hanno iniziato l'affissione di alcuni manifesti non autorizzati: la conclusione è stata che una trentina di persone sono state fermate. Ma anche questo naturalmente è troppo poco: l'ultima iniziativa presa è quella di tenere un grande comizio pubblico martedì prossimo, in una zona centralissima di Roma; la Questura ha negato l'autorizzazione, inviando regolare diffida ai promotori. E naturalmente il comizio non si farà. Verranno anche convocate le commissioni interne delle fabbriche romane, ma è probabile che la stessa situazione sindacale sconsigli atti troppo clamorosi. Tutto si limiterà probabilmente ad una serie di ordini del giorno.

Indubbiamente la situazione dei dirigenti socialcomunisti è alquanto strana: costretti dalla loro propaganda pacifista ad evitare ogni manifestazione di violenza (il che fra l'altro sarebbe reso molto difficile dalla forza pubblica) hanno il timore di non apparire abbastanza «efficienti» agli occhi del Cremlino. E così tentenneranno continuamente fra un'iniziativa e l'altra, sperando in qualche modo di far breccia.

### NENNI NON VUOLE rompere con i comunisti

Terni, 25

L'on. Nenni ha parlato oggi al Politeama, precisando i temi fondamentali che sono alla base della politica che il P.S.I. intende svolgere nel paese, necessità di una distensione nella politica interna, ma, rispondendo all'invito rivoltogli di rompere l'alleanza con il P.C.I., egli ha precisato «che è addirittura assurdo pensare di creare all'interno del paese la unità necessaria, rompendo quella unità che già esiste e che sta alla base della politica della classe operaia e di tutta la classe lavoratrice italiana».

Tale unità — ha detto Nenni — resta quindi il nocciolo fondamentale, dal quale si deve creare nel paese, con l'apporto di tutti, l'unità effettiva e più larga possibile, atta a ricreare in tutta la nazione una atmosfera di reciproca fiducia e di senso di responsabilità.

A questo punto l'on. Nenni ha tenuto a precisare «di non voler proporre e di non voler intendere una collaborazione governativa, sostenendo che, indipendentemente da ciò, la distensione auspicata dal P.S.I. può essere egualmente perseguita, purchè non si voglia continuare in una politica di riarmo, che è negativa — egli ha detto — per uno sviluppo democratico e per ogni possibilità di soluzione degli urgenti problemi sociali».

Avviandosi alla fine del suo discorso, l'on. Nenni ha posto l'accento sulla possibilità e necessità che tale distensione possa e debba avviarsi nel paese, come è auspicabile e possibile la distensione nel campo internazionale, con la coesistenza di due diversi sistemi sociali.

PANMUNJON — IL GENERALE NORDISTA LEE SONG CHO, SEGUITO DAL GENERALE CINESE HSIEN FANG, SCENDE DALLA JEEP PER RECARSI A UNA DELLE TANTE RIUNIONI «SOTTO LA TENDA» PER NEGOZIARE SULL' ARMISTIZIO

### INIZIATA LA COSTRUZIONE dell'acquedotto del Molise

Campobasso, 25

La Cassa del Mezzogiorno ha dato inizio ad una delle opere più importanti del suo programma: la costruzione del grande acquedotto del Molise, che assicurerà l'approvvigionamento idrico di 85 Comuni che attualmente o sono sprovvisti del tutto di acquedotti, o dispongono di impianti insufficienti e rudimentali. L'acquedotto avrà una lunghezza di 73 chilometri e fornirà una dotazione giornaliera di 100 litri ogni abitante.

I lavori dei primi due lotti, ai quali sono impegnati circa 500 tra tecnici ed operai, sono stati inaugurati stamane dal Ministro Campilli, che era accompagnato da numerosi parlamentari del Molise.

### MONUMENTO ALL'ITALIA inaugurato a Mendoza

Buenos Aires, 25

Alla presenza dell'Ambasciatore italiano Arpesani, è stato inaugurato oggi a Mendoza un monumento all'Italia, opera dello scultore Luigi Perlotti, offerto dalla collettività italiana in Argentina. Il monumento è composto di due grandi figure allegoriche rappresentanti la cultura e l'arte, e di altre che recano i simboli di Roma e dell'Argentina.

## Quasi raggiunto in Corea l'accordo sulla linea di tregua

### *La «piccola Gibilterra» è tornata in possesso degli alleati dopo durissima battaglia - Nevica sull'intero fronte*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 25

Gli ufficiali delle due parti hanno raggiunto l'accordo sul tracciato del 97 per cento della linea di contatto nella seduta di stamane, cominciata alle 10 e protrattasi fino alle 13.30. Si riuniranno di nuovo domattina a Pan Mun Jom per continuare l'esame delle carte topografiche e risolvere le questioni rimaste oggi insolute. Nel pomeriggio, poi, il sottocomitato dei quattro si è riunito su richiesta del gruppo degli ufficiali di stato maggiore, ed ha esaminato e risolto «un problema» sul quale, però, è stato mantenuto il massimo segreto. I quattro hanno confermato quindi, che tutti gli altri punti ancora insoluti sono stati deferiti al gruppo di stato maggiore. Tali punti riguarderebbero essenzialmente «situazioni di fatto» e non questioni di principio.

Abbiamo appreso che restano da risolvere dieci punti di dissenso relativi al tracciato della linea di contatto. In alcuni casi, non si sa se per scarsità di informazioni o per quale altro motivo, i comunisti chiedono che siano riconosciute loro sulla carta posizioni (alture soprattutto), che in effetti sono assai addentro nelle retrovie alleate e che il comando delle Nazioni Unite non è disposto affatto ad abbandonare. V'è da sottolineare che i dieci punti di dissenso riguardano proprio quei settori dove le forze comuniste hanno dato maggior segno di attività in questi ultimi giorni, sicchè vien da pensare che i loro rappresentanti a Pan Mun Jom intendono guadagnar tempo per vedere la piega delle operazioni militari in corso. Ma anche ammesso che questo sia il proposito del nemico, al campo base di Munsan non si è pessimisti sulle possibilità di un accordo relativamente rapido per tutte le 145 miglia della linea di combattimento da un lato all'altro della penisola. Non si è pessimisti perchè si pensa che il nemico abbia già constatato a sue spese quanto sterili siano in definitiva i colpi offensivi miranti a migliorare situazioni locali.

Nonostante il tempo gelido, infatti, le truppe alleate sono riuscite la notte scorsa ed oggi non soltanto a strappare di nuovo al nemico le posizioni che questi aveva occupato di sorpresa tre giorni or sono presso Yonchon, nel settore occidentale, ma a togliersi anche una quarta cima di quella che è stata battezzata la «piccola Gibilterra» nel mare della pianura occidentale. E' stato poco dopo mezzogiorno che la Gibilterra coreana è tornata di nuovo in possesso degli alleati, dopo tre giorni di battaglia eccezionalmente dura, durante la quale dette cime sono passate ripetutamente di mano. In un supremo tentativo di venirne in possesso, il comando cinese stamane non ha esitato ad impiegare anche le sue forze corazzate, in appoggio a ben tre reggimenti di assalto, dotati di un armamento modernissimo. Se il tentativo fosse riuscito, proprio nell'imminenza della definizione della linea di contatto, (cioè di quella futura di armistizio se la cessazione del fuoco avverrà entro i prossimi 30 giorni) le truppe alleate avrebbero dovuto compiere in quel settore un notevole arretramento e sarebbero restate, comunque, in situazione di inferiorità tattica.

La battaglia è stata durissima ed ha avuto aspetti singolari: tipicamente medioevali con il lugubre suono delle lunghe trombe cinesi incitanti all'assalto ed i «banzai» strillati dagli attaccanti ad ogni «scarica» di tamburi dal suono cupo quanto mai, ed ultramoderni per i mitragliatori e i lanciarazzi mobili, che hanno dato un'eccezionale potenza di fuoco agli attaccanti. Ma nè carri armati, nè «Katiusha» (lanciarazzi multipli), nè altri ordigni ad altissima potenza di fuoco sono riusciti a smuovere lo schieramento alleato. L'artiglieria americana, i controcarri ed i semoventi e, dall'alto, l'aviazione impareggiabile nel tiri a volo radente, hanno stroncato le ondate attaccanti. Ed alle 15 il nemico è ritornato sulla difensiva dopo aver lasciato molte centinaia di morti e di feriti sul terreno. Altri attacchi in forze il nemico ha compiuto durante una intensa nevicata per raggiungere la strada logistica alleata tra Kumhwa e Kumsong, ma è stato bloccato. La neve ha ripreso a cadere questa sero su quasi tutto il fronte.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

### Altre località del Tibet occupate dai comunisti

Hong Kong, 25

Radio Pechino ha annunciato che truppe comuniste cinesi hanno fatto ingresso a Shigatse, nel Tibet, a circa 145 miglia da Lassa.

## MUSSADEGH VINCE SULL'OPPOSIZIONE

### Il Premier persiano ottiene il voto di fiducia e lo svolgimento immediato delle elezioni

Teheran, 25

Il Primo Ministro Mussadegh ha ottenuto oggi dal Parlamento un voto di fiducia dopo avere esposto un progetto perchè si indicano al più presto le elezioni nel paese, e il rapporto sui risultati della recente visita agli Stati Uniti. Le votazioni sulla fiducia hanno dato 90 voti a favore del Primo Ministro, zero contrari e 17 astenuti. In precedenza il Parlamento aveva proposto che le elezioni non si tenessero fino al 18 dicembre: ma Mussadegh ha fatto oggi ricorso a tutta la sua eloquenza per far prevalere la tesi di «libere ed immediate» elezioni. Il risultato della votazione è stato accolto con vivi applausi all'indirizzo del Primo Ministro.

Nel suo discorso, Mussadegh ha definito «priva di fondamento» la recente protesta inglese al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, «solo mirante — egli ha detto — a mettere l'Iran in ginocchio ponendo l'attuale Governo in condizioni di non intervenire e provocandone la disintegrazione». Quanto all'America, Mussadegh ha deprecato che gli Stati Uniti abbiano «aiutato tutti, compresi gli ex nemici, dopo la guerra trascurando solo l'Iran che pure era un ponte verso la vittoria». Il Primo Ministro ha comunque ringraziato Stati Uniti ed Egitto per l'ospitalità accordatagli durante il recente viaggio. Quanto al futuro programma del Governo, esso è di bilanciare l'economia del paese coi proventi della vendita del petrolio. La strada per giungervi sarà irta di sacrifici, ma è quella che permette al paese di mantenere la sua indipendenza e la sua sovranità.

Mussadegh ha quindi proposto che le nuove elezioni si tengano «immediatamente» ed ha anzi dichiarata aperta «sin d'ora che vi parlo» la campagna elettorale. Si è avuta una interruzione dello speaker del Parlamento, che ha fatto notare come il Parlamento stesso fosse vincolato dalla precedente risoluzione che spostava alla metà di dicembre le elezioni. Mussadegh ha ribadito che quel provvedimento era stato votato «solo perchè io ero assente dal paese», ed ha insistito sulla sua tesi, dicendo che in ogni modo egli poneva la questione della fiducia ai voti. Il leader dell'opposizione Namal Enami, ha fatto presente che Mussadegh si era impegnato a ritirarsi una volta risolta la questione petrolifera, ed aveva promesso di non far svolgere le elezioni «mentre il suo — (di Mussadegh) — Governo era in carica». La politica di Mussadegh «sta rovinando il paese — ha detto Enami — ed ha provocato già tali disastri che l'opinione pubblica auspica ora il ritorno degli Inglesi: mentre si parla di aumentare il reddito del petrolio la realtà è che non ne traiamo più reddito alcuno. Questo stato di cose non farà in pratica che portare il paese sempre più verso il comunismo».

Si è quindi tenuta la votazione che si è detto. Mentre il Primo Ministro lasciava l'edificio del Parlamento, in mezzo a festose acclamazioni di popolo, un vecchio si è staccato dalla folla, precipitandosi innanzi con un coltello in mano: egli non era peraltro un attentatore, bensì un credente che voleva immolarsi per il bene del paese. Afferrato dalla polizia, prima che riuscisse a trafiggersi, è stato consigliato di servire la causa del paese in modi più adatti.

### CONTINUA IL DEFLUSSO DELLA PIENA DEL PO VERSO L'ADRIATICO

## FORSE TRA UN MESE NEL POLESINE la terra comincerà a riemergere

### Una nuova rottura nell'argine destro dell'Adigetto - Genieri all'opera per allargare la breccia nella Fossa di Polesella
### A Paviole l'acqua ha invertito il suo corso - Domani s'inizieranno i lavori per il tamponamento delle tre grandi falle del Po

Rovigo, 25

*Stasera una nuova rottura si è verificata in zona San Sisto sull'argine destro dell'Adigetto nel quale in tal modo si sta riversando l'acqua del bacino di alluvione. La falla non rappresenta un pericolo per Rovigo anche perchè i lavori immediatamente predisposti dal Genio civile proseguono alacremente, nonostante le notevoli difficoltà frapposte dalle correnti.*

*Questa mattina l'ing. capo del Genio civile Sbrana ha effettuato con l'elicottero un sopraluogo sulla Fossa di Polesella ed ha dichiarato, dopo questa ispezione, che è assolutamente indispensabile far brillare al più presto ulteriori mine, necessarie ad allargare una breccia su un'estensione di almeno un chilometro. Minatori e pontieri stanno scavando i 160 fornelli necessari per il brillamento di 54 quintali di tritolo già trasportati sul posto. I lavori procedono solleciti nonostante si frappongano gravi difficoltà per il trasporto dei materiali necessari e dei genieri. Tuttavia è presumibile che entro domani, tutte le brecce occorrenti saranno aperte. Le due rotte di Occhiobello presentano, da quanto è stato rilevato dalla ricognizione aerea, una estensione complessiva di 720 metri e quella di Paviole di 250 metri. Ma mentre dalle prime due le acque del Po irrompono abbondantemente nella campagna, dalla seconda che si trova più a valle, si verifica, sebbene in minima proporzione, un ritorno dell'acqua straripata nel corso del Po.*

*A Castelmassa, dalle ore 8 di stamane alle 17 il livello del Po è disceso da metri 1,49 a 1,39 sopra la guardia con tendenza a decrescere di un centimetro all'ora. All'idrometro di Pontelagoscuro, invece, che si trova a metà tra le due brecce di Occhiobello e quella di Paviole, si registra un livello di 20 centimetri sotto il limite di guardia. Questo divario è dovuto al fatto che una grande massa d'acqua si riversa nella campagna dalle brecce più a monte. Martedì s'inizieranno i lavori per il tamponamento delle brecce.*

*Intorno a Rovigo l'acqua è ulteriormente salita di qualche centimetro. Anche ad Adria, dalle 18 di ieri, la quota di allagamento è salita di altri 13 centimetri. Questi aumenti non si presentano però allarmanti, in quanto erano previsti, data la modesta onda di piena segnalata già l'altro ieri e data anche la rottura provocata nella Fossa di Polesella col brillamento delle prime mine effettuato ieri mattina.*

*Nell'Adriatico intanto si sta producendo in questi giorni il mutamento stagionale che si verifica al passaggio dall'inverno primo pesante ed umido delle maree, all'inverno secco di magra. Pertanto il mare già da un paio di giorni riceve l'acqua di piena, che si riversa dal Polesine con sufficiente facilità.*

*E' probabile che fra 48-72 ore la nuova acqua che per la breccia di Occhiobello il Po ha immesso e immette tuttora con molta abbondanza entro il bacino di alluvione, abbia già oltrepassato Adria e si possa iniziare quindi a fare i conti sul volume e sulla velocità di deflusso di tutta quella rimasta e poter così, grosso modo, calcolare quando questo flagello se ne sarà andato.*

*Nella più favorevole delle ipotesi assai più di un mese, come ha dichiarato un ingegnere del Genio civile; e rimarranno poi dei bacini più o meno vasti che solo potenti idrovore potranno prosciugare. Ma intanto molte delle comunicazioni per via ordinaria potranno essere riprese sempre che innumerevoli operai, valanghe di materiale e milioni, moltissimi milioni siano impiegati. Solo così un po' di vita potrà ritornare nella zona ora sommersa.*

*Ora è allo studio da parte dell'autorità militare e del Genio civile la possibilità di aprire una via di fortuna di 4 chilometri circa nel tratto fra Sant'Apollinare, a sud di Rovigo, e il Canal Bianco, rendendo praticabili tratti di argine ricoperti da un leggero strato di acque, al fine di portare in salvo alcune migliaia di capi di bestiame che vi si trovano isolati.*

*Anche oggi sono stati effettuati sgomberi nella zona di Bosaro, Pontecchio, Fiesso, Pettorazza e Cavarzere per un totale di 539 persone. La zona Cavarzere-Fasana-Ca' Emo risulta ormai sgombra. Sul posto si trovano soltanto i carabinieri ed alcuni civili rimasti per custodire il bestiame.*

*Nella zona nord del Canal Bianco sono stati recuperati capi di bestiame, grano e masserizie. Sono in atto lavori di arginatura a nord e sud di Rovigo a mezzo di natanti. Si è provveduto al rifornimento di viveri in numerose località. In zona Crosara-Viezze tale rifornimento è stato effettuato con l'impiego di un elicottero. Durante la giornata di oggi l'aviazione ha effettuato ricognizioni concorrendo alle operazioni di sgombero. Il servizio dei posti di blocco che cingono Rovigo e che è espletato dalle forze di polizia ha controllato a tutt'oggi 2788 automezzi in transito da e per la città.*

*Tra i numerosi significativi interventi in soccorso delle popolazioni del Polesine inondato, va segnalato quello dei reparti del Genio inglese e americano, che da oltre una settimana si sono posti a disposizione delle nostre autorità e cooperano validamente ai salvataggi ed ai lavori di arginamento. Il reparto inglese è composto di 70 uomini e cinque ufficiali, appartenenti al 66.o Field Squadron di stanza a Trieste, ed è comandato dal col. Brousson. E' dotato di 14 autocarri, un'autoradio, tre trasportatori e due grandi natanti da sbarco a motore, della portata di 60 uomini ciascuno. Questi ultimi mezzi sono stati ora rinviati a Trieste poichè, pur con il loro ridotto pescaggio, di 60 centimetri, non possono operare ulteriormente, data la grande diversità di livello dei vari punti del bacino allagato, che spesso presenta vaste zone con fondali di minore profondità. Fino ad ora oltre 500 persone sono state tratte in salvo da questo reparto. I genieri inglesi hanno molto ammirato la calma con cui le popolazioni hanno affrontato la tragica situazione.*

*Quanto al reparto americano, esso è composto di 35 uomini e due ufficiali, i capitani Outman e Kipp, facenti parte delle «Ingenier Companies» 7106 e 7107, pure di stanza a Trieste. Il gruppo è dotato di sette grandi automezzi, di due potenti carri-gru, di un «bulldozer», di un purificatore e trasportatore d'acqua, un'autoradio, un'autoambulanza e sette altri automezzi vari.*

*Gli americani hanno operato particolarmente nella zona del Basso Polesine ed hanno portato in salvo oltre 400 persone. Attualmente stanno anche effettuando lavori di arginamento e di rincalzo attorno ad uno zuccherificio sito alla periferia di Rovigo, le cui mura perimetrali sono minacciate dalle infiltrazioni.*

*Questa notte arriverà in ferrovia a Monselice e proseguirà subito per Rovigo un reparto del Genio militare francese, costituito di circa 700 uomini e di un centinaio di automezzi e dotato di moderne attrezzature.*

*A tutt'oggi le persone tratte in salvo dalla zona allagata del Polesine risultano 52.708, le masserizie quintali 14.232, i capi di bestiame 12.810. I profughi ricoverati a Ferrara sono 2.738; in provincia 7.177, in altre provincie 37.548. Dalle località di Crespino e di Guarda Veneta sono stati sfollati in questi ultimi due giorni 3.400 alluvionati.*

### Ufficio d'informazioni per i profughi a Padova

Padova, 25

Il Ministro Spataro ha ispezionato l'Ufficio centrale per l'assistenza ai profughi e agli alluvionati. Egli ha deciso di istituire presso tale ufficio un servizio di informazioni per coloro che non hanno ancora notizie dei propri congiunti, allo scopo di facilitare la ricomposizione dei nuclei familiari.

Il Ministro, dopo aver ricevuto nel pomeriggio parlamentari ed autorità del Veneto, è partito per Roma ove riferirà al Presidente del Consiglio sulla situazione nel Polesine e sui più urgenti problemi assistenziali e tecnici. Inoltre egli prenderà gli opportuni accordi anche con i Ministri Scelba, Aldisio e Fanfani. Subito dopo tornerà a Rovigo.

### SMENTITA ALL'«UNITA'» da parte di Scelba

Roma, 25,

Il Ministero degli Interni informa che la notizia apparsa stamane su «L'Unità», circa il pretesto sequestro da parte della polizia di un gruppo di alluvionati, non ha alcun fondamento. Sta di fatto — si precisa — che il treno transitato da Bologna la notte del 24 corrente proveniente da Ferrara e diretto a Firenze, conteneva 800 alluvionati, dei quali circa 200 vollero discendere a Bologna, mentre gli altri proseguirono per la destinazione suindicata, senza la minima interferenza dell'autorità di polizia.

### Il card. Spellman auspica una crociata anticomunista

San Paulo (Brasile), 25

Il cardinale Spellman, qui in visita per ricevere la laurea ad honorem dalla locale Università cattolica, ha auspicato la preparazione di una «possente crociata di quanti vivono con Cristo» contro il comunismo ateo. Spellman ha esortato «ogni uomo, di ogni credo, professione, interesse, ad unirsi ai suoi simili per combattere questi odiatori di Dio, i comunisti, che ci vogliono distruggere».

### ALLA RICERCA DEI MEZZI PER LA RICOSTRUZIONE NELLE ZONE ALLUVIONATE

## Il prestito si effettuerà con buoni del Tesoro novennali

### I lavori della Commissione per la riforma del Senato

Roma, 25

Al Ministero del Bilancio, sotto la presidenza dell'on. Pella, si sono riuniti il Ministro delle Finanze e ad interim del Tesoro, on. Vanoni, il governatore della Banca d'Italia, il ragioniere generale dello Stato e alcuni alti funzionari. Sono state esaminate le modalità dell'emissione del prestito nazionale — deliberato in linea di massima dal Consiglio dei Ministri — per fronteggiare le eventuali maggiori esigenze della ricostruzione nei territori alluvionati, e specialmente per attuare un programma organico di opere di prevenzione, sistemando terreni e bacini montani e arginando i fiumi, in connessione anche con un programma già precedentemente elaborato per l'aumento della produzione e dell'occupazione.

Sebbene si mantenga sulla riunione odierna il massimo riserbo, si ritiene che l'operazione si orienterà sulla emissione di buoni novennali con l'interesse annuo del 5 per cento e con sorteggio di premi. Appena i Ministri competenti avranno concretato il progetto relativo all'emissione del prestito, lo sottoporranno all'esame del Consiglio dei Ministri. Il progetto stesso sarà poi presentato al Parlamento.

Il sen. Quinto Tosatti, presidente della Commissione di studio per la futura composizione del Senato, interrogato dall'Agenzia politico-economica sui compiti e sui lavori della Commissione, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non si tratta di una commissione parlamentare nel senso normale della parola, in quando è emanazione dei gruppi e non della Presidenza del Senato, ed è costituita su base paritetica, cioè di un rappresentante per gruppo. Tuttavia non è nemmeno una riunione privata, perchè emana dai gruppi ufficialmente riconosciuti, e i nomi dei rappresentanti sono stati notificati alla Presidenza.

«Penso che non saranno affrontate riforme che snaturino le funzioni e la struttura del Senato nelle sue grandi linee, così come sono fissate dalla Costituente. Di queste riforme radicali, qualora se ne ravvisasse la necessità, se ne potrà trattare in futuro, quando esse siano maturate nell'esperienza e collaudo del sistema attuale.

«Credo che soprattutto si tratterà di migliorare e rivedere alcuni punti, soprattutto in rapporto all'efficienza numerica del Senato, mentre la Camera dei deputati avrà quasi 600 membri (forse troppi), il Senato futuro ne avrebbe circa 250, evidentemente pochi per assicurare il buon funzionamento di un'assemblea legislativa moderna. Il Senato attuale, come è noto, è integrato da 95 senatori nominati a vario titolo con la nuova disposizione transitoria della Costituzione.

«Proprio il cessare di questa disposizione transitoria — ha proseguito il sen. Tosatti — pone il problema di una sua sostituzione, che non può farsi che con una legge che implichi una modifica della Costituzione, con relativa procedura straordinaria. Occorrerà equilibrare, poi, l'elemento elettivo diretto, che deve essere il preponderante, con altri elementi che assicurino all'assemblea esperienze preziose e una certa stabilità.

«Nonostante la prevedibile limitazione, il compito della commissione è certamente delicato, perchè si tratta di trovare la soluzione meno imperfetta, che sia accettabile dalla gran maggioranza di senatori, e tenga conto di elementi assai complessi, in cui oltre alle questioni di fondo, giuocano interessi di partito evidenti, e anche rispettabili preoccupazioni di riguardi a persone. Ho detto riguardi a persone, e non interessi personali, il che sarebbe certamente meno legittimo, anche se, in parte almeno, umano».

La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

Un'altra iniziativa dei comunisti sta per arrivare in porto: quella dell'on. Di Vittorio, che ha predisposto una speciale proposta di legge a favore degli alluvionati. Come è noto, il Governo ha già distribuito alla Camera il testo di due disegni di legge predisposti da Fanfani e da Aldisio. Il progetto Di Vittorio ricalca sostanzialmente le orme di quelli e quindi è molto probabile che la Camera ne respinga la discussione preferendo esaminare i progetti governativi più completi; ciò darà naturalmente la stura alla propaganda socialcomunista per affermare che la Camera si oppone agli aiuti agli alluvionati. Tutto in sostanza si riduce sempre a mera propaganda. La sostanza dei problemi interessa sempre meno.

Si è concluso a Massa il congresso della Democrazia Cristiana con un discorso del Presidente della Camera on. Gronchi. Egli ha iniziato osservando che la Democrazia Cristiana può dirsi ad una svolta importante delle sue direttive e attività. Il Partito, secondo lui, ha lasciato fin qui troppe volte il campo all'iniziativa altrui subendola, o mantenendo un atteggiamento prevalentemente difensivo. Così è avvenuto nella campagna per la pace e contro il Patto atlantico, nelle violente polemiche sulla disoccupazione ecc. L'on. Gronchi ha invocato dal Partito una più pronta sensibilità e una presenza più attiva nell'indicare ai gruppi parlamentari e al Governo gli orientamenti e le soluzioni dei problemi. Questo presuppone che il Partito si senta, non appendice o massa di manovra del Governo, ma forza consapevole che esprime da se stessa i gruppi parlamentari e il Governo. Gronchi ha passato in rassegna i problemi della struttura dello Stato soffermandosi sull'ordinamento regionale, inteso come decentramento dell'attività statale e mezzo per rendere questa più rapida, concreta e tempestiva. Ha esaminato i problemi della politica internazionale, rilevando che l'opinione pubblica e i partiti stessi, come massa di iscritti, si mostrano spesso, se non indifferenti a tali problemi, almeno poco solleciti di partecipare tempestivamente alle soluzioni che interessano in maggiore o minor grado lo avvenire di tutto il paese.

## Assassina la moglie colpendola con la scure

### Da tre mesi l'uxoricida, un manovale di Voghera, meditava di compiere il delitto La donna ha lasciato tre figli in tenera età

Voghera, 25

Questa sera, verso le ore 18, la quarantenne Giovanna Ghimellini è stata uccisa nella propria abitazione a colpi di scure dal marito Pio Ghislieri, di 44 anni, manovale.

Il Ghislieri, che già tre mesi or sono aveva manifestato intenzioni uxoricide, subito dopo il delitto si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato dalla polizia. La donna lascia tre figli ancora in tenera età.

### Il cassiere del carcere ruba otto milioni

Roma, 25

Oggi, alle ore 14, è stato tratto in arresto il cassiere delle carceri di Rebibbia, Pietro Ascione, di 33 anni, da Napoli. L'arrestato, che da circa un mese aveva lasciato l'ufficio, ha confessato le sue malefatte, dichiarando di essersi appropriato di circa 8 milioni. Gli sono state sequestrate le chiavi della cassaforte. Proseguono le indagini per ulteriori accertamenti.

### IL RODANO DECRESCE Avignone è ancora allagata

Lione, 25

La decrescita del Rodano è continuata oggi lentamente. Mentre nel corso della mattinata il livello delle acque si abbassava di 3 centimetri all'ora. Nel pomeriggio tale ritmo era invece di 2 centimetri. Ad Avignone il livello delle acque aveva raggiunto, alle 17, i 5,58 metri. Le acque si sono ritirate dalla città, ma la periferia, tranne i punti più elevati, è tuttora allagata. Si ritiene tuttavia che sin da domani le acque potrebbero ritirarsi nel letto del fiume. A nord di Lione, dopo una breve parentesi di calma, la pioggia che è abbondatemente caduta nella giornata di ieri, questa mattina ha fatto sensibilmente rialzare il livello delle acque della Doubs. La cosa non desta tuttavia preoccupazione.

### Suicida a Hollywood la «dama» di Valentino

Hollywood, 25

La «Dama in nero» — l'ex girl delle «Follies» di Hollywood — che ogni anno decorava la tomba di Rodolfo Valentino di mazzi di rose sgargianti, ha inghiottito la scorsa notte una dose suicida di sonnifero. All'ospedale dove la suicida è stata prontamente ricoverata non si dispera peraltro di salvare Marion Wilson, ora 45enne. Miss Wilson aveva danzato fra le braccia di Valentino la notte che precedette la morte dell'attore. Nel '45 ella rivelò ai giornalisti di avere sposato Valentino a Parigi nel 1945: la cosa fu però smentita dai familiari del defunto attore.

# CRONACA DELLA CITTA'

### TRIESTE PER I FRATELLI SINISTRATI DALL'ALLUVIONE

# SARÀ ALLESTITO UN TRENO

## con i materiali offerti dalla popolazione

### La sottoscrizione ha superato i 60 milioni di lire

Da molti giorni, in un padiglione della Fiera numerose persone stanno effettuando un accurato lavoro di riordinamento e di selezione che richiede fra l'altro una non comune pazienza e grande impegno. Si tratta di dividere, raggruppare e quindi imballare un'enorme massa di materiale, per un peso che si valuta a centinaia di tonnellate, e che comprende i più disparati capi di vestiario e tutta quella gamma di oggetti che possono trovarsi in una casa. Questo lavoro dura ormai da una decina di giorni e si protrarrà ancora per circa due settimane. E' un vero e proprio immenso campionario che va riordinato, e che comprende indumenti, biancheria, coperte, materassi, utensili da cucina, fornelli, suppellettili, mobilio e via dicendo.

E' tutto ciò che il popolo triestino ha con ammirevole slancio donato ai fratelli sinistrati dall'alluvione del Polesine. Nel corso di questo lungo lavoro di raccolta e selezione, sono già state approntate circa 400 casse, e altrettante circa dovranno essere approntate nei prossimi giorni. A tale lavoro di cernita e preparazione sovraintende un apposito comitato istituito dal Comune, in collaborazione con la CRI, la FARI, le ACLI e altre associazioni. Il lavoro materiale è svolto da un gruppo di lavoranti alle dipendenze del Comune.

Il Sindaco, nel presentare ieri alla Radio un consuntivo sull'opera svolta dal Comitato di assistenza pro alluvionati, ha precisato che tutto il materiale raccolto e approntato verrà messo a disposizione delle autorità italiane preposte all'opera di soccorso e quindi sarà avviato nei centri stabiliti. Ci vorrà un treno per portare l'offerta generosa di Trieste al luogo di raccolta.

Procede sempre intensa la raccolta delle sottoscrizioni che hanno raggiunto ieri a mezzogiorno la somma complessiva di 60 milioni 690.617 lire, così suddivise: al Comitato istituito dal Comune lire 18.710.903; versate direttamente agli organi centrali lire 20.474.000; pervenuti a Radio Trieste attraverso la Catena della Fraternità lire 21 milioni 505.714.

E' inoltre in atto nella nostra città l'assistenza ai profughi, che comprendono circa un centinaio di famiglie, ospitate per la maggior parte presso parenti. Circa 300 famiglie triestine si sono offerte di ospitare ragazzi e bambini profughi.

L'Ufficio stampa della Polizia informa che il reparto dislocato a Rovigo continua ad operare insieme con i carabinieri in vari servizi di pubblica sicurezza. Ottocento persone sono state trasportate con gli automezzi da Pincara e Frasinella al campo profughi di Ostiglia, e il trasporto degli sfollati prosegue. Per visitare le forze in trasferta il direttore di P. S., signor Richardson, accompagnato da alti ufficiali alleati, si è recato ieri a Castelmassa, dove ha ispezionato uomini e mezzi. I rinforzi sollecitati dal reparto dislocato nelle zone colpite dall'alluvione sono partiti iermattina, con tre autocarri. Le fotoelettriche continuano ad essere impiegate utilmente durante i lavori notturni di riparazione e rinforzo agli argini del Po.

### La delegazione triestina alla Conferenza della produttività

UNA FECONDA INIZIATIVA DELLA MISSIONE E.C.A. A TRIESTE

E' partito alla volta di New York in aereo l'ing. Ferruccio Smeraldi, presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, il quale raggiungerà in quella città gli altri tre componenti la delegazione triestina alla Conferenza internazionale della produttività, avv. Bruno Forti, dott. Dario Doria e rag. Carlo Padoa.

La Conferenza internazionale della produttività — che vedrà riuniti 200 dirigenti aziendali europei — è stata organizzata dall'Amministrazione per la Cooperazione economica, d'accordo con la Associazione nazionale americana dei manifatturieri, allo scopo di promuovere una concertata azione in tutti i Paesi aderenti al Piano Marshall per un aumento della produttività generale, per un rafforzamento delle rispettive economie e per un aumento del tenore di vita di tutte le categorie lavoratrici.

La Missione ECA a Trieste ha voluto che rappresentanti della vita economica della città, partecipando a questa importantissima Conferenza, affermassero la vitalità di Trieste e delle sue industrie e che, allo stesso tempo, si rendessero conto per esperienza diretta del cammino che ancora rimane da percorrere all'Europa sulla via della prosperità e del generale benessere.

### L'anno sociale dell'U.C.I.I.M.

La sezione di Trieste dell'Unione cattolica insegnanti medi ha inaugurato ieri il nuovo anno sociale con la Messa celebrata, nella cappella della Curia vescovile, dal Vescovo, che al Vangelo ha rivolto ai presenti la sua parola, e con l'assemblea annuale, presieduta dall'assessore comunale prof. Sciolis, ed onorata dalla presenza del Vescovo e dei presidenti della Un. Insegnanti Medi, delle Acli e della Fuci.

Dopo l'approvazione della relazione morale — che ha dato un quadro delle iniziative promosse dalla Sezione e della sua partecipazione a quelle promosse nell'ambito nazionale dell'U.C.I.I.M. e dal Movimento Laureati di Azione Cattolica — e della relazione finanziaria, il presidente della Sezione, prof. E. Gregoretti ha pariato dei «Problemi attuali della Scuola italiana».

All'assemblea è seguita la votazione per il rinnovamento delle cariche sociali, che ha dato il seguente esito: Comitato direttivo: proff. Bastiani Ester, Dionisio Dionisia, Ferrari Maria, Gregoretti Ettore, Groppi Dario, Pitacco Bruno, Trani Guido. Sindaci: proff. Marcovigi Giuseppe e Pavanato Maria.

### Trieste a don Sturzo

Il Sindaco ing. Bartoli ha inviato ieri a don Luigi Sturzo, nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno, un affettuoso messaggio d'augurio «pieno di gratitudine di Trieste e di quanti, istriani e giuliani, operano nella nostra città». Nel messaggio, Bartoli ricorda all'illustre uomo «che Trieste non dimentica soprattutto che, allorchè ai primissimi del maggio 1945 il capo del comunismo italiano faceva salutare quali liberatrici le truppe jugoslave calate in Tergeste, la sua voce si volse coraggiosa e fremente verso i Grandi, scongiurandoli a non compiere gravissimi errori contro l'Italia, errori che l'Europa ed il mondo stesso avrebbero duramente e lungamente scontati nella irrequietudine delle popolazioni oppresse e deluse».

### I redditi degli artigiani e la denuncia alle imposte

L'Associazione degli artigiani informa gli associati che sono in distribuzione, da parte dell'Ufficio imposte, i moduli per la denuncia dei redditi. Il termine per tale denuncia è il 31 gennaio 1952. L'Associazione istituirà un servizio di assistenza per la compilazione dei moduli predetti ed avvertirà tempestivamente gli associati, categoria per categoria, circa l'effettuazione di tale servizio.

### Le conferenze

◆ Il prof. Adalberto Pazzini direttore dell'Istituto per la storia della medicina presso la Università di Roma, parlerà questa sera, alle 19, nella sala del Liceo musicale, via Carducci 24, sotto gli auspici della Società Dante Alighieri su «Gemme, stelle e terapia».

◆ Oggi, alle 17, il chiarissimo prof. Marino Gentile, chiamato a coprire la cattedra di storia della filosofia nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli Studi, terrà nell'Aula Magna della Facoltà (via della Università 7) la prolusione al suo corso, trattando il tema: «Storicità e classicità nella valutazione del pensiero antico».

◆ Questa sera alle 19.30, nella sala dell'Auditorium, in via del Teatro Romano, Dino Penazzato, vicepresidente nazionale delle A.C.L.I., terrà la preannunciata conferenza sul tema: «Il fattore umano nell'azienda». Dato l'interesse dell'argomento, alla conferenza sono invitati ad intervenire gli aclisti triestini ed i simpatizzanti.

◆ Proseguendo il suo programma di conversazioni con pubblico dibattito su argomenti letterari, così felicemente iniziato dal prof. Rüdiger giovedì scorso, la sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti ha invitato per mercoledì alle ore 19, il chiaro dott. Costantino Semizzi, il quale tratterà un tema particolarmente delicato: «Moralità del critico». Seguirà un libero intervento fra quanti si interessano dell'argomento.

### La Mostra di Matisse aperta fino a giovedì

In considerazione del largo successo di pubblico e di vendite che ha caratterizzato la bella mostra di litografie e puntesecche originali di Henri Matisse, organizzata nella Galleria permanente del Circolo della Cultura e delle Arti, e per consentire la visita a quanti ancora non l'hanno fatto, la Direzione del Circolo ha deciso di protrarre l'apertura dell'esposizione fino a tutto giovedì prossimo. L'orario di visita rimarrà quello dei giorni precedenti: dalle ore 17 alle 20 (si accede da via San Carlo 2).

### Per gli abbonati al tram

Con richiamo al precedente comunicato, l'ACEGAT precisa che tutti gli abbonati sono tenuti alla regolarizzazione della loro posizione entro il 30 novembre, anche se le scadenze teoriche dovessero aver luogo dopo tale data e un tanto per ragioni tecniche interne. Va da sè che nell'applicazione del bollino che dà diritto all'uso delle tessere dopo il 30 corr. l'abbonato sarà addebitato od accreditato dell'esatto importo spettantegli. Sarà tenuto conto anche di quelli abbonati che rinunceranno all'abbonamento dopo le effettive scadenze.

### L'albo degli onesti

Nell'albo degli onesti, vi sono da ieri due nomi in più: quello del bracciante Renato Doncelis, di 50 anni, abitante in via Sanzio 12, il quale, rinvenuta in via Giulia una borsetta, l'ha consegnata alla Polizia; e quello di uno sconosciuto poliziotto, il quale ha trovato in via Fabio Severo un orologio da donna in metallo bianco. I due oggetti sono depositati al Distretto di via Cologna.

### DULCI IN POLEMICA CON POGASSI

# I due Giuseppe di fronte

L'«incontro dei due Giuseppe». Così il prof. Giuseppe Dulci ha definito — e non ha potuto trattenersi dal farlo, per il senso di umorismo che caratterizza ogni suo intervento — il pubblico dibattito che lo contrapponeva all'altro Giuseppe, l'avvocato comunista Pogassi, sul tema: «Posizione marxista di fronte ai problemi comunali».

L'«incontro dei due Giuseppe»; ma l'atmosfera di sincera ilarità suscitata da questo motto non era destinata a protrarsi a lungo. Infatti, il sarcasmo di Dulci non tardava a raggiungere Stalin, «il padre Giuseppe», e il senso di malumore destato da questa frase presso i numerosi comunisti presenti, si accentuava visibilmente quando l'assessore socialista, svolgendo i temi del marxismo, affermava: «E' naturale che, in 150 anni di progresso, la dottrina di Marx abbia subito delle modificazioni...». «Da parte di Saragat!» ironizzava uno del pubblico: «Nossignore! per opera di Lenin! E' il leninismo che sviluppa ulteriormente il marxismo, cosicchè il pensiero stesso ne risulta notevolmente modificato. Orbene!...». Ma all'«orbene» del prof. Dulci faceva seguito un'ondata di urla e proteste, a stento sedata dall'intervento del presidente, di parte comunista, Francesco Gasperini.

Questo, in ordine di tempo, il primo «incidente» di rilievo. Aveva aperto la discussione lo sfidante avv. Pogassi, il quale — a forza di «per quanto riguarda» e «la quale» — aveva fatto una nitida, precisa, metodica, accurata (e monotona) esposizione dei suoi temi, da vero «primo della classe». Rispetto al consigliere comunista, il prof. Dulci aveva due inestimabili vantaggi: quello di parlare per ultimo, e quello — non certo trascurabile — di una più approfondita conoscenza dei problemi comunali. Ogni «punto fermo» della prolusione Pogassi è stato inesorabilmente scalzato dalla logica del prof. Dulci, che più volte è riuscito a cogliere l'interlocutore in evidente contraddizione.

In sostanza, il senso del dibattito sta tutto in questo: superiore capacità polemica dell'assessore socialista, ostinata demagogia da parte dell'avv. Pogassi, che ha commesso — oltre a tutto — l'imperdonabile errore di entrare nel merito di quei problemi, in cui la superiore documentazione del contradditore parlava un linguaggio inconfutabile. Ma l'intrinseco significato di questa polemica, protrattasi per oltre due ore, è stato puntualizzato dalla «chiusa» del prof. Dulci: «Il risultato di questo dibattito è che noi restiamo della nostra opinione, e voi della vostra».

### Inciampa in un cavo e finisce in mare

Una spiacevole conclusione ha avuto sabato notte la romantica e solitaria passeggiata che un soldato americano, Harris Ulmer, di 20 anni, stava facendo lungo le rive. Immerso nei propri pensieri — e il mare vicino era un generatore continuo di nostalgie — il militare a lenti passi percorreva la riva Mandracchio. Quindi all'altezza dell'Albergo della Città, non ha notato un grosso cavo abbandonato sulla banchina, vi è andato a inciampare contro e, non trovando alcun appiglio a portata di mano, è precipitato in mare. Il tonfo sordo è stato udito da un pescatore che stava dormicchiando nella sua barca, ormeggiata in quei pressi. L'uomo si è levato di scatto, e, scrutando il cupo specchio marino, è riuscito a scorgere l'Ulmer che annaspava a una trentina di metri dalla riva. Il pescatore, con rara presenza di spirito, ha rotto in due un paiolo buttando poi i legni verso lo Ulmer. Il giovanotto si è afferrato prontamente a quell'improvvisata ancora di salvataggio e, mentre si muoveva verso la terraferma, il pescatore si è tuffato per dargli una mano. Ma ormai il soldato era salvo, e poco dopo, bagnato sino alle ossa, egli approdava sulle rive. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga l'Ulmer, che presentava sintomi di perfrigerazione, è stato accompagnato all'ospedale militare americano di via Paolo Veronese.

**E' deceduta improvvisamente** la scorsa notte Amelia Robba, di 65 anni, da Pola, abitante in via San Vito 4. La sua morte, avvenuta poco prima delle 3, è stata constatata dal dott. Montenero, di turno alla CRI.

# FUNZIONE DEL CENACOLO TRIESTINO

## nella vita economica e culturale della città

### *L'anno accademico inaugurato ieri all'Università degli Studi*

Nell'Aula Magna della vecchia Università degli studi è stato inaugurato ieri mattina l'anno accademico del Cenacolo triestino. Alla cerimonia, che segna l'inizio di un nuovo anno di intensa attività dell'Accademia, hanno presenziato autorità e personalità cittadine, nonchè numerosi esponenti del nostro mondo culturale.

Il presidente dell'Accademia, prof. Giorgio Roletto, nel prendere la parola faceva cenno ad un telegramma ricevuto dall'on. Achille Marazza, col quale egli esprimeva il suo rammarico per non poter intervenire alla cerimonia in quanto impegnato a Lucca per un'importante testimonianza, e a un messaggio del gen. Winterton, anch'egli impossibilitato a intervenire. Il prof. Roletto quindi, iniziando la sua prolusione, si soffermava anzitutto sull'immane tragedia che in questi giorni ha colpito le popolazioni del Polesine. Ricordati i fratelli sofferenti, la loro drammatica sorte, il dovere di tutti di dar loro soccorso, nel parlare del tragico gioco della natura che in certi casi sembra nutrire un inesplicabile spirito di vendetta contro l'opera costruttiva dell'uomo, l'oratore ha espresso l'augurio che l'Italia possa superare la nuova durissima prova.

Venendo quindi a parlare dell'istituzione del Cenacolo triestino, il prof. Roletto ha ricordato come anche questa Accademia era nata da un lungo travaglio ed aveva dovuto superare non facili ostacoli. Con propositi quasi missionari, tenuto conto delle necessità dell'ora, l'Accademia riusciva tuttavia a portare un sincero contributo di studio alla situazione locale. Venivano così affrontati problemi ardui e tormentosi, dinanzi ad una situazione politica ed economica alquanto confusa. I quadri dello stesso Cenacolo venivano successivamente riveduti e poi allargati, eliminando certe «gonfiezze» o «idropisie». «Oggi, all'apertura del nuovo anno accademico — continuava il presidente — il Cenacolo triestino si presenta con forze rinfrescate e giovani, e l'Accademia triestina si appresta con rinnovato spirito ad affrontare il suo compito, al fine di potenziare i nostri studi e la nostra cultura nei rapporti ideologici, sociali e politici. La nostra Accademia ha avuto anche un riconoscimento morale con l'imminente inserimento del Cenacolo triestino nel quadro delle altre Accademie d'Italia. Il prestigio intellettuale di questa Accademia sarà pure assicurato con l'iscrizione di insegnanti specializzati della nostra Università. La vita di Trieste sarà così legata a questa viva luce di intelletto, capace di dare frutti veramente nutrienti per la nostra civiltà». Il prof. Roletto ha accennato ai vari lavori già in programma nell'attività dell'Accademia, citando il nome dei numerosi studiosi e i vari problemi che verranno trattati. Il centro motore dell'intensa attività che il Cenacolo si prefigge di attuare, sarà costituito da una Giunta di presidenza, che avrà il compito di distribuire le varie attività.

Prendeva poi la parola il prof. Antonio Fossati, ordinario di storia economica della nostra Università, per tenere il discorso inaugurale sul tema: «Problemi sociali e produttivi odierni visti da uno storico». Il prof. Fossati esordiva premettendo un cenno sull'importanza della storia economica per giudicare le caratteristiche attuali della nostra economia produttiva. «La storia — egli ha detto — non è soltanto utile in quanto essa contiene il passato, ma è in special modo utile perchè contiene anche l'avvenire. Essa si ripete come fatto sociale». Premesso poi come si debbano a molti nostri pionieri le origini della nostra moderna industria, l'oratore ha sviscerato il tema scottante dei nostri costi di produzione alla luce del nostro secolare sviluppo economico. Particolare importanza assume oggi il problema della specializzazione e il Fossati dimostra come in Italia sia sempre stata deficiente questa specializzazione.

Dall'industria tessile a quella meccanica, grossi problemi vengono così affrontati dall'oratore, non ultimo quello del valore di trasformazione e dei salari. Problema scottante quest'ultimo giacchè in Italia si è sempre sofferto di bassi salari. L'oratore risale ad Alessandro Rossi di Schio e i suoi sensati giudizi di ottant'anni fa sono oggi di grande attualità. Dopo aver affrontato il tema dei cantieri navali, l'oratore affronta quello dei consumi e vengono fatti interessanti confronti storici.

Anche il tema del capitale, tema scabroso, quando non lo si vuol considerare una categoria storica, è diagnosticato dal Fossati con profonda preparazione. Dati interessantissimi egli ha esposto in merito alla produzione, da cui si rileva la necessità di incrementare ulteriormente il nostro ritmo produttivo. La dotta conferenza è stata conclusa dall'oratore con un inno al fattore umano che spiega il fervore di iniziative triestine nel passato.

La chiara e documentata esposizione del prof. Fossati è stata lungamente applaudita. Fra le personalità presenti alla cerimonia ricorderemo il Sindaco ing. Bartoli, il conte di Carrobio per la Missione italiana, il rev. don Cligo in rappresentanza di S. E. il Vescovo, il dott. Cleva della Deputazione provinciale, il prof. Udina in rappresentanza del Magnifico Rettore, il prof. Origone, il presidente Picotti dell'Università popolare, il dott. Zetto in rappresentanza di S. E. Vitanza, il prof. Costa e altre personalità e invitati.

### Padre Valentini al Seminario

Oggi, alle 15.30, nell'aula magna del Seminario vescovile, Padre Valentini parlerà ai sacerdoti e ai religiosi della città sul tema: «Metodi per conoscere, distinguere e diffondere la stampa». Alle 19, nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco, l'illustre oratore intratterrà i fedeli su: «Stampa e coscienza cristiana». In giornata Padre Valentini s'incontrerà pure con gli editori e i librai di Trieste e terrà una conferenza agli studenti di teologia del Seminario vescovile.

### La scarpa in faccia e una pedata misteriosa

Una lite all'alloggio popolare di via Gozzi 5, ha avuto per protagonisti Mariano Tosches, di 45 anni, e Pietro Cernigoi, di 47 anni, entrambi ospiti di quella casa. Una curiosità: al tempo di un noto processo, imperniato su animali domestici, il Tosches era ufficialmente riconosciuto quale ammazzagatti; ieri egli è stato qualificato conciapelli, e un giorno forse si parlerà di lui come di un pellicciaio. Per tornare alla lite, diremo che i due si sono scontrati per reciproca incompatibilità di carattere, e che, ad un certo punto, il Tosches, perdute le staffe, ha scagliato contro il rivale una scarpa, colpendolo alla fronte. E' intervenuta la Polizia, i cui agenti hanno accompagnato il Cernigoi all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in nove giorni.

Quali misteriose divergenze hanno messo la scorsa notte di fronte, nei pressi del Cinema del Mare, una trentina di persone? Se le nostre informazioni sono esatte, una parte dei litiganti era reduce da una conferenza o qualcosa di simile, tenutasi nella vicina sede comunista. La gente delle case vicine ha sentito un clamore d'inferno, che è cessato soltanto con l'intervento della Polizia. Risulta che, per separare i contendenti, uno degli agenti intervenuti si è buscato un potente calcio a una gamba, tanto da dover ricorrere a un sanitario.

Poco dopo la mezzanotte di sabato, l'Emergenza è intervenuta in via della Zonta, angolo via Torrebianca, dove il pittore Bruno Mazzer, di 21 anni, abitante in via San Zenone 7, e il macellaio Bruno Rantin, di 18 anni, abitante in via D'Alviano 30, si erano accapigliati. Poichè il Mazzer presentava una ferita all'orecchio sinistro, veniva accompagnato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 2 giorni.

**Quattrocentotrenta profughi** di varie nazionalità, che beneficiano dell'assistenza IRO, hanno lasciato la notte scorsa la nostra città, diretti a Bremen, dove s'imbarcheranno per i paesi d'oltremare.

**Distesa nei pressi del cavalcavia di Barcola** l'Emergenza ha sorpreso iersera una donna ubriaca e ferita, identificata poi per Rosalia Udovich, di 60 anni, abitante in via degli Apiari 3. All'ospedale un medico le ha riscontrato, oltre alla sbornia, una lieve ferita al viso. La Udovich ha narrato ch'era andata a sbattere contro un muro.

**I sommozzatori** hanno ricuperato tre bombe da Stukas, del peso di mille kg. l'una, dai fondale della III diga Luigi Rizzo.

### SCIVOLONI, SCONTRI E RIBALTAMENTI

# La domenica delle motorette

Su una moto «Triumph» due giovani filavano come il vento la notte scorsa, verso le 3, sotto la galleria di piazza Foraggi. Erano l'apprendista muratore Giuseppe Smotlak, di 23 anni, da San Dorligo della Valle - Caresana 23, che guidava la moto, e suo cugino, l'elettricista Guglielmo Smotlak, di 25 anni, da Caresana 62, seduto sul sellino posteriore. Erano diretti verso casa quando, appena superata la galleria, un incidente troncava drammaticamente la loro corsa. Come una freccia a due ruote, la moto è passata slittando su un tratto di strada lavato poco prima dagli addetti comunali ed ha finito col perdere ogni stabilità. Con uno sdrucciolone la «Triumph» è andata a urtare contro la cordonata del marciapiede di destra, disarcionando gli Smotlank, che s'abbattevano pesantemente sulla massicciata. Seriamente feriti entrambi, i due sono stati trovati poco dopo da un passante, il quale è corso a telefonare alla CRI. Senonchè, qualche minuto più tardi passava di là, alla guida della sua motocarrozzetta, Ervino Gelsi, di 26 anni, abitante in via Costalunga 176. Alla vista dei feriti, il Gelsi si è fermato di botto e, sollevati i due giovani, li ha adagiati nel carrozzino, avviandosi d'urgenza all'ospedale. La singolare lettiga giungeva poco dopo nel pio luogo e il Giuseppe vi veniva accolto con prognosi di 3 mesi per la frattura del femore sinistro, ferite al naso con sospetta frattura del setto e stato commozionale; suo cugino è stato trattenuto in osservazione, con prognosi di 10 giorni per una contusione alla regione sacrale.

La gara motociclistica di velocità svoltasi ieri pomeriggio lungo la Riva Traiana è stata funestata da un incidente, che ha colpito il meccanico goriziano Gervasio Braidot, di 25 anni, domiciliato nella città isontina, in via XXX Ottobre 6. Intorno alle ore 13.30, la gara era giunta nella fase culminante, e quattro motociclisti tenevano testa al grosso dei partecipanti. Il meglio «piazzato» era per l'appunto il Braidot, che, probabilmente si sarebbe aggiudicato la vittoria se un incidente non lo avesse arrestato al terzo giro: nell'abbordare una curva, il Braidot è stato urtato nella ruota posteriore dal concorrente che lo seguiva più da vicino, tale Contento, e per la spinta si è rovesciato. La CRI era sul posto con un'autolettiga guidata dall'autista Bussani e con a bordo gli infermieri Carone e Sossi, i quali ultimi sono accorsi accanto al ferito con la barella, adagiandovelo sopra e trasportandolo nell'autolettiga, che poi si è diretta verso l'Ospedale. Al Braidot sono state riscontrate la sospetta frattura del piede sinistro e una profonda contusione al braccio sinistro; dopo le cure è rincasato, giudicato guaribile in 10-20 giorni.

Dopo le motociclette, i micromotori. Con la sua Lambretta, Virginio Merlak, di 19 anni, abitante in via del Roncheto 92, percorreva verso le 12 la via D'Alviano, diretto a Servola. La motoretta, che proveniva da via San Marco, recava sul sellino Giuseppe Hrovatin, di 18 anni, abitante in via del Panebianco 94. La corsa dei due giovani si è interrotta all'altezza di via Doda, da dove è sbucata una Fiat 1100, guidata da Luciano Steindler, di 39 anni, abitante in piazza Carlo Alberto 9. La Lambretta, finita addosso all'auto, si è rovesciata e mentre il guidatore ha potuto rialzarsi, indenne, il Hrovatin, che presentava contusioni escoriate alla mano sinistra, è stato accompagnato all'Ospedale, con la vettura stessa, e qui giudicato guaribile in pochi giorni.

Un'ora più tardi, un'altra Lambretta guidata dall'impiegato Giorgio De Biasi, di 27 anni, abitante in via Paduina 8, sul cui sellino viaggiava Otto Renè Haas, di 29 anni, abitante in via Bramante 7, era nei guai. I due filavano sulla costiera, quando all'altezza della «Tenda Rossa» le ruote della Lambretta slittavano, con capitombolo generale. Il Haas e il De Biasi sono stati accompagnati all'ospedale da un'auto privata: il primo è stato medicato e giudicato guaribile in 3-5 giorni per contusioni al braccio sinistro; il guidatore è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per una forte contusione escoriata alla mano sinistra, con sospette lesioni ossee.

Due Vespe, provenienti dalla Zona B, procedevano affiancate iersera sulla strada delle Noghere, dirette verso il centro. Nell'infilare una curva, una delle due motorette, guidata da Michele Barbir, di 28 anni, slittava, rovesciandosi e trascinando nella caduta anche tale Rosa Princic, di 44 anni, abitante in via Calvola 10, ch'era assisa sul sellino. La donna è stata soccorsa da suo marito, Giusto, che guidava l'altra Vespa, e affidata quindi alla CRI di Muggia, che l'ha accompagnata all'Ospedale, dove è stata ricoverata con prognosi di un mese per la frattura di un piede e contusioni escoriate su tutto il corpo.

Al volante della sua Fiat 500, Silvano Nanut, di 29 anni, abitante in vicolo dei Gattorno 21, percorreva il viale Miramare, diretto verso il centro, mantenendosi nella scia — la seguiva a 4 metri di distanza — di una «giardinetta» targata GO 17401, guidata da Decio Jorio, di 52 anni, da Gorizia. La corsa è proseguita senza scosse sino all'altezza dello stabile n. 27, dove la «giardinetta» ha dovuto bloccare di colpo per evitare di andar ad investire una auto che la precedeva e che s'era fermata all'improvviso; ma, per non investire, la «giardinetta» ha finito col rimanere investita dalla Topolino del Nanut. Nessun ferito; lievi danni.

Chiude la rassegna una protettaria bicicletta: precisamente quella su cui Silvano Codiglia, di 27 anni, abitante in via Papiriano 20, percorreva ieri la via Carducci, diretto verso piazza Goldoni. Nei pressi dello stabile n. 23, il ciclista è stato urtato alle spalle dalla vettura filoviaria n. 609 della linea «C», guidata da Giuseppe Gonia, di 36 anni, abitante in via Schiapparelli 52, che si accingeva allora a superarlo. Il Codiglia è finito a gambe all'aria e nel piccolo volo ha riportato una contusione al dorso. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in 4-5 giorni.

### Giacevano a terra sulla strada di Scofie

Un grave incidente è accaduto iersera a Scofie, in Zona B. Verso le 20.30, tale Guido Coloni, di 42 anni, abitante in via Settefontane n. 10, mentre attraversava con la sua auto il villaggio, rinveniva esanime al margine della strada un giovane, Romano Massaro, di 30 anni, carrettiere, abitante in via dei Giuliani 33. A poca distanza da lui, accanto a una moto rovesciata, giaceva un altro ferito, Sergio Messiner, di 24 anni, tornitore, abitante in via Paolo Diacono 5. Mentre il Massaro versava in stato d'incoscienza, l'altro è stato in grado di narrare che, poco prima, mentr'era diretto a Trieste con la sua moto, sulla quale viaggiava anche l'amico, per cause imprecisate si erano rovesciati. Il Coloni ha trasportato i due all'ospedale, dove il primo è stato accolto con prognosi riservata per una vasta ferita al parietale sinistro, escoriazioni alle mani e stato commozionale; il Messiner è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 10-60 giorni per la sospetta frattura della tibia destra, ferite all'occipite ed escoriazioni alle gambe.

### Due stanchi di vivere

Un malato ha ceduto iersera a un momento di sconforto ed ha tentato di por fine ai propri giorni. Si tratta di Miroslavo Klaus, di 42 anni, elettricista, degente da oltre due anni all'ospedale della Maddalena. Verso le 20, in un reparto del pio luogo egli ha messo in atto il disperato proposito e con una lametta da barba si è tagliuzzato il braccio sinistro. E' stata chiamata la CRI, e con una autolettiga il Klaus è stato accompagnato all'ospedale maggiore e qui trattenuto nella II divisione chirurgica con prognosi di 7-8 giorni.

Anche Emilia Messini, di 60 anni, abitante in via Don Bosco 5, ha cercato ieri la fine ingerendo 10 compresse di un analgesico. La CRI l'ha soccorsa a tempo e l'ha avviata all'ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di un giorno.

## SPETTACOLI

### Domani terza di "Turandot"

Stamane s'inizia alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Turandot» di Puccini, che, in turno «B» per la platea ed i palchi e turno «C» per le gallerie ed il loggione, avrà luogo domani alle ore 20.30, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonino Votto. In allestimento: «Il barbiere di Siviglia».

### Il Trio di Trieste alla S. d. C.

Questa sera, alle 21, alla Società dei Concerti suonerà il Trio di Trieste. Il programma comprende la Sonata in do min. per violino, violoncello e pianoforte di Vivaldi, il Trio in do magg. K. V. 548 di Mozart ed il Trio in re min. op. 4 di Mendelssohn. Durante la serata saranno raccolte offerte a favore degli alluvionati.

### Léon Zighera all'A.D.E.I.

Prima che Léon Zighera si presentasse iersera sul podio per lui preparato nella palestra della scuola ebraica di via del Monte 3, la signora Janni, vicepresidente dell'A.D.E.I. (Associazione Donne Ebree Italiane) ha illustrato ai presenti i meriti artistici del violinista e quelli ebraici dell'uomo, fervente sionista e prodigo di aiuti ai suoi correligionari.

Come moltissimi concertisti israeliti anche Léon Zighera dimostra, nelle sue esecuzioni, uno spirito inquieto ed è quindi naturale che del suo programma abbia suonato con maggior aderenza al testo «Nigun» di Bloch. Agli antipodi è il divino equilibrio di Giovanni Sebastiano Bach, e tanta serena meditazione non è in Léon Zighera. Violinista serio e preparato, come si conviene ad un docente del Conservatorio di Parigi, egli ha eseguito ancora musiche di Ecclès, Von Paradis, Mozart e Ravel.

I calorosi applausi del pubblico hanno costretto il concertista ad un fuori programma, e fervide accoglienze hanno salutato anche la valente collaboratrice pianistica Livia D'Andrea Romanelli.

### Serata verdiana alla Ginnastica

E' attesa con vivo interesse la serata che avrà luogo mercoledì alle 20,30, alla Ginnastica Triestina, il cui ricavato andrà a favore degli alluvionati. Si tratta della serata di chiusura del ciclo di celebrazioni verdiane. Al concerto prenderanno parte la corale istriana «G. Tartini» dell'Enal, diretta dal maestro Giorgio Kirschner, con la collaborazione del basso Mario Tommasini e dei solisti Bianca Dose, Ermanno Lorenzi, Piero Cappuccilli e Benito Fabietti. La commemorazione sarà fetta dal dott. Pietro Ragusin.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare al Bar Centrale di piazza San Giovanni.

## LA RADIO

**TRIESTE I**

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la II, IV e V cl. delle elementari; «Il molino», racconto sceneggiato di V. Ruocco. 12: Rubrica della donna. 12.15: Dal repertorio operistico. 12.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Dall'America latina. 14.30: Duo Pomeranz-Brandi. 15.4: Catena della fraternità. 17.30: La voce di Londra. 18: Musica brillante. 18.20: Orchestra della canzone. 19: Messaggi per le zone alluvionate. 19.20 Musiche per quartetto d'archi e chitarra: Boccherini: quintetto in do magg., esecutori: Quartetto di Radio Trieste e chitarrista Bruno Tonazzi. 20.25: Catena della fraternità. 20.38: Orchestra d'archi dir. da Carlo Savina. 21: Il cinema questo cinquantenne. 21.30: Concerto vocale strumentale diretto da C. M. Giulini con la partecipazione del soprano Renata Tebaldi e del baritono Paolo Silveri. 22.55: Canzoni. 23.20: Messaggi per le zone alluvionate. 23.30: Musica da ballo.

**RETE AZZURRA**

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 16.30: La radio per le scuole. 18: Il novellino dei piccoli. 18.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale dei musicisti. 19.26: Musiche richieste.

**RETE ROSSA**

13.20: Orchestra Ferrari. 14: Musiche richieste. 17: Concerto sinfonico, diretto da Eugene Jockum. 18.20: Orchestra della canzone. 19.20: Un po' di musica per cantare. 19.56: Musiche richieste. 21.3: «Nebbie», tre atti di Miguel de Unamuno. 22.50: Orchestra Mantovani.

**NOTIZIARIO GIULIANO**
**(Venezia III, m. 219,5)**

12.30: Canzoni. 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani; «Posta aerea».

## TEATRI E CINEMA

**TEATRI**

**VERDI.** Stagione lirica. Domani, ore 20.30: «Turandot», di Puccini. Turno abb.: B platea, C galleria e loggione.

**CINEMATOGRAFI**

**ROSSETTI.** 16.30: «Totò terzo uomo», con Totò, Franca Marzi, Carlo Campanini. E' il più originale e divertente dei film. Ult. 22. Platea L. 150

**EXCELSIOR.** 16 (ult. 22): Elsa Merlini in «Cameriera bella presenza offresi». Precede doc. Incom: Acque senza perdono, il dramma di Rovigo, Adria e delle zone alluvionate. Platea L. 150.

**NAZIONALE.** 16: «Un monello alla Corte d'Inghilterra» con Irene Dunne, Alec Guines. E' un film 20th Century Fox. Ult. 22. Platea L. 150.

**FENICE.** 16 (ult. 22): «Achtung! Banditi!», con Gina Lollobrigida e Andrea Checchi. Regia Carlo Lizzani. Posto unico L. 150.

**FILODRAMMATICO.** 16 (ult. 22): seconda settimana di strepitoso successo: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un capolavoro della cinematografia italiana che mai dimenticherete.

**ARCOBALENO.** 15.30: Il più grande colosso della cinematografia francese «Caroline Chérie», la grande interpretazione di Martine Carol. Il «Via col vento» europeo.

**ASTRA ROIANO.** 15.30: ultimo giorno del grande technicolor Metro: «I tre moschettieri». Domani: «Tre ragazze e un caporale», con Victor Mature e Lucille Ball.

**ALABARDA.** 16: «La fortuna si diverte», travolgente subisso di risate, con James Stewart e Barbara Hale (Fox).

**ARMONIA.** 15.30: «Il capitano nero», con S. Barclay, M. Berti, P. Muller. Un capolavoro della cinematografia. Nuovo grande varietà.

**AURORA.** (Via del Bosco 4). Ore 15.15: «La legge del mare», un appassionante film della Republic, in prima visione, con Brian Donlevy, Forrest Tucker ed Ella Raines.

**GARIBALDI.** 16: un grande capolavoro interpretato dall'indimenticabile Wallace Beery: «Giuramento di sangue», con Leo Carillo e Anne Baxter. Prima visione.

**IDEALE.** 15.30: un technicolor Celad «Al Jolson», la vita dell'indimenticabile cantante, con L. Parks.

**IMPERO.** 16: «L'amante del torero», un romanzo d'amore e d'ardimento con Robert Stack, Joy Page e Gilbert Roland della Republic.

**ITALIA.** 15.30: «Il padre della sposa», il più divertente Metro della stagione, con Elizabeth Taylor e Spencer Tracy.

**MARE.** Dalle 16: «Tutti gli uomini del re», tratto dal romanzo omonimo (All the King's Men) di R. P. Warren.

**MODERNO.** 16: «I moschettieri dell'aria», la saga fiammeggiante della caccia a reazione.

**SAVONA.** 15: «L'isola dell'arcobaleno», un entusiasmante e allegro technicolor, con Dorothy Lamour.

**VIALE.** 16: il film più divertente della stagione: «Bonzo la scimmia sapiente», con R. Reagan, D. Lynn.

**VITTORIO VENETO.** 16: «La vergine scaltra». Bellissimo film interpretato magistralmente da Jean Gabin, Blanchette Brunay.

**AZZURRO.** 16: «L'amante indiana», con J. Stewart, J. Chandler, J. Paget. Colosso technicolor Fox.

**BELVEDERE.** 16: «Vecchio squalo», Wallace Beery. Atlantis film.

**FERROVIARIO.** (S. Vito). Chiuso. Mercoledì: «Licenza d'amore».

**MARCONI.** 16: «L'amazzone domata», uno spettacolo sensazionale in technicolor, con Joan Leslie e James Craig.

**MASSIMO.** 16: «Delitto al microscopio». Sensazionali avventure, con Van Heflin e Marsha Hunt. E' un film Metro.

**NOVO CINE.** 16: Carlo Croccolo, Ugo Tognazzi, Silvana Pampanini, Franca Marzi in: «La paura fa 90», un diluvio di risate!

**ODEON.** 16: «Incontro senza domani», con Norma Shearer e Robert Taylor. Regia Mervyn Leroy.

**RADIO.** 16: «Vecchia S. Francisco», un magnifico spettacolo in technicolor con Alice Faye, John Payne e Jack Oakie. Ult. giorno a grande richiesta.

**VITTORIA.** 16 (ult. 22): «Baci, carezze e... pugni», una divertente avventura d'amore con Betty Grable, John Payne, Victor Mature. Ult. giorno.

**RITROVI**

**CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO:** Ogni sera dancing dalle 21: giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. **«ROUGE ET NOIR»** dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. **TAVERNA STERN.** Seralmente dancing.

### Colpetti di ladruncoli

Sul tratto di strada di Cologna Montefiascone che si snoda dopo lo stabile n. 146, dove attualmente sono in corso dei lavori, ignoti ladri, non trovando di meglio, hanno asportato due fanali di segnalazione apposti colà all'imbrunire da un dipendente della ditta Zollia, che ha l'appalto dei lavori. 1400 lire di danni. Il capotecnico Silvano Marsilli, della Sottostazione di Opicina campagna, ha denunciato il furto di 12 metri di cavo sottopiombo e 150 m. di filo di ferro. Il materiale, del valore di 8 mila lire, è stato asportato dalla stazione di Aurisina. Dallo ingresso della direzione dei Magazzini Generali, al Porto Vittorio Emanuele, è sparita la bicicletta che un dipendente, Silvano Fonda, di 31 anni, abitante in Cologna Montefiascone 210, aveva momentaneamente lasciato incustodita. Il ciclo, di proprietà dei Magazzini, valeva 15 mila lire.

L'Emergenza è stata richiesta nella «Trattoria Centrale», in via Udine 13, dove il manovale Giuseppe Anzolla, di 31 anni, abitante in piazza Scorcola 2, era stato derubato di un pacco di salumi affettati. L'involto, il cui contenuto valeva 2 mila lire, era stato lasciato incustodito sul banco di mescita. Di un misterioso furto è rimasta vittima Celestina Corsi, di 30 anni, abitante in via Combi 11: da un armadio della stanza da letto, è sparito un anello d'oro del valore di 20 mila lire. Sabato pomeriggio, mentre percorreva la via Tarabocchia, il suddito inglese Luigi Pace, di 59 anni, abitante in via Conti 11, si è accorto all'improvviso che dalle tasche del soprabito gli era sparito il portafogli con 12 mila lire circa, la tessera dell'Agenzia Stampa Internazionale di Torino.

### CALENDARIETTO

**Oggi:** Silvestro, Corrado. Il sole sorge alle 7.19, tramonta alle 16.26. La luna sorge alle 4.6, tramonta alle 14.26.

**Ieri:** temperatura massima 12.5; minima 7.5; pressione: 762 stazionaria; umidità: 76 per cento.

**Turno notturno farmacie:** Crevato, via Roma 15; Lloyd, via dell'Orologio 6; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Signori, piazza Ospedale; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

### Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria. Coloro che intendono svolgere attività agonistica (specialità fondo e discesa) sono invitati a presentarsi in sede, via D. Rossetti 15, per informazioni riguardanti l'insegnamento.

---

† Morte improvvisa ci ha rapito la nostra adorata

**Amelia Rocco**
in ROBBA

La piangono senza conforto il marito ELIO, i figli GIOVANNI, ROMANO, ROSITA, NORMA, VIOLA, i generi VITTORIO CAMPAGNOLO, CESARE ZANETTA ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 da via S. Vito 4.

---

† Addì 23 spirò serenamente a Rapallo

**Italia Bernardini**
nata BASCHIERA

Il dolente marito GIOVANNI, la figlia CLAUDIA col marito OLIVIERO GORI, la MAMMA, i NIPOTI, le SORELLE ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, lunedì 26 corrente alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1951.

Il presente serve da partecipazione diretta.

---

† Questa notte un morbo crudele rapì, a soli 11 anni, il nostro adorato

**Fulvio**

Lo piangono i GENITORI, la NONNA e la sorellina GRAZIA, nonchè gli altri congiunti.

Le famiglie:
BRACCINI - BRESIGAR

---

† Il 25 corrente si spense

**Giuseppe Lucchesi**
Marittimo

Ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE, la FIGLIA, la MADRE, le SORELLE, il FRATELLO e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 26 corr. alle ore 15.45, partendo dall'Ospedale Maggiore.

**ACQUA DI ROMA**

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

BURRO ALPINO

S. NICOLO' 6 DICEMBRE — CONSERVIAMO

LE NOSTRE BELLE TRADIZIONI

Ai grandi ed ai piccoli il DONO ADATTO

VASTA SCELTA DA

CAVALLAR

OROLOGI OREFICERIE OGGETTI DA REGALO

**Dott. HERCZOG**

MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE

Riceve dalle 10-12 — Tel. 65-37

Via San Nicolò 27 — I piano

**Dott. UGO CIOLI**

SPECIALISTA VENEREE E PELLE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

TELEFONO N. 96384

**Dott. DE GIACOMI**

Specialista malattie VENEREE E PELLE

Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento

Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

**IL PROF. DOMENICO LONGO**

Specialista in Clinica Dermosifilopatica

riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

in via S. Caterina 5, tel. 29977

Orario: 11-13 — 17-20

BURRO ALPINO

**DIANA PELLICCE**

nei più recenti e svariati modelli

PREZZI IMBATTIBILI

PANNOFIX

Nuova lavorazione GRAN MODA

VIA MURATTI 1

di fronte il Cinema Excelsior

BURRO ALPINO

SPOSI VISITATE LA FABBRICA MOBILI PIANI

CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162

Grande esposizione permanente - Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar

CONSEGNA A DOMICILIO

## PREVALE DI MISURA IL CALCIO ITALIANO SU QUELLO SVIZZERO

# A Lugano stentato pareggio della «A» (1-1)

### La Rosa segna il primo e Boscolo il secondo gol della partita di Cagliari - La rete dei Moschettieri marcata da Boniperti - Confermato lo stato di crisi del nostro sport

## Lo zampino di Grosso nel gol elvetico ma di Grosso il merito della riscossa

Lugano, 25

*Bisogna onestamente riconoscere che pur con molte lacune e diversi difetti, difficilmente ovviabili del resto data la presente situazione del calcio in Italia, la squadra nazionale si è oggi battuta a Lugano con impegno. Ha durato molta fatica ad ottenere il gol del pareggio, ma lo ha abbondantemente meritato. Non sarebbe giusto dimenticare che agli Azzurri è assolutamente mancata l'alleanza della fortuna in più di un'occasione. Vale poi la pena di ricordare che i Rossocrociati, dediti nel secondo tempo quasi esclusivamente a compiti difensivi, non sarebbero stati facilmente superabili, tanto più che non abbiamo oggi, purtroppo, quegli avanti autorevoli e di classe di cui disponevamo un tempo.*

### Il meglio in difesa

*La squadra elvetica, che molto sentiva questa partita, l'ha giocata con il massimo impegno, con grande calore, con un puntiglio quasi feroce, davanti al suo pubblico corretto ma entusiasta che l'ha sostenuta senza concedersi tregua. I giocatori svizzeri, tutti atleticamente superiori alla media, hanno avuto il compito relativamente facilitato nel confronto degli attaccanti azzurri, meno robusti. Il portiere Corrodi, il mediocentro Eggimann, il terzino volante Neury (che giuoca un po' come giocavano al tempo del metodo i terzini avanzati, tipo Caligaris, solo preoccupandosi cioè di distruggere e pochissimo di costruire) sono stati gli eroi di questa fase difensiva della Svizzera.*

*Moro, Tognon e Grosso sono stati i migliori della difesa italiana. Il portiere ha avuto poco lavoro, però lo ha svolto con sicurezza, ed una sua parata nella ripresa, su tiro di Fatton da pochissimi passi, appartiene al genere di quelle che meritano la definizione di eccezionale. Per il gol segnato dalla Svizzera non crediamo si possano far risalire a lui delle responsabilità perchè il pallone, partito dal piede di Riva IV, subì una leggera deviazione, pare ad opera di Grosso: Moro era piazzato al centro della porta, due metri fuori la linea, e probabilmente la palla sarebbe finita fra le sue braccia senza l'accennata deviazione. Tognon, come già a Firenze del resto, ha dimostrato di essere un saldo pilastro del sistema difensivo azzurro, come lo è nella sua squadra.*

*Dopo qualche incertezza iniziale, Grosso ha giocato con un continuo crescendo di rendimento, fino a dominare in campo nel finale. Siccome Annovazzi ha fornito pure una buona prestazione, così non si può dire che la cerniera della squadra abbia mancato all'attesa. Meno hanno soddisfatto i terzini, specie Silvestri, messo più volte in imbarazzo dallo scattante Riva. Certo, in Italia abbiamo dei terzini migliori, anche se, a nostro modesto avviso, la prova del terzino sinistro Bonomi (che non è certo un giocatore di classe, e lo si sapeva) può considerarsi superiore alle logiche previsioni.*

*Le dolenti note riguardano, dunque, ancora una volta la prima linea. Il più brillante è stato Lorenzi, che sembrava una palla di gomma piroettante fra enormi birilli. Il giocatore dell'Inter (anche questo è risaputo) è però soprattutto un attore brillante. Fa da sè, non è detto però che nel calcio chi fa da sè fa per tre!... Questo diavolo d'uomo ne ha combinate di tutti i colori e, bisogna dirlo, è riuscito anche a mandare in rete una volta la palla con un'acrobatica e bizzarra deviazione di testa (gol annullato poi per fuori giuoco dello stesso Lorenzi, forse discutibile), e poi è stato autore dell'azione al termine della quale egli poteva consegnare con precisione la palla a Boniperti, che la spediva in rete conseguendo cioè il sospirato e ultrameritato pareggio. Gei è stato l'oscuro e non preciso, per la verità, però infaticabile operaio del reparto. Boniperti ha confermato di essere il più sicuro avanti nostro in questo momento, pur difettando talvolta di mordente. Il gol è stato segnato con un tiro al volo di grande classe. Busini, all'estrema sinistra, nulla ha combinato di buono, poi è andato a zonzo per il reparto, un poco a destra e un po' al centro, ed ha fatto molta confusione ma complessivamente non è stato convincente. Soprattutto non ha svolto un vero giuoco di squadra. Meglio, molto meglio, l'ala destra Lucentini, anche se lontano lui pure dai buoni specialisti di una volta.*

*Come abbiamo detto, la squadra svizzera ha fornito nel complesso una prestazione che merita rispetto per l'impegno dimostrato da tutti. Abbiamo già detto quelli che sono stati i migliori in difesa. Aggiungeremo ora che all'attacco si è rivelato un giocatore di gran classe, un italiano della Svizzera, un giocatore di Chiasso, Riva IV, che ha rappresentato un pericolo particolare per la difesa azzurra. Ha molto scatto, è un giocatore semplice, quasi elementare, ma molto efficace. Tra l'altro, poi, possiede una scelta di tempo nel colpire di testa che gli ha consentito per esempio di battere regolarmente Silvestri sui palloni alti benchè il milanista sia molto più alto di lui. Le mezze ali Fatton e Antenen hanno svolto un lavoro costruttivo: è certo però che Fatton è un giuocatore di classe che supera il suo compagno di destra. L'estrema destra Ballaman è un uomo di alto rendimento, un atleta che sa piazzare traversoni esatti e sa correre veloce quando è necessario. Un po' meno ci ha convinti il centravanti Hügi, che ha esordito in nazionale in quel posto e che non sempre ha saputo districarsi nelle situazioni difficili. Da Tognon è stato francobollato in modo perfetto; per lunghi periodi è stato quasi imbrigliato.*

*Lo stadio municipale di Cornaredo, di cui l'amministrazione comunale di Lugano ha dotato quest'anno la città, è uno dei più moderni e completi campi di calcio elvetici. Lo potrà superare in seguito soltanto lo stadio di Losanna, che è però tuttora in costruzione. Tuttavia la gran folla accorsa all'odierna partita, in buona parte venuta dall'Italia, trova fatica a prendervi posto. Gli altoparlanti ripetono spesso l'invito alla folla di serrare le file specie nei popolari per far posto alle nuove ondate di spettatori che sopraggiungono, mentre in campo si stanno esibendo, in una competizione vivace, due squadre di giovani giocatori: Lugano contro Zurigo, che giocano in verità assai bene, divertendo molto il pubblico che è attentissimo alle vicende equilibrate della competizione che terminerà con la vittoria dei luganesi per 3 a 1.*

*Cielo semicoperto, clima abbastanza mite. Perfettamente erboso il campo, le cui dimensioni sono di metri 70x108. La stampa è comodamente seduta nella parte alta della tribuna, coperta dalla sagoma ardita e moderna con il tetto convesso senza sostegni. Un aeroplano sorvola lo stadio a bassa quota. Intorno, le cime dei monti fanno da pittoresca cornice nevosa. In un angolo del campo, in posizione ben visibile da ogni punto, è issato su un alto sostegno un grosso orologio.*

### Svizzera-Italia 1-1 (1-0)

MARCATORI: p. t.: 15' Riva IV (S.); s. t.: Boniperti (I.) 38'. SVIZZERA: Corrodi; Neury, Bocquet; Kernen, Eggimann, Neukomm; Ballaman, Antenen, Hügi II, Fatton, Riva IV. ITALIA: Moro; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Lucentini, Lorenzi, Boniperti, Gei, Burini. ARBITRO: Ling (Inghilterra)

BONIPERTI DELLA JUVENTUS HA DIMOSTRATO ANCHE A LUGANO D'ESSERE UNO DEI POCHISSIMI, E FORSE L'UNICO ATTACCANTE ITALIANO DI CLASSE INTERNAZIONALE IN QUESTO MOMENTO

### Il pallone dal cielo

*Alle 14.25 esatte fanno il loro ingresso in campo le squadre dei giocatori delle nazionali italiana e svizzera, che passano attraverso le squadre giovanili che hanno appena terminato la partita e che fanno ala al loro passaggio su due file. La banda municipale suona intanto gli inni delle due Nazioni, e la folla ascolta in silenzio e in piedi, applaudendo alla fine dell'esecuzione. 35 mila spettatori sono pigiati nelle tribune e nelle scale di legno che si spingono fino a metà della pista podistica. L'aeroplano si abbassa sul campo e getta il pallone, legato con i nastri tricolore e biancorosso. Tace la banda. Il generale Guisan, comandante dell'Esercito svizzero, e il Ministro d'Italia a Berna, passano in rassegna i giocatori delle due Nazioni stringendo a ciascuno la mano. Poi il piccolo esercito dei fotografi lascia di corsa il campo e alle 14.35 comincia la partita.*

*C'è subito una punizione contro i Rossocrociati, da 25 metri. Batte Annovazzi, ma la barriera respinge. Il giuoco si alterna nei due campi. Al 7' tiro fuori, a lato, di Ballaman, all'8' Boniperti conclude con un bellissimo passaggio indietro di tacco a Lucentini che tira con decisione verso la rete. Una bellissima discesa azzurra ma un difensore svizzero respinge di testa. Subito dopo Lucentini, stretto al centro, tira ma mette a lato di poco. Risponde con un tiro radente Hügi e Burini non riesce a districarsi sulla sinistra. Tognon soffia il pallone a Fatton e porta in avanti, passando poi a Boniperti, che smista a Gei e questi a Burini che subito dopo restituisce, ma il tiro di Gei è fasullo.*

### La rivelazione Riva

*Al 15' l'ala Riva, una rivelazione come abbiamo detto per il suo scatto e per la sua velocità, fa una finta, pianta in asso Silvestri e giunto sulla soglia della nostra area tira di destro in porta. Il pallone viene leggermente deviato da Grosso, nel tentativo di impedire il tiro, e va ad insaccarsi nell'angolo alto alla sinistra del portiere Moro, che è rimasto in ritardo. I nostri riprendono e due minuti dopo bella azione Lorenzi Boniperti, che si conclude con un tiro di quest'ultimo parato con sicurezza dal portiere Corrodi, che comincia a mettere in evidenza le sue qualità.*

*Si continua con azioni alterne, che non danno risultato poichè manca uno che sappia concludere. Al 32' Annovazzi avanza sulla destra e poi tira forte verso la porta avversaria. Lorenzi, che si era incuneato nel vivo della difesa elvetica, tocca la palla di testa, deviando la traiettoria e mandandola a spiovere nell'angolo alto sinistro della porta di Corrodi, che era uscito facendo un paio di passi verso la mischia creatasi dinanzi a lui. L'arbitro però fischia e fa mettere la palla nel punto in cui Lorenzi ha colpito di testa. Pare vi fosse un fuori giuoco di pochissimo, comunque segnalato da un guardialinee. Lorenzi protesta, ma l'arbitro inglese taglia corto a ogni discussione. Gli Azzurri ritornano spesso all'attacco, ma cincischiano troppo perchè le loro azioni possano dare risultato positivo. Gli svizzeri d'altronde contrattaccano spesso, cosicchè il giuoco risulta interessante alternandosi sui due campi. Si giunge però alla ripresa senza che si verifichi alcun mutamento.*

*All'inizio della ripresa, gli Azzurri si portano in area svizzera e ottengono un angolo, che pareggia quello ottenuto nel primo tempo dagli elvetici. Grosso colpisce di testa la palla sul tiro dalla bandierina. La palla va nell'angolo alto della porta svizzera, a destra di Corrodi, che salta e devia nuovamente in angolo. Riva, la guizzante estrema sinistra, accorre spesso anche in difesa e viene a dare manforte ai difensori.*

*Si continua su questo tema. Gli attacchi azzurri si abbattono a ripetizione sull'estrema difesa elvetica. Questa è rafforzata per il fatto che tutti e tre i mediani e due terzini si trovano spesso nella loro area al centro, impedendo che i guizzi di Lorenzi o gli esatti tocchi di Boniperti si tramutino in situazioni disperate per Corrodi. Questi, con la sua taglia atletica, domina spesso nelle mischie e afferra con grande sicurezza i palloni alti. Al 20' Lucentini fugge verso il fondo del campo e stringe sulla porta, ma si appoggia con una mano contro un difensore e poi cade. L'arbitro concede una punizione a favore degli Azzurri e questa volta dobbiamo riconoscere onestamente che il direttore della partita si è confuso. Il fallo era stato commesso semmai da Lucentini. Tira lo stesso Lucentini, mentre l'arbitro fa segno col dito di aspettare perchè un giocatore svizzero è troppo vicino alla palla. Gli italiani però non si fermano, e Grosso, scattando, colpisce di testa e la sfera va in fondo alla porta. L'arbitro fa segno di no col dito e fa ripetere il tiro, come del resto aveva già disposto. Bisogna anche aggiungere che egli non aveva fischiato e perciò Lucentini non avrebbe dovuto ancora battere.*

*Gli attacchi azzurri sono ormai a ripetizione. La difesa svizzera qualche volta è un po' affannosa, qualche altra un po' fortunata. Lo schema azzurro diventa sempre più avanzato e c'è pericolo che qualche controffensiva degli svizzeri, affidata alle ali o al centravanti, possa sorprendere i nostri difensori. Ecco infatti una lunga fuga di Riva verso la mezz'ora. La piccola ala svizzera viene inseguita da Tognon e Silvestri. Nel momento stesso, Moro esce precipitosamente di porta, poi giunto sulla soglia dell'area colpisce di piede sostituendosi ai terzini e precedendo Riva, cosicchè anche questo pericolo sfuma.*

*Tornano sotto gli Azzurri e stringono sotto la porta avversaria. Ottengono un paio di angoli infruttuosi. Poi, al 38', Lorenzi si impossessa della palla, scarta un paio di uomini e, scorto Boniperti, incuneatosi tra i difensori sulla sinistra, passa la palla di precisione al centravanti. Boniperti si volta di scatto, tira, e la sfera va sotto la traversa. Palla al centro, dopo che Lorenzi e tutti gli altri hanno abbracciato Boniperti, che ha saputo sollevare gli italiani da un incubo, l'incubo di una immeritata sconfitta.*

*Si riprende sempre con lo stesso tema: superiorità degli italiani, rotta da qualche pericolosa controffensiva elvetica. Proprio all'ultimo minuto un tiro di Grosso, forte e preciso, viene deviato in corner dall'onnipresente Corrodi. Poco dopo l'effettuazione del tiro dalla bandierina, la fine. E' l'inizio dell'esodo dell'immensa fiumana di folla.*

NINO FILIPPINI

## UN PROVVIDO ALLENAMENTO DELLE ALABARDE

# Triestina-Pro Gorizia 4-0 (1-0)

### In netta ripresa Zorzin e Ispiro - Petagna il migliore in campo - Le reti segnate da Petagna, Valenti, Curti, Benegas

Gorizia, 25

*Di fronte ad un discreto pubblico e favorito dalla tiepida giornata autunnale si è giocato al Baiamonti l'annunciato incontro tra la prima squadra della Triestina e il Pro Gorizia. Più che per la formazione isontina, la partita doveva servire a fornire indicazioni nei riguardi dell'undici alabardato i cui ranghi si sono mostrati in questi ultimi tempi bisognosi di un deciso per quanto delicato assestamento.*

*Giocata in due tempi regolamentari, la gara ha molto divertito lo sportivo domenicale. Ma agli occhi dei tecnici triestini, del dott. Brunner e dello stesso allenatore Paron che si appresta a trasmettere le sue temporanee responsabilità a Mario Perazzolo, la prestazione della squadra triestina assumeva un valore ben più alto. Fatto scendere in campo in uno schieramento che soffriva di poche variazioni rispetto a quello abituale, la squadra alabardata ha messo in vetrina nel primo tempo il meglio che possiede, mostrando nella ripresa, con una linea di attacco quasi interamente diversa e con Carnier alla mediana, di perdere in chiarezza e solidità guadagnando unicamente in qualche punta individuale per merito ap punto di Carnier e di un Dorigo da preferire senz'altro al Petrozzi di oggi.*

*Ma ecco l'allineamento assunto nella prima fase della partita, chiusasi con una sola rete di scarto: Cantoni; Redolfi, Zorzi; Giannini, Mariuzza, Begni; Valenti, Petagna, Ispiro, Petrozzi, De Vito. La Pro Gorizia si schierava come segue: Tommasella; Munin, Cuzzot; Medeot, Venturini; Orzan, Macor, Genero, Meroi, Donda, Brumat.*

*Al fischio dell'arbitro Blasizza di Moraro, i due undici si muovono subito con brio, distaccandosi nettamente nella impostazione di giuoco e nello spiegamento tattico, che sta appunto a indicare la indiscussa differenza di classe e di scuola che li separa. Ed è qui che ci è piaciuta la Triestina, in questo primo tempo giocato con estrema chiarezza e sul filo d'una piacevole intesa d'insieme. Decisi e mobilissimi Redolfi e Zorzin, scattanti e razionali nei rilanci Mariuzza e Begni, alla mediana, dove invece Giannini ci è piaciuto di meno; scorrevole e sciolto l'attacco, al quale tuttavia non ha giocato Petrozzi, stranamente falloso e sfasato; gli uomini della formazione ospite si sono ritrovati a loro agio in un composto di soddisfacente omogeneità.*

*Specie Petagna, il migliore tra tutti, ha ribadito il suo ottimo grado di forma e suo è stato l'unico punto di questo tempo, una staffilata d'angolo che non avrebbe perdonato altri portieri anche più famosi di Tommasella. Anche Ispiro ha impressionato favorevolmente, fornendo una significativa indicazione. In ombra Petrozzi, sacrificato da una inattività pressochè completa per il quasi costante isolamento in cui è stato tenuto il suo settore operativo, che per una palesata deficienza qualitativa.*

*La Pro Gorizia, la cui formazione di questo tempo conservava, tranne Munin in difesa, la stessa fisionomia dell'incontro con il Rovereto, si è prodigata con disinvolta eleganza, manovrando con scioltezza e apprezzabile tono tecnico. Applaudito Tommasella per i suoi precisi e audaci interventi sulle frequenti puntate della linea avversaria, la recluta Munin se l'è cavata senza infamia e senza lode (non anticipiamo comunque giudizi su questo rincalzo di cui avremo ancora occasione di parlare) mentre Medeot e Venturini nella mediana hanno lavorato egregiamente e Genero, Meroi e Brumat, all'attacco, sono stati gli esecutori di parecchie azioni di nota.*

*Nella ripresa le squadre si sono schierate così: Triestina: Cantoni; Redolfi, Zorzin; Carnier, Mariuzza, Begni; Valenti, Curti, Maluta, Dorigo, Benegas. Pro Gorizia: Masotti; Munin, Sabbadini; Medeot, Clede, Venuti; Di Biagio, Tulissi, Meroi, Donda, Macor.*

*In questo secondo scorcio di tempo la gara ha assunto toni più accesi in combattività e le reti da una sono diventate quattro a favore dei rosso-alabardati. Tuttavia, se si fa eccezione, come abbiamo detto più innanzi, per qualche miglioria, in campo triestino, nel settore della mediana per il maggiore apporto alla stessa reso da Carnier e, a voler sottilizzare nel giudizio non certo definitivo del valore complessivo di un De Vito rispetto al discusso ed estroso Benegas, dando la preferenza a quest'ultimo, alla sola luce della prestazione di oggi, l'edizione della ripresa ha detto indubbiamente meno di quella del primo tempo. Si è visto sì un Curti fare buone cose e rinvenire ancora più marcatamente Zorzin, ma per il resto, non dimenticando Valenti, che ha reso su un piano pressochè costante di discreto rendimento, la squadra disegnata su una tale pianta organica ha fatto rimpiangere il modello precedente.*

*L'economia del gioco ha guadagnato in punti ma la sostanza tecnica si è diluita e il piacevole impalco tattico dell'insieme triestino dei primi 45 minuti si è intricato perdendo in chiarezza e in razionalità. Anche la Pro, costituita in gran parte di rincalzi che si son fatti prendere da reverenziale timore per la taglia della contendente, ha perduto la sua fisionomia abituale e si è lasciata imbrigliare facilmente, mancando inoltre nel portiere di riserva Masotti, non certo all'altezza del superbo Tommasella. Le reti sono state segnate: da Petagna, allo 11' del p. t., da Valenti, al 20' della ripresa, e ancora nella ripresa da Curti, al 28' e da Benegas, al 37'.*

*Il vice allenatore Paron, al termine dell'incontro, ci ha espresso il suo favore nel giudizio di Zorzin, in netta ripresa, e di Begni, anche in buona forma, restando sempre inalterati i valori di un Petagna e del migliore Ispiro. Della Pro Gorizia ci sono piaciuti particolarmente il portiere Tommasella e Venturini.*

G. C. BADINI

### La colonna Totocalcio

| | |
|---|---|
| Svizzera-Italia I t. (1-0) | 1 |
| Svizzera-Italia ris. fin. (1-1) | X |
| Italia B-Svizz. B I t. (2-0) | 1 |
| Italia B-Svizz. B ris. fin. (2-0) | 1 |
| Olanda-Belgio (6-7) | 2 |
| Francoforte-Schwaben (2-1) | 1 |
| Furth-Baviera Monaco (5-1) | 1 |
| Monfalcone-Pordenone (2-1) | 1 |
| Bassano-Lane Rossi Schio (1-2) | 2 |
| Grosseto-Cecina (3-2) | 1 |
| Signa-Castelfiorentino (0-0) | X |
| Terni-Pescara (0-2) | 2 |
| Bagnolese-Cavese (1-1) | X |

### La colonna Totip

| | | |
|---|---|---|
| CORSA 1: | Birbone | 2 |
| | Dracma | X |
| CORSA 2: | Sulpizio | 1 |
| | Folklore | X |
| CORSA 3: | Tiberio | 1 |
| | Negrone | 1 |
| CORSA 4: | Cariddi | 1 |
| | Isorella | 1 |
| CORSA 5: | Tenebroso | 1 |
| | La Paloma | 2 |
| CORSA 6: | Griante | 1 |
| | Belgioiosa | X |

## A CAGLIARI: BENE MEDIANA E DIFESA

# *Il blocco juventino artefice dell'affermazione*

Cagliari, 25

Per la prima volta tanta gente, per la prima volta una partita internazionale a Cagliari. Questo stadio rigurgita di folla venuta da ogni parte dell'isola che ha preso posto fin da stamane nei settori popolari e l'altra si è riversata più tardi nelle tribune. Lo stadio non poteva contenere tutta la folla sportiva sarda parte della quale ha dovuto forzatamente rinunciare al grande confronto. L'incasso è salito a 15 milioni.

Sui pennoni sventolavano le bandiere italiana ed elvetica e quella rosso-blu che rappresenta i colori della città di Cagliari. Ai margini del campo viene schierata una rappresentanza di sardi in costume: belle figliole e giovinetti della provincia venuti qui per la manifestazione. Alle 14.20 entra in campo la banda dei carabinieri. Gli altoparlanti diffondono il messaggio del Sindaco di Cagliari alle squadre e poco dopo, arbitro e segnaline e giocatori, fanno il loro ingresso. L'entusiasmo sale alle stelle: seguono gli inni nazionali. La rappresentanza dei sardi in costume si porta all'altezza delle squadre schierate a metà campo e offre ad ogni giocatore un dono. S'inizia quindi la partita agli ordini dell'arbitro francese Leon Boes.

Poco dopo l'inizio Parola si esibisce in una delle sue classiche rovesciate. Da questo momento il centro attacco elvetico rinuncerà al proprio posto per giocare arretrato consentendo all'azzurro di giungere da terzino volante a sostegno ora del reparto difensivo ora di quello attaccante; al 3' Broccini spedisce alto da pochi metri. L'azione viene ripetuta da Armano un minuto più tardi. I laterali italiani, in particolare Piccinini si lanciano a sostegno dell'attacco, che però stenta a trovarsi, tanto che gli spunti migliori sono quasi tutti da attribuire a prodezze di singoli. Al 5' un gran tiro di Gimona viene respinto dalle spalle di un terzino bianco crociato ed al 6' Broccini in questo primo tempo un poco confusionario, fallisce ancora il bersaglio. Gli svizzeri si portano a contatto con la difesa azzurra e Parola può comodamente mettersi in luce con i suoi lanci alle ali. All'8' una azione La Rosa-Boscolo-Broccini-Gimona-Boscolo e tiro alto di quest'ultimo. Piccinini riporta l'attacco italiano a contatto con l'area di rigore elvetica, Broccini ha modo di colpire la faccia esterna della rete. Sull'accorrente La Rosa entra all'11' il guardiano ospite respingendo di pugno; poi, il centroavanti italiano, assai insidioso, sbaglia da pochi metri quando Preiss, uscitogli incontro, era ormai fuori causa. Ancora Preiss sventerà un attacco di La Rosa deviando in angolo.

Quindi la Svizzera con una azione piacevole [illegible] si avvicina per la prima volta a Viola che tuttavia non viene impegnato. E' ancora Parola alla ribalta, il quintetto azzurro di nuovo messo in azione dal capitano azzurro; veloce scambio La Rosa-Gimona e tiro alto dell'istriano, gli attaccanti azzurri sono fuori fase e la difesa elvetica si rinfranca man mano respingendo verso i tre soli uomini avanzati; ma non possono che tentare la sorte da lontano i pur generosi svizzeri bloccati dalla difesa juventina tranquilla nel respingere e quasi accademica in molte occasioni.

Il blocco torinese gioca alla maniera conosciuta, ma l'attacco italiano non sa sfruttare questa superiorità dei propri reparti arretrati: Broccini tiene troppo la palla; gli altri raramente si smarcano e La Rosa, che è centroavanti di sfondamento più che di manovra, non viene convenientemente lanciato dagli interni lenti ed imprecisi. Tuttavia la rete svizzera corre seri pericoli e gli attacchi azzurri seppure privi di coesione impegnano Preiss, coraggioso e pronto. Al 33' ed al 34' Broccini si perde in inutili ricami mentre gli svizzeri che fanno ressa attorno alla propria rete, combattono accanitamente con la chiara intenzione di chiudere il primo tempo in pareggio.

Al 36' la prima rete italiana: Piccinini apre a destra, Armano lavora la palla con molta abilità, e imbecca Broccini che a sua volta lancia La Rosa; il centroavanti italiano si ritrova dopo un duello con il centromediano biancocrociato, la sfera fra i piedi; Preiss gli va incontro, ma La Rosa lo previene segnando a porta vuota. Al 42' Preiss salva di pugno su La Rosa mentre Lusenti in un fortuito scontro cade ed è costretto a lasciare il campo per non più rientrarvi. Verrà sostituito nella ripresa da Thommen. Due minuti dopo è ancora La Rosa che tira dopo aver scartato due avversari. Il portiere svizzero di pugno respinge, ma la palla si adagia sui piedi di Boscolo: gran tiro a volo e rete: siamo al 44', il primo tempo si chiude, ma l'attacco italiano non è riuscito a trovarsi. Armano tende al suo gioco arretrato ed invano Mari e Parola mandano i palloni verso destra. Broccini indugia, Gimona, tenta di farsi luce nel groviglio dei difensori avversari e questo lavoro lo stancherà.

La Rosa è tenuto da due uomini, giocando il laterale destro svizzero in posizione di terzino volante; Boscolo, che pur ha buone doti, non riesce a imporsi al biondo suo guardiano dal quale successivamente fuggirà di sovente. La linea mediana azzurra si rivela assai forte e si porta spesso all'altezza degli attaccanti: Mari e Piccinini trovano occasione di tirare in rete.

Nella ripresa il gioco non cambia, ma gli svizzeri tentano di rimontare lo svantaggio con grande impegno, con azioni ben impostate, ma che si infrangono sui piedi dei difensori italiani. Gli attaccanti italiani si rivelano imprecisi e i tiri alti si susseguono. All'8' scende Mari e impegna Preiss con un tiro da fuori area. Poco più tardi Broccini fallisce il bersaglio. Poi gli svizzeri vengono fuori e avanzano con ampie triangolazioni. Buon gioco è questo dei cadetti elvetici; non tanto però, da preoccupare Manente e Bertuccelli. Parola cerca Boscolo al 12' con un allungo magistrale, ma l'ala non riesce a superare il tempestivo Fluhmann. Poi improvvisamente, Boscolo trova il corridoio libero e scappa con la palla al piede, Preiss lo previene e gli carpisce la sfera ad un metro dalla rete. Bisognerà attendere il 25' per vedere una buona azione italiana: parte da Parola, si snoda attraverso Piccinini, quindi Mari, spostato a destra, Armano, Broccini e La Rosa, terminando però in un nulla di fatto, per una tempestiva uscita di Preiss.

Al 28' Parola viene superato in velocità dall'interno sinistro ospite e si salva caricandolo irregolarmente. La successiva punizione dal limite rimane infruttuosa. Riprende la offensiva italiana. Si attende il terzo gol, che però non verrà. Anche perchè ora i laterali juventini sono stanchi e all'attacco aumenta la confusione. Sarà Mari, al 39', a impegnare il portiere svizzero che gli devierà in angolo un fortissimo tiro. Gli svizzeri contengono il punteggio; la difesa libera in ogni caso anche se con molta confusione e gli azzurri non passeranno anzi daranno segno di stanchezza nel tenere a freno la piccola ala destra elvetica brillante e pericolosa nel finale. Si chiude la partita con un tuffo di Preiss e gli applausi della folla.

Non è stata una grande contesa, ma neppure ha deluso perchè il blocco juventino ha dimostrato quanto indispensabili siano la classe e l'intesa per affrontare qualsiasi avversario. Lo stesso Bertuccelli oggi, non in buona giornata, ha potuto salvarsi a contatto con i compagni di squadra. I migliori degli svizzeri Lusenti (finchè è rimasto in campo), i terzini e l'estrema destra Morand. Degli azzurri buoni tutti gli juventini.

### Italia B-Svizzera B 2-0

ITALIA: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Armano, Broccini, La Rosa, Gimona, Boscolo. SVIZZERA: Preiss; Maillard, Fluhman, Schmidhauser, Lusenti, Hughi I; Morand, Bader, Hagen II, Meyer, Thalmann. ARBITRO: Leon Boes (Francia), guardialinee: Casu e Murtas (Italia). RETI: nel primo tempo: al 35' La Rosa, al 44'' Boscolo.

### Totocalcio popolare e quote Totip

Padova, 25

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 12 undici» e 163 «dieci». A Trieste il sig. Tullio Pappucia ha totalizzato un «undici» e undici «dieci»; il signor Guido Milost un «undici» e tre «dieci»; un anonimo un «undici» e quattro «dieci».

Le quote sono le seguenti: ai punti «dodici» lire 669.227; ai punti «undici» lire 27.180; ai punti «dieci» lire 2655.

Per quanto riguarda il Totocalcio è una giornata popolare e lo spoglio terminerà. Il montepremi non è conosciuto.

### Secondo Nordahl la palma a Tognon

Lugano, 25

*Gunnar Nordahl, commentando l'incontro, ha avuto parole di elogio per Tognon, che gli è apparso il migliore nello schieramento d'attacco, mentre «nel complesso l'attacco italiano non è stato affatto brillante. Anche in porta, altri avrebbe potuto far meglio di Moro, che non è stato all'altezza della sua fama».*

### 65 mila sotto la pioggia
## Belgio - Olanda 7-6

Rotterdam, 25

Sotto la pioggia che imperversava da 24 ore, circa 65.000 spettatori hanno assistito al tradizionale incontro Olanda-Belgio. La partita ha visto un elevatissimo punteggio ed una vittoria di misura dei belgi. Questi hanno iniziato il punteggio con due reti di Van Steen ed Anoul al 5' ed 8', ma gli olandesi pareggiano al 25' ed al 27'. Segnano ancora i belgi con Anoul al 43', ma ribattono gli olandesi pareggiando ancora poco prima del fischio della fine del primo tempo. Al primo minuto della ripresa segnano ancora i belgi con Verbruggen ed ancora gli olandesi pareggiano al 3' dopo che l'olandese Schyvenaar, urtatosi fuori con Mermans è trasportato fuori del campo. Mermans è atterrato da Terlouw. L'arbitro concede un rigore che Moes trasforma in gol al 7'. Cinque minuti dopo gli olandesi si riportano alla pari. Al 18' ed al 27' i belgi, segnando ancora, sembrano ormai al sicuro, ma ancora, al 42' gli olandesi riducono la distanza. La partita termina sempre sotto la pioggia, con i belgi all'attacco.

### Calcio tra ciclisti
## La squadra di Coppi batte la squadra di Bartali

Milano, 25

All'Arena civica di Milano Bartali, Coppi, Magni, Bevilacqua, Martini, Casola, Corrieri, Pezzi, Bresci, Biagioni, Leoni e tutti i migliori corridori ciclisti italiani hanno disputato un incontro di calcio a favore degli alluvionati. La partita, alla quale hanno assistito oltre ventimila spettatori si è conclusa con la vittoria della squadra capitanata da Coppi in maglia rosso-nera che ha battuto per 2 reti a 1 quella capitanata da Bartali in maglia nero-azzurra. Le reti sono state segnate da Conte su rigore e da Bevilacqua per la squadra rosso-nera e da Degli Innocenti per i nero-azzurri.

BURRO ALPINO

### Le amichevoli di ieri

| | |
|---|---|
| *Catania-Lazio | 2-1 |
| *Siena-Fiorentina | 3-2 |
| *Lucchese-Livorno | 3-2 |
| *Genoa-Novara | 2-2 |
| Legnano-*P. Patria | 6-1 |
| *Roma-Palermo | 2-2 |
| *Napoli-Salernitana | 2-0 |
| Inter-*Monza | 4-1 |
| Triestina-*P. Gorizia | 4-0 |
| *Padova-Vicenza | 2-1 |
| *Venezia-Udine | 3-3 |
| *Bologna-Modena | 3-1 |
| *Juventus-Biellese | 8-0 |
| *Sanremese-Sampd. | 5-0 |
| *Atalanta-Legnano | 8-1 |
| *Mantova-Verona | 2-0 |
| *Fanfulla-Piacenza | 2-1 |
| *Como-Vigevano | 2-1 |
| *Brescia-Rivarolese | 2-1 |

### A Catania sconfitti gli azzurri (2-1)
## Discreto esordio di Larsen nella Lazio

MARCATORI: p. t.: Lofgren (L.) al 33', Brondi (C.) al 36'; Brondi (C.) al 15' della ripresa. LAZIO: I tempo: Landucci, Antonazzi, Furiassi, Alzani, Malacarne, (Montanari), Fuin, Puccinelli, (Macci), Larsen, Antoniotti, Lofgren, Nicoletti. II tempo: Landucci, Antonazzi, Furiassi, Alzani, Montanari, Fuin, Macci, Larsen, Atoniotti, Lofgren, Nicoletti. — CATANIA: I tempo: Soldan, Pistone, Bavetti, Brondi, Bearzot, Fuscg, Dalcerri, Gavazzi, Klein, Randon, Toncelli. II tempo: Pattini, Boriani, Pistone, Brondi, Bearzot, Marangolo, Dalcegri, (Taioli), Zambelli, Klein, Randon, Bartolini. — ARBITRO: Maiorana di Messina.

Catania, 25

Catania e Lazio hanno dato vita ad un incontro scialbo. L'unica nota di rilievo la prova di Larsen, che ha destato un'impressione in complesso discreta anche se ha difettato nel tiro a rete.

All'attacco laziale il migliore è stato lo svedese Lofgren che ha siglato con un bellissimo tiro la rete degli azzurri. Il Catania ha messo in mostra la solita sterilità all'attacco dove Randon soltanto ha mostrato di avere le idee chiare. Il Catania perveniva al successo per merito di due gol di Brondi, specialista in calci di punizione.

**ROMA-PALERMO 2-2.** L'incontro calcistico tra Roma e Palermo si è chiuso in parità con punteggio 2-2. Hanno segnato nel primo tempo: al 7' Capacci, al 18' Sundkvist, al 27' su rigore Bronée; al secondo tempo, al 42' Vicpalek.

## CITATO FRA I MIGLIORI IN CAMPO

# Rossetti debutta con un gol nel match Genoa-Novara: 2-2 (1-0)

MARCATORI: Rossetti (G.) al 15' del p. t.; Feccia (N.) al 12', Bombana (G.) al 27', Piola (N.) al 38' del s. t. — GENOA: Franzosi, Melandri, Becattini, Fusari, Cattani, Chiumento, Rossetti, Frizzi Mellberg, Pravisano, Nilssor. — NOVARA: Corghi, Della Fè, Mainardi, Rosen, De Togni, Feccia, Renica, Della Casa, Piola, Alberico, Pesaola. — ARBITRO: Capriati di Genova.

Genova, 25

Partita giocata correttamente e senza accanimento. Povera di gioco da ambe le parti. Fatta eccezione per qualche raro sprazzo di Piola.

Il primo tempo ha visto i rossoblù quasi sempre dominatori, ma che hanno ancora in evidenza il loro punto debole nel quintetto attaccante. Al 15', su calcio d'angolo battuto da Nilsson, Rossetti che debuttava oggi nelle file del Genoa, con un magnifico colpo di testa segnava la prima rete per i rossoblù. Debole reazione dei novaresi che hanno impegnato Franzosi in un solo tiro pericoloso

Nella ripresa le due squadre procedono a vari spostamenti. Il gioco inizia più veloce e vivace, sebbene più povero di classe. Il Genoa effettua molti tiri in porta ma con scarsa precisione. Seguono pericolose azioni di contropiede del Novara. Al 12' Renica batte una punizione; la palla raccolta da Feccia viene saettata in porta. Al 27' un preciso passaggio di Rossetti viene raccolto da Bombana che senza esitazione manda in rete da una decina di metri. Al 38' su calcio di punizione, Piola segna la rete del pareggio. I migliori in campo del Novara: Piola e Rosen; del Genoa: tutti mediocri, salvo Rossetti.

### Napoli-Salernitana 2-0

NAPOLI: Casari; Scopigno, Comaschi; Giovannini, Formentin, Granata; Astorri, Mike, Amadei, Bacchetti, Kriezu. SALERNITANA: Silingardi; Griffith, Fragno; Miniussi, Bertoli, Moltrasio; Gioia, Taccola, Cabas, Bertoloni, Castagnola. ARBITRO: Caputi di Frattamaggiore. RETI: Astorri al 22' del primo tempo, Mike al 4' del secondo tempo.

Napoli, 25

La partita ha avuto tutte le caratteristiche dell'amichevole, e cioè gioco corretto e qualche volta piacevole e impegno saltuario degli atleti in campo. Il Napoli ha allineato un Bacchetti in forma splendente ed un Mike volitivo e deciso. La Salernitana nel primo tempo ha messo in mostra la robustezza della sua inquadratura e la buona impostazione del suo gioco. Nel Napoli oltre Bacchetti, che è stato di gran lunga il migliore, si sono distinti Mike, Granata e il giovanissimo Giovannini. Nella Salernitana i migliori sono stati Fragni, Bertoli, Cabas e Bertoloni.

### Il Legnano a Busto segna sei volte

LEGNANO: Gandolfi; Cuscela, Pian; Trevisan, Tubaro, Revere; Filippini, Eidefjall, Loranzi, Palmer, Mozzambani. PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Visintin; Orban, Fossati, Martini; Barsanti, Belcastro, Hofling, Guarnieri, Rebuzzi. ARBITRO: Siccardi di Lecco. RETI: 1.o tempo: Loranzi al 5', Revere al 14', Eidefjall al 21', Filippini al 23'; 2.o tempo: Trevisan al 6' su rigore, Revere all'11', Guarnieri al 22'.

Busto Arsizio, 25

Il Legnano è partito subito all'inizio ben sostenuto da un quadrilatero dove campeggiava Revere in ottima forma, ben coadiuvato dai due interni svedesi. Infatti nel giro di poco più di 20 minuti, ben quattro palloni finivano alle spalle di Uboldi. Nella ripresa è ancora il Legnano che comanda il gioco e realizza ancora al 6' con un rigore concesso dall'arbitro per fallo di Travia su Mozzambani. Il Legnano ripete la prodezza all'11' con un intervento di Revere. La Pro Patria coglie il suo unico punto, quello della bandiera, al 22' con Guarnieri.

*TRIONFO DELL'INDUSTRIA ITALIANA*

# Piero Taruffi su "Ferrari„ vince la Carrera panamericana

## Su altra "Ferrari„ Ascari è secondo

Juarez, 25

Oggi la prova è finita, con l'ultima tappa che ha portato i corridori fino al confine tra il Messico ed il Texas. La classifica generale è rimasta invariata per i primi due posti, con Taruffi vincitore (tempo 21.57'52" per l'intera serie di prove, di 1933 miglia) ed Ascari al secondo posto a sette minuti. I primi due posti sono andati ambedue a piloti della Scuderia Ferrari. Per il terzo posto Sterling ha scavalcato Ruttman, guadagnando oltre otto minuti su di lui nell'ultima tappa (quella odierna) da Chihuahua a Juarez. Al quinto posto nella prova odierna (non nella classifica generale) è giunto il francese Trevoux, che ha così consolidato anche la sua posizione nella classifica generale.

Alla prova hanno partecipato 104 macchine, tre delle quali italiane. La «Aurelia» pilotata da Bracco si è ritirata ma le altre due hanno battuto tutte le concorrenti piazzandosi prima e seconda con tale superiorità da sbalordire i tecnici. La grande corsa ha avuto, com'è noto, due luttuosi incidenti.

Ecco l'ordine d'arrivo della sesta tappa (Durango-Parrol) di km. 404. della corsa panamericana: 1) Ascari (Italia) su Ferrari in 2.37'7"; 2) Tony Bettenhausen (USA) su Chrysler in 2.37'47"; 3) Taruffi (It.) su Ferrari in 2.38'20"; 4. Trevoux (Fr.) su Packard in 2.41' 38"; 5) Sterling (USA) su Chrysler in 2.42'45"; 6) Marshall Teague (USA) su Hudson in 2.44'17"; 7) Ruttman (USA) su Mercury in 2.44'58"; 8) Ray Crawford (USA) su Lincoln in 2.49'03"; 9) Alfred Orgers (USA) su Cadillac in 2.49'08"; 10) Clayde Johnson (USA) su Chrysler in 2.49'30".

Ordine d'arrivo della settima tappa (Parral-Chihuahua) di km. 300: 1) Tony Bettenhausen (USA) in 1.39'21"; 2) Ascari (Italia) in 1.43'01"; 3) Marshall Teague (USA) in 1.43'05"; 4) Taruffi (It.) in 1.43'50"; 5) Sterling (USA) in 1.44'47"; 6) Trevoux (Fr.) in 1.46'13"; 7) Rogers (USA) in 1.46'49"; 8) Ruttman (USA) in 1.48'33"; 9) Ray Crawford (USA) in 1.42'20"; 10) Owen Gray (USA) in 1.49'29".

Classifica generale ufficiale dopo la settima tappa: 1) Taruffi (It.) in 19.48'13"; 2) Ascari (It.) in 19.57'15"; 3) Ruttman (USA) in 20.04'11"; 4) Sterling (USA) in 20.07'03"; 5) Trevoux (Fr.) 20.14'07"; 6) Marshall Teague (USA) in 20.30'42"; 7) Rogers (USA) in 20.43'34"; 8) Crawford (USA) in 20.51'27"; 9) Robert Morf (USA) in 20.54'58"; 10) Jose Antonio Solana in 20.05'07".

Ordine d'arrivo dell'ottava ed ultima tappa (Chihuahua-Ciudad Juarez) di km. 370: 1) Tony Bettenhausen (USA) in 2.01'; 2) Bill Sterling (USA) in 2.06'43"; 3) Jean Trevoux (Fr.) in 2.08'10"; 4) Alberto Ascari (It.) in 2.08'41"; 5) Alfred Calvin Roger (USA) in 2.09'09"; 6) Pietro Taruffi (It.) in 2.09'39".

Classifica finale: 1) Taruffi in 21.57'52"; 2) Alberto Ascari 22.05'56"; 3) Sterling 22.13'43"; 4) Trevoux 22.22'17"; 5) Rogers 22.52'43". Taruffi vince quindi il primo premio di 200.000 pesos e Alberto Ascari il secondo premio di 125.000 pesos.

NELLA PROMOZIONE IL S. GIOVANNI LO SCONFITTO DI TURNO

# PASSA IN TESTA IL CRDA

***Giornata di risultati sonori: a San Giorgio, a Mirano, a San Vito molte reti - Due vittorie in trasferta e un solo pareggio***

## ATTACCO STERILE: battuto il San Giovanni

MARCATORI: Palatin (SG) (autorete) al 36' p. t., al 22' s. t. Stivoli (SG), al 31' De Zotti (D). — S. GIOVANNI: Baldassi, Clama, Tavcer, Zago, Palatin, Cociani, Piet, Corsi, Crisman, Stivoli e Jurchik. — DOLO: Bottion, Pelizzaro, Caberlotto, Seffusatti, Groppi, Basana, Agostini, Bigatello, De Zotti, Tamburini, Inio. — ARBITRO: Bellotto di Pordenone.

Nel complesso una vivace e corretta partita. Nulla da dire sulla legittimità del successo degli ospiti i quali, anche se favoriti nella prima marcatura dall'autorete di Palatin, hanno praticato una qualità di gioco migliore e soprattutto molto più redditizio. Infatti il San Giovanni, pur avendo mantenuto in maggior misura degli ospiti il dominio territoriale, non è riuscito a tradurlo in reti che una sola volta perchè le sue azioni offensive perdevano la loro consistenza nelle fasi conclusive.

Diciamolo subito; ieri l'attacco del San Giovanni, fatta eccezione per Stivoli, non ha funzionato che in parte e contro un Dolo sornione ma vigile nel primo tempo, veloce, deciso e soprattutto molto sbrigativo nella ripresa, per vincere bisognava che il San Giovanni fosse stato il San Giovanni dei suoi giorni migliori. Mediana e difesa triestina invece hanno fatto il loro dovere e Zago ha disputato un partitone. Questa è almeno la nostra impressione.

Ed ora andiamo alla partita che ha un inizio piuttosto lento. Poi il San Giovanni si affaccia alla finestra, ma una azione di contropiede degli ospiti lo costringe in corner che non ha esito. Azioni alterne, e all'11' parata di Baldassi su tiro di Inio. Il portiere ospite è chiamato al lavoro da una punizione di Cociani. Si gioca al centro del campo, poi una bella triangolazione Jurchich-Stivoli-Plet finisce sul palo. Al 36' si ha la rete degli ospiti scaturita da un tiro traversale di Agostini che Palatin, nel tentativo di liberare, manda nella propria rete. La reazione dei triestini è vivace, ma non conclude.

Nella ripresa il San Giovanni tenta la via del pareggio costringendo l'ottimo Bottion a brillanti interventi. Il Dolo si fa più aggressivo e Baldassi si fa applaudire per due consecutive respinte a distanza ravvicinata su tiri di Agostini e Bigatello. Poi Agostini perde una occasione d'oro a porta vuota. Al 22' viene la rete del San Giovanni, autore Stivoli, che raccoglie e segna su spiovente di Plet. Un successivo tiro di Zago trova pronto l'ottimo Groppi che si sostituisce al portiere. Al 31' l'ala destra Agostini tira una punizione che viene raccolta di testa e messa in rete da pochi passi dall'incustodito De Zotti. Questa seconda rete del Dolo mette un po' di sfiducia nelle file triestine, si da rendere vano ogni tentativo che i più animosi cercano di fare per sottrarsi alla sconfitta, oramai inevitabile. Nello stesso istante che lo arbitro fischia la fine, il centrosostegno Groppi viene colpito involontariamente da un giocatore triestino, che dalla nostra posizione non ci è stato possibile individuare. Peccato, perchè la partita è stata giocata dai ventidue giocatori all'insegna della massima correttezza.

C. C.

## OTTO RETI DEL CRDA alla menomata Sanvitese

MARCATORI: 13' Ulcigrai, 32' Minen (S.), 41' Padovan, 42' Ulcigrai nel p. t.; 5' Gregorin, 18' Bradamante, 19' Cergoli, 31' Padovan, 40' Ulcigrai. SANVITESE: Pavanetto; Vegnaduzzo, Biasin; Rossini, Arman, Benvenuto; Arzilli, Lena, Delfino, Schiabel, Minen. CRDA: Beltrame; Pierobon, Pin; Degrassi, Bonetti, Cattarin; Bradamante, Cergoli, Gregorin, Ulcigrai, Padovan. ARBITRO: Baldassarre di Udine.

S. Vito al Tagliamento, 25

La modesta squadra sanvitese ha dovuto affrontare sul proprio campo la squadra di Promozione del girone A in una rabberciata formazione a causa dell'indisponibilità di ben tre suoi giovanissimi giocatori. Certamente anche con la presenza di questi, il risultato non sarebbe stato diverso, perchè prendendo in esame sia dal lato individuale sia come complesso, la compagine dei CRDA possiede dei numeri ed un'esperienza di giuoco tali da non consentire alla Sanvitese, con i suoi giovani e ancora inesperti giocatori, di uscire da questo incontro imbattuta. Oltre a ciò ha contribuito maggiormente a rendere palese la superiorità di giuoco dei CRDA la sorprendente giornata nera del portiere Pavanetto, chè ben cinque gol gli si devono personalmente imputare.

Pur conoscendo le sue condizioni, la compagine sanvitese inizia l'incontro con spirito battagliero, ravvivato da quella volontà che è espressione genuina di passione, e fa subito comprendere alla sua quadrata avversaria che non sara disposta a piegarsi se non dopo averle fatto sudare le sette tradizionali camicie. Al 6' di giuoco abbiamo la prima azione dei locali, che però sfuma per la spiccata indecisione di Arzilli che non sa sfruttare un preciso passaggio di Delfino. In questi primi minuti di gioco la Sanvitese tiene onorevolmente testa ai suoi degni avversari. Ma al 13', su capovolgimento di fronte, Ulcigrai, sfruttando un malinteso della difesa sanvitese, procura il primo guaio a Pavanetto. Nonostante questo primo insuccesso, i ragazzi della Sanvitese non disarmano e anzi tengono bravamente in scacco gli avversari.

Questa superiorità è dimostrata da ben tre calci d'angolo tirati al 26', 32' e 32' e con quest'ultimo Minen segna il gol del pareggio. Si arriva fino al 40' di giuoco (e il risultato è pari) quando al 41' su un'errata uscita di Pavanetto, Padovan a porta vuota può segnare il secondo gol per la sua squadra. Non passa un minuto che il CRDA, sempre per colpa di Pavanetto, porta con Ulcigrai a tre le reti in suo favore.

La Sanvitese inizia la ripresa sempre con lo stesso spir'to battagliero, ma dopo cinque minuti di giuoco un ulteriore sbaglio del proprio guardiano la pone decisamente fuori causa. E da questo momento l'incontro non ha più storia. Per la cronaca, gli altri gol sono stati segnati al 18' da Bradamante, al 19' da Cergoli, al 31' da Padovan e al 40' da Ulcigrai. Della Sanvitese sempre in primo piano il centromediano Arman.

s. t.

**I RISULTATI**

| | |
|---|---|
| *Itala-Portogruaro | 1-0 |
| *Sangiorgina-Arsenale | 4-0 |
| *Miranese-Excelsior | 5-0 |
| *Sacilese-Cormonese | 0-0 |
| Crda-*Sanvitese | 8-1 |
| *Monfalcone-Pordenone | 2-1 |
| Dolo-*San Giovanni | 2-1 |
| *Libertas-Cervignano | 3-1 |
| *Fossalta-Pro Romans | 2-1 |

**LA CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Crda | 10 | 6 | 2 | 2 | 21 | 10 | 14 |
| S. Giovanni | 10 | 6 | 2 | 2 | 18 | 10 | 14 |
| Dolo | 10 | 4 | 5 | 1 | 26 | 13 | 13 |
| Pordenone | 10 | 5 | 3 | 2 | 22 | 11 | 13 |
| Italia | 10 | 6 | 1 | 3 | 22 | 13 | 13 |
| Portogruaro | 10 | 6 | 0 | 4 | 18 | 13 | 12 |
| Miranese | 10 | 4 | 4 | 2 | 22 | 17 | 12 |
| Sacilese | 10 | 4 | 3 | 3 | 16 | 16 | 11 |
| Monfalcone | 10 | 4 | 3 | 3 | 13 | 16 | 11 |
| Cervignano | 10 | 4 | 2 | 4 | 18 | 16 | 10 |
| Libertas | 10 | 4 | 2 | 4 | 13 | 11 | 10 |
| Pro Romans | 10 | 4 | 2 | 4 | 19 | 18 | 10 |
| Excelsior | 10 | 2 | 6 | 2 | 10 | 18 | 10 |
| Sangiorgina | 10 | 4 | 1 | 5 | 15 | 19 | 9 |
| Fossalta | 10 | 3 | 1 | 6 | 15 | 20 | 7 |
| Cormonese | 10 | 0 | 4 | 6 | 9 | 22 | 4 |
| Arsenale | 10 | 1 | 2 | 7 | 7 | 24 | 4 |
| Sanvitese | 10 | 0 | 3 | 7 | 8 | 31 | 3 |

**LE PARTITE DEL 2.12.1951**

Itala-Sangiorgina; Arsenale-Miranese; Excelsior-Sacilese; Cormonese - Sanvitese; Crda-Monfalcone; Pordenone-S. Giovanni; Dolo-Libertas; Cervignano-Fossalta; Portogruaro-Pro Romans.

RUGBY

### I risultati della Serie A

*Roma-Aquila 8-3.
*Bologna-Petrarca 3-0.
*Milano-Brescia 8-0.

Le partite Parma-Napoli e Rovigo-Amatori sono state rinviate.

SERIE B

### Edera - Novara 14-13 (6-0)

EDERA TRIESTE: Roppa; Macina, Sceghi, Tomè, Votta; Ferraris, Giacomelli; Sauli, Vodisca, Tiziani; Pertot, Taghini, Bevilacqua, Battig, Gibb. NOVARA: Fossato; Reggiore, Ventura, Ferrara, Castioni; Porta, Laurenti; Sartori, Cavallino, Lavè; Castagnetto, Bosetti; Baracchini, Quaglino, Aina. ARBITRO: Cazziani, di Milano. MARCATORI: primo tempo: Tiziani (E.) 33' su meta non trasformata; 39' Edera su meta di penalizzazione per trattenuta irregolare di Sceghi (non trasformata); secondo tempo: 3' Castioni (N.) su meta non trasformata, 8' Aina (N.) su meta trasformata da Laurenti, 19' Castioni (N.) su meta trasformata da Lavè, 25' Vodisca (E.) su meta trasformata da Sauli, 35' Tomè (E.) su meta non trasformata.

Novara, 25

La vittoria di misura ottenuta dalla bella squadra triestina non presta il fianco a nessuna critica o riserva, tanto la stessa è ottenuta con tutti i crismi della regolarità. Superiorità evidente nel primo tempo, in cui, di fronte alle irruenti ma sconclusionate azioni offensive novaresi, i triestini hanno opposto il loro ottimo gioco difensivo, che ha dato poi il via alle azioni che dovevano fruttare il vantaggio; e guardingo comportamento nella ripresa, quando gli azzurri scatenati hanno risalito lo svantaggio a tal punto da portarsi a loro volta non solo a ricuperare il passivo ma addirittura a raddoppiare l'attivo. I triestini però, per nulla smontati, e approfittando dell'indebolimento del Novara, causato dall'espulsione dell'ottimo Castioni al 19' iniziano un vigoroso e magnifico serrate che tornerà a portarli a rimontare il distacco e a vincere di misura.

Tra i migliori dell'Edera segnaliamo Roppa, Macina, Ferraris e Battig, mentre tra le file novaresi sono da segnalare le buone prove di Laurenti, Ventura e Castioni.

**L'Americana di 100 km.**, disputata oggi al Velodromo di Gand, è stata vinta dalla coppia australiana Sorom-Arnold in ore 2.9'50"; a un giro: 2) Schulte-Peters (01); a due giri: 3) Van Steenbergen-Ockers; 4) Buyl-Olliver; 5) Adrianssen-Tytgat.

BATTUTO IL BORLETTI A GALLARATE

# COLPI DI SCENA IERI nella Serie A cestistica

## Conferma d'una tradizione: Itala-Ginnastica 39-31 (24-16)

ITALA: Zimolo 5, Zia Oscar 7, Zia Luciano 16, Marizza 2, Canna 2, Macoratti 7. — GINNASTICA: Damiani 7, Furlani 3, Fabiani 4, Carbonini 2, Magrini 4, Lucev 3, Vidulli 3, Porcelli 3, Posar 2. — ARBITRI: Bonvicini di Bologna e Piccoli di Ferrara. — NOTE: L'Itala ha difeso sempre a zona ed ha usufruito di 24 tiri liberi trasformandone 11 e rinunciando agli ultimi due. La Ginnastica ha difeso a zona fino alla metà del primo tempo passando poi alla difesa individuale che ha mantenuto fino alla fine. Ha usufruito di 16 tiri liberi trasformandone 5. Canna dell'Itala e Vidulli della Ginnastica sono usciti per 4 falli. Pubblico molto numeroso.

La Ginnastica non ce l'ha fatta neanche questa volta ed ha dovuto lasciare l'intera posta ad una Itala nettamente superiore, che si è dimostrata trasformata da otto giorni a questa parte. Gli isontini sono scesi in campo con idee ben chiare e fermamente decisi ad imporre il loro gioco, fatto di azioni semplici e decise, dettate dalla magnifica vena di Zia Oscar e portate a termine dal fratello Luciano, da Zimolo e Macoratti in giornata di particolare vena. Questo all'attacco. In difesa la loro zona non è stata mai bucata, e si possono contare sulle dita di una sola mano i palloni lasciati agli avversari sui rimbalzi.

Mai come oggi si è potuto avere un'idea dello svantaggio con il quale parte la Ginnastica a causa della mancanza di statura dei suoi migliori giocatori. Come spesso succede poi, alla giornata di grazia degli isontini ha fatto riscontro il naufragio quasi generale dei biancoazzurri, che oltre che per incapacità, hanno anche sbagliato per una buona dose di sfortuna delle occasioni favorevoli. Una di quelle giornate nel corso delle quali tutto va male, nessuna iniziativa approda a buon esito, per cui alla fine i giocatori si demoralizzano imprecando alla sfortuna.

L'incontro si era iniziato sotto i migliori auspici, con un canestro segnato dopo soli dieci secondi dall'inizio da un Furlani sbilanciatissimo. Sarà uno dei pochi cesti segnati dai biancoazzurri da sotto, chè per il resto dell'incontro Canna, Marizza e Zimolo costituiranno un «triangolo di rimbalzo» quasi perfetto, all'interno del quale mai potranno entrare gli attaccanti avversari. Dopo cinque minuti di gioco l'Itala è già in vantaggio di tre punti (13-10) e andrà consolidando questo vantaggio fino ad arrivare al riposo con il punteggio di 24-16. Sul finire del tempo la Ginnastica era passata a difendere «a uomo», ma nessun vantaggio le era venuto dalla nuova tattica; anzi gli avversari trovarono allora molto più facilmente la via del canestro.

Dopo il riposo i biancoazzurri iniziano a grande velocità, ma i loro attacchi si smorzano inesorabilmente sulla barriera della «zona» avversaria. L'Itala gira a tutto regime, ed il maggiore degli Zia fornisce al fratello Luciano dei palloni d'oro che questi trasforma con grande abilità in altrettanti canestri. Inutilmente Magrini, Damiani e Porcelli tentano il tiro da fuori zona; i palloni girano sul cerchio e ricadono regolarmente nelle capaci mani di Canna e Marizza. Sul finire, l'incontro si fa scottante per l'irruenza con la quale i bianco-azzurri tentano l'impossibile rimonta. Gli arbitri hanno molto da fare e fischiano come delle vaporiere, e non sempre a proposito. L'incontro comunque arriva al termine senza che succedano incidenti.

MARSILIO VIDULICH

**I RISULTATI**

| | |
|---|---|
| Itala-*Ginnastica Triest. | 39-31 |
| Virtus-*Pavia | 38-37 |
| Pesaro-*Varese | 34-22 |
| *Gira-O.A.R.E. | 36-31 |
| *Gallarate-Borletti | 34-32 |
| *Reyer-Roma | 52-45 |

**LA CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Borletti | 4 | 3 | 0 | 1 | 198 | 153 | [illegible] |
| Virtus | 3 | 3 | 0 | 0 | 160 | 130 | 6 |
| Gira | 4 | 3 | 8 | 1 | 152 | 145 | 6 |
| Roma | 4 | 2 | 1 | 1 | 194 | 160 | 5 |
| Reyer | 4 | 2 | 0 | 2 | 169 | 156 | 4 |
| Itala | 4 | 2 | 0 | 2 | 141 | 146 | 4 |
| Pesaro | 4 | 2 | 0 | 2 | 161 | 170 | 4 |
| Varese | 4 | 1 | 1 | 2 | 142 | 163 | 3 |
| O.A.R.E. | 4 | 1 | 0 | 3 | 135 | 140 | 2 |
| Gallarate | 3 | 1 | 0 | 2 | 104 | 133 | 2 |
| Triestina | 4 | 1 | 0 | 3 | 154 | 188 | 2 |
| Pavia | 4 | 1 | 0 | 3 | 132 | 168 | 2 |

### Dalmazia - Giovinezza vince il torneo precampionato serie C

**DALMAZIA GIOVINEZZA-C. R. D. A. TRIESTE** 52-34 (24-14). All'incontro di finale del torneo precampionato di Serie C ha assistito un numeroso pubblico che si è molto interessato al gioco svolto dalle due squadre in campo. La Dalmazia-Giovinezza, sorta sulle ceneri della Lega Nazionale, ha vinto nettamente l'incontro ed il torneo, dando a vedere di essere una formazione molto omogenea e ricca di possibilità per il futuro. Gli anziani Covi e Miliani sono gli animatori della squadra che può contare anche su giovani molto promettenti quali Dagnello, Zennaro, Bianco e Presca. I bianchi «cantierini» hanno retto molto bene fino all'inizio del secondo tempo, poi hanno risentito la fatica ed hanno dovuto lasciar via libera ai velocissimi contropiedi degli avversari. Sferza e Martini sono stati i migliori della squadra di Petronio che può del resto esser paga della bella classifica ottenuta nel torneo. Formazioni delle squadre: DALMAZIA: Miliani 20, Sartoretto, Zennaro, Dagnello 4, Covi 4, Caterini 5, Copolino 4, Presca 3, Bianco 10.

**Risultati delle finali**

Per il 1.o e 2.o posto: Dalmazia Giov.-CRDA Trieste 53-34 (24-14); per il 3.o e 4.o posto: Ferroviario-CRDA Monfalcone 46-24; per il 5.o e 6.o posto: Acegat-Audace 37-34; per il 7.o e 8.o posto: Solvay-Ginnastica B 2-0 (rinunzia).

**Coppa Arsenale**

Edera-Audace jr. 40-26 (16-12); Audace-Fiamma 48-34 (26-14); Dalmazia-CMM jr. 36-28 (20-17); CRDA-CMM jr. 33-33 (20-15); Ginnastica C-Arsenale 27-21 (6-7).

### Troppo facile per la Sangiorgina

MARCATORI: al 27' Meroi, al 38' Zanon nel p. t.: all'8' Taverna, al 42' Toneatto su rigore nel s. t. SANGIORGINA: Benedetti; Faidutti, Salotto; Granziera, Toneatto, Comuzzi; Del Forno, Taverna, Meroi, Paoluzzi, Zanon. ARSENALE: Bullo; Fantuzza, De Bernardini; Montanari, Tombesi, Brugnera; Schiavon, Dei Rossi, Marano, Camozzo, Casagrande. ARBITRO: Miot di Trieste.

San Giorgio, 25

Vittoria meritatissima d'una Sangiorgina padrona di se stessa, su un Arsenale volonteroso e null'altro. Le reti che sono piovute alle spalle di Bullo con monotonia esasperante sono in proposito sin troppo chiarificatrici. Non illuda però il buon bottino accumulato dal quintetto di punta in questa partita troppo facile e troppo baldanzosamente giocata. Ancora la spina di un attacco poco realizzatore per la deficienza di alcuni giocatori punge il fianco dell'intero complesso. Prova ne sia la cinquina di sconfitte consecutive collezionate dalla terza alla settima partita. Ora, e più ancora domenica prossima per il certo rientro di Corsi, la situazione sembra volgere al meglio.

Sulla scorta dell'odierno confronto sono balzate evidenti le pecche di Meroi ancora palesatosi troppo lento di riflessi e di scatto, e la poca adattabilità di Dei Forno da terzino ad ala. Per il resto tutto è filato bene, anche se l'avversario, per nulla pericoloso, ha lasciato fare, forse anche impossibilitato a reagire per deficienza di singoli e di complesso. Ma non tutte le avversarie si chiamano Arsenale e non tutte le reti vengono come le famose ciambelle. Le azioni odierne sono state condotte di buona lena dal quintetto di punta, bene sorretto da mediana e difesa.

Dopo il riposo, all'8', dopo una triangolazione di linea, la palla è fermata da un fallo di Montanari: calcio dal limite di Granziera, che Taverna raccoglie indirizzando in rete; respinge l'incrocio dei pali e Taverna, raccogliendo il rimbalzo, batte per la terza volta il portiere avversario. Ancora una rete al 42' su rigore, che Toneatto trasforma imparabilmente.

Bene Taverna, Zanon, Paoluzzi, più i reparti arretrati tra i locali; per gli ospiti si è fatto notare il solo Tombesi.

l. f.

## DAL PORDENONE SI ATTENDEVA QUALCHE COSA DI MEGLIO

MARCATORI: Tossut (M.) 41' del p.t.; Bragadin (P.) 22', Bonazza (M.) 42' della ripresa. MONFALCONE: Clansig; Modesti, Ciulin; Furlan, Agosto, Pozzar; Peressini, Tossut, Benazza, Kellner, Castellani. PORDENONE: Vecil; Salvador, De Monte; Da Ros, Lepager, Dianti; Bianchini, Biason, Zaramella, Bragadin, Rosar. ARBITRO: Natalini di Brescia.

Monfalcone, 25

E' finita col deludere, questa che si presentava come un'interessante partita, perchè dal Pordenone ci si attendeva qualcosa di superiore stando ai risultati ed alla posizione in classifica e dal Monfalcone, dopo la sconfitta di Dolo una pronta riscossa ma anche una potenzialità di giuoco. E' successo che entrambe le squadre, dominate dall'imperativo di vincere, non hanno giostrato come al solito, specie i bianconeri in ennesima formazione, mentre i neroverdi friulani, pur dimostrando una maggiore amalgama e avendo esercitato una più costante pressione, non sono mai riusciti a dare consistenza al loro giuoco.

Non è stata una bella partita, e il risultato contrasta in modo stridente con quello che è stato il giuoco nel complesso. Però i bianconeri sono giustificati. Scesi in campo in formazione raffazzonata per la mancanza di quattro titolari, non potevano fare di più. Hanno lottato con volontà e generosità per conquistare la vittoria, e di questo va dato loro merito.

La cronaca delle reti dice ben poco. Le azioni fallite sia da una parte che dall'altra sono state molte, e le tre reti sono state determinate da altrettanti errori dei rispettivi portieri. Così il primo gol venuto al 41' per merito dell'esordiente Tossut, che riprendeva un pallone che il portiere Vecil poteva parare anzichè respingere. Così al 22' della ripresa, quando la difesa bianconera lasciava libero Bragadin di insaccare di testa il pallone tirato dalla bandierina del corner (e Clansig fermo tra i pali), come pure al 42' quando Vecil fermo tra i pali non poteva intercettare un proietto colpito da Bonazza con un perfetto colpo di testa seguito ad un ennesimo corner.

Se dobbiamo fare citazioni, Castellani per i locali; da Ros e Bragadin per gli ospiti ci sono parsi i migliori. In quanto all'arbitraggio bisogna proprio dire che l'A.I.A. manca di elementi di classe.

s. b.

### Il pareggio di Sacile a onore degli ospiti

CORMONESE: Feghiz; Donda, Marini; Flapp, Grion, Cont; Bigot, Nadali, Perin, Aita, Dal Negro. SACILE: Agostinelli; Colomberotto, Cancian; Tomasella, Rossi, Auletta II; Plateo, Bizzai, Livoni, Auletta I, Breda. ARBITRO: Marcon, di Padova.

Sacile, 25

Dall'alto dei suoi dieci punti, ma in evidente depressione morale, il Sacile ha affrontato la cenerentola cormonese e quello che si paventava si è verificato. Con una squadra rimaneggiata e poco fiduciosa delle proprie forze, i biancorossi si in nerissima giornata hanno invano premuto contro le retrovie granata accontentandosi alla fine di un magrissimo pareggio, che torna a pieno onore degli ospiti. Questi, capito come andavano le cose, hanno predisposto un'efficace e ordinata difesa, che ha dato loro il meritato pareggio.

Nel Sacile, particolarmente sfasato l'attacco, ove i cinque atleti si sono dimostrati privi di scatto, resistenza e purtroppo anche d'intelligenza; si sono salvati Auletta II e Rossi, mentre Agostinelli non è stato impegnato da un solo tiro in tutta la gara. Discreti Cancian e Tomasella. Tra gli ospiti, prestanti ed allenati, va segnalata la prova di cuore e di entusiasmo offerta da tutta la compagine, con speciali note per Grion, Feghiz, Marini, Donga e Cont.

L'inizio è favorevole ai cormonesi, poi i locali assumono le redini del giuoco. Questo si svolge costantemente nella metà campo isontina, ma i continui lanci di Auletta II e Colomberotto vengono sistematicamente sventati da Flapp, Cont e Grion che si battono con estrema generosità.

La ripresa non muta molto; è il Sacile che attacca con maggior vigore, ma sempre con scarsa precisione. Una bella girata di Tomasella è neutralizzata da Feghiz: questi al 25' salva miracolosamente su tiro ravvicinato di Livoni, e da questo momento il giuoco scade ancora di qualità: i difensori cormonesi contengono agevolmente le arruffate e stanche azioni del Sacile. Al trillo finale di Marcon, che si è bene comportato, abbracci tra gli ospiti e disapprovazione ai locali da parte del pubblico deluso.

Sette angoli per il Sacile, due per la Cormonese. Gara cavalleresca, nessun incidente.

f. f.

UTILE, MA NON DEL TUTTO MERITATA

## Benchè largamente incompleta la Libertas batte il Cervignano

MARCATORI: al 37' Beorchia, al 2' della ripresa Beorchia al 33' Fontana (C.) su rigore; al 45' autorete di Padovan (C.). LIBERTAS: Pugliese; Macor, Bubola; Perini, Poropat, Jacobini; Degano, Posar, Sricchia, Frisario, Beorchia. CERVIGNANO: Vadori; Palumbo, Padovan; Trevisan, Glereani, Menazzi; Cech, Zampar, Moschion, Fontana, Rigonat. ARBITRO: Veliga di Udine. NOTE: Calci d'angolo 5 a 4 per la Libertas. Nella ripresa inversione delle ali e mezze ali nel Cervignano.

La squadra triestina si è allineata contro un completo Cervignano con una formazione di fortuna. Mancavano infatti gli squalificati Silli e Vardabasso, i malati Corrente, Zetto, Jerina. Sul duro fango pieno di zolle di via Flavia giocavano quindi tre riserve, un esordiente ed un rientrante. Elencati nell'ordine, questi sono: Bubola, terzino sinistro; Jacobini, mediano sinistro; Degano, ala destra; Frisario, un ragazzo di 17 anni, mezz'ala sinistra; Pugliese, portiere, rientrato dopo sei mesi d'assenza. Con tante «toppe» l'allenatore della Libertas raccomandava ai suoi ragazzi di attenersi al comandamento calcistico del «non pigliarle», e poi, se il contropiede favoriva l'occasione, sfrutterla con la massima energia.

Così infatti sono andate le cose. Il Cervignano si aggiudicava subito all'inizio due calci d'angolo, si insediava con autorità per alcuni minuti in area triestina, manovrando con sicurezza e calma. La Libertas scuoteva il peso al 6' con un tiro di Frisario e al 10' con uno di Degano. Ma dei locali furono solamente le palle alte e volanti, degli ospiti invece quelle manovrate e radenti. In questo periodo (quasi tutto il primo tempo è stato così) la difesa bianca di Davide ha fatto egregie cose, la mediana le ha dato man forte, cosicchè il lavoro di frantumare è stato assolto con lode. Il Cervignano ha continuato a premere dal 20' al 30' e nella serie di attacchi dei celesti Fontana si faceva notare. Al 30' finalmente Poropat trovava con un bel tiro la mira della porta, la parata di Vadori fu però altrettanto pronta come la stoccata del centro mediano locale.

Al 37' la Libertas andava in vantaggio: Sricchia veniva fallosamente ostacolato dal centro mediano friulano. L'arbitro accordava il calcio di punizione, ma Perini scoccava il tiro prima del fischio (tiro parato da Vadori). Era logico che il direttore di gara facesse ripetere la punizione. Beorchia però questa volta, da oltre 20 metri, trovava lo spiraglio fra lo schieramento e insaccava una palla strisciante alla destra del portiere friulano. Per i rimanenti otto minuti nulla di speciale, fuorchè la pressione ospite e un tiro di Sricchia.

Le ripresa è velocissima e pericolosa per entrambi i portieri, che debbono intervenire su due calci d'angolo. Al secondo minuto quelle poche persone che hanno assistito all'incontro hanno gustato un bellissimo gol: Sricchia con la palla al piede si è bevuto due avversari, ha puntato sul portiere, lo ha attirato; quando Vadori si è buttato, Sricchia ha passato la palla a Beorchia che ha potuto, solo e libero, accompagnarla con calma in rete. Con due reti attive la Libertas si è galvanizzata ed è scesa sovente verso l'area del Cervignano. Ma i friulani, passato il momento d'incertezza, ritornarono a premere e all'11' e 12' Pugliese fermava i tiri di Cech e Fontana. Degano, Sricchia e Beorchia furono i soli ad imbastire qualche azione. Qui l'allenatore del Cervignano inverte le mezze ali dopo aver scambiato precedentemente i ruoli delle ali. Al 33' il rigore. L'arbitro Veliga, un ottimo direttore di gara, indicava il disco degli undici metri, per carica irregolare di Poropat su Rigonat: tiro fulminante di Fontana e rete.

Qualche azione ospite, un contropiede locale ed infine l'autorete di Padovan che nella fretta di liberare manda la palla nella propria casa.

A mo' di commento diremo che la Libertas ha denunciato difetti nella costruzione del gioco. Troppa fretta nel calciare. Un undici, il bianco-crociato, che va alla garibaldina e che ha dimostrato grandi doti di cuore. Nel Cervignano si è visto un attacco ben registrato, una mediana ottima in Trevisan e Glereani, una difesa debole in Palumbo ed incerta in Padovan.

VITTORIO MARCHIO

### Un'altra convincente vittoria dell'Itala (1-0)

MARCATORE: Bressan (I.) al 25' della ripresa. ITALA: Pian; Medeot e Miliani; Clama, Furlan e Borghes; Donda, Colaussi, Bressan, Gratton e Zollia. PORTOGRUARESE: Leoni; Rui e Franzon; Zanon, Varo e Crosara; Innocentin, Furlan, Albarello, Pontello e Pin. ARBITRO: Saccetto di Padova.

Gradisca, 25

Al «Mion» l'Itala ha concluso felicemente l'incontro anche coi granata di Portogruaro, i quali costituiscono senza dubbio la migliore formazione scesa finora sul campo gradiscano. La partita ha messo in risalto la robustezza dei reparti difensivi di entrambe le compagini, mentre nei settori avanzati ben poco di buono si è potuto rilevare.

Da una parte Varo — fisicamente attrezzato e inesorabile rompitore, giocatore di sicuro avvenire — dall'altra Furlan — pronto nei riflessi e tempista eccezionale — sono stati i capisaldi delle opposte difese, magnificamente coadiuvati il primo da Rui e Zanon, il secondo da Medeot e Borghes.

Il successo di stretta misura riportato dai canarini a seguito di un calcio diretto effettuato con felice dosatura e in modo taglientissimo da Bressan al 25' della ripresa, deve ritenersi equo, avendo i padroni di casa mantenuto nel corso della partita una marcata superiorità territoriale.

L'arbitro Saccetto ha diretto l'incontro con polso fermo ed occhio vigile, facilitato nel suo compito dal comportamento cavalleresco dei 22 giocatori. In campo gradiscano si segnala il felice esordio di Pian, che ha svolto egregiamente il ruolo di custode della rete azzurra al posto di Brandolin, resosi indisponibile per improvvisa malattia.

PRIMA DIVISIONE

Postelegraf.-Ederini S. Anna 4-0

FEDERALE RAGAZZI

Sangiorgina-Ederini S. Anna 3-0

LEGA GIOV. RAGAZZI

Ederini S. Anna-Triestina B 3-0
Vis S. Giusto-Libertas Muggia 1-1

Strenua difesa della Vis contro i capolista. Partita corretta. Hanno segnato le reti Bucovaz al 4' per la VIS e Micor al 7' per la Libertas. Le squadre: VIS: Zucchero, De Baseggio, Rizzetto, Rosin, Vidotto, Ciacchi, Stanta, Lattanzio, Losurdo, Bucovaz, Boschin. LIBERTAS M.: Candusio, Bressan, Bertocchi, Cergol, Cociani, De Marchi, Ubaldini, Micor, Baldassin, Vallon, Viola.

AMICHEVOLI

Romagna-Ederini S. Anna 2-0

**Tiro allo storno.** La seconda prova del Campionato di tiro allo storno di 12 storni alla distanza di m. 23, con premio di lire 500.000, è stata vinta dal signor Bodini Giovanni di Cremona con 12 storni su 12.

La trasferta del Pro Romans

### Perduta nel giro di due soli minuti

MARCATORI: nella ripresa 8' Bruni (F.), 10' Lanteri (F.), 16' Battistutta (R.). FOSSALTA: Ballarin; Giorghetto, Micheletto; Alessi, Basso, Lorusso; Bruni, Cerchier, Lanteri, Trevisiol, Redigolo. PRO ROMANS; Donini; Spessot, Donda I; Buiat, Cuffolo, Donda II; Todescato, Blasizza, Battistutta, Canduzzi, Moimas. ARBITRO: Pegolo di Sacile.

Fossalta, 25

Il Pro Romans ha perduto la partita di Fossalta nel giro di due minuti soltanto della ripresa. Infatti per tutto il primo tempo la squadra isontina era riuscita a tenere testa agli attacchi della formazione di casa grazie alla buona difesa offerta dai fratelli Donda e alla buona giornata del portiere Donini.

Nella ripresa, invece, dopo appena otto minuti di giuoco, il Fossalta riusciva a segnare la sua prima rete. Era Cerchier che lanciava Bruni e questi scoccava in rete da pochi passi. Il colpo veniva accusato dalla squadra ospite, che due minuti dopo non poteva salvarsi dal secondo dispiacere. Era il centravanti Lanteri che segnava questa volta da pochi passi. Il Pro Romans tentava di riorganizzarsi e di passare a sua volta all'attacco, ma il tentativo non riusciva che a metà e il gol si aveva sei minuti dopo con Battistutta che segnava con tiro da lontano. Poi i padroni di casa riprendevano la direzione del gioco, che riuscivano a mantenere fino alla fine.

Il Pro Romans ha dimostrato di essere una squadra atleticamente e tecnicamente preparata, e soprattutto nei suoi elementi più giovani ha mostrato i suoi punti di forza. Il Fossalta peraltro, in giornata di grazia, ha dimostrato di meritare la vittoria.

Il "Regime delle 8 settimane„

### Tennisti a razione

Londra, 25

La Federazione inglese di tennis proporrà, durante la sua annuale riunione del 5 dicembre, l'abolizione del «regime delle otto settimane», secondo il quale i giocatori di tennis sono autorizzati a ricevere rimborso di spese d'albergo e di viaggio per sole otto settimane all'anno.

Secondo la proposta, i giocatori potranno perciò ricevere rimborso spese senza limitazioni d'inviti. Tuttavia il segretario della Federazione ha precisato che se un giocatore italiano nel cui paese il «regime delle otto settimane» restasse in vigore, andasse a giocare in Inghilterra, dovrà conformarsi alle regole della propria Federazione.

### Gardini batte Falkenburg

Buenos Aires, 25

L'italiano Fausto Gardini ha qui sconfitto ieri nelle semifinali del campionato internazionale in corso, l'americano Bob Falkenburg per 11-9, 3-6, 6-4, 6-1. Oggi in finale Gardini si incontra con l'argentino Enrique Morea.

«Sea Fox» di Le Masson, montato da Nador, ha vinto facilmente ad Auteuil il G.P. dei tre anni (Siepi) davanti a Burlador e Tamaris III. Premi, due milioni di franchi, 3.800 metri, 13 partenti.

BURRO ALPINO

*IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO*

# DUCHESSINA MARATONETA D'ECCEZIONE

## Riconferma di Primiero - Poderoso finale di Tenebroso davanti a La Paloma

*Duchessina ha vinto un'altra Maratona, quella autunnale, la più sentita da parte dei cavalli che il clima umido ed ingannevole vuol mandare ai beati ozi di fine anno. La faticosa contesa, a torto, viene ritenuta una gara che si può vincere soltanto alla fine, dopo aver fatto «fila indiana» per buon tratto. Duchessina nell'argomento è stata un po' la rivoluzionatrice. Aspira ad ottenere subito la prima posizione e poi impone un ritmo difficilmente assimilabile da parte degli altri che il più delle volte devono imputare la loro sconfitta non alla mancanza di mezzi, quanto alla discontinuità dello sforzo che si rivela nociva in corse a lungo metraggio. Non si può, nè si deve fare quanto Pier da Medicina generosamente ha fatto filando al largo, quanto Quito ha messo in mostra con uno strappo lungo ma estenuante. La Maratona (almeno come lo dimostra Duchessina) si deve vincere subito cogliendo gli avversari quando sono in istato di riposo perchè male interpretano il criterio che in una corsa di quattro giri, quello che conta è l'avere fiato e volontà durante l'ultimo.*

*Una brevissima schermaglia fra Vallombra e Galeno non ha distratto l'attenzione degli esperti dal passo di Duchessina che veniva a bussare alla porta della prima posizione. Una volta al comando Duchessina ha regolato sì bene l'andatura da mettere in imbarazzo quel Gello che avrebbe voluto far valere la teoria più su esposta del solo finale.*

*Nella corsa Totip si è avuta una misurata prestazione di Tenebroso che ha battuto di poco La Paloma. Quest'ultima si è dimostrata la migliore dei «tre anni», come in fondo lo era sempre stata, salvo qualche parentesi incomprensibilmente passiva. Tenebroso ha saputo sfruttare l'attimo finale e si sa che il suo scatto degli ultimi metri ha la potenza di mettere sempre tutti d'accordo. L'andatura della gara è stata appannaggio di Aiarnola, dopo un lungo errore che Aitante aveva compiuto pochi metri dopo la partenza. Aiarnola ha retto bene un assalto di Rafale finito nell'errore e poi ha contenuto nella curva finale la pressione di La Paloma. Questa è passata in rettilineo ma ha dovuto, a sua volta, soccombere rispetto a Tenebroso.*

*La nuova rassegna dei «due anni» ha avuto per sigla lo svolazzo brioso di Primiero, un trottatore che fa le bizze ma sa anche camminare. Al secondo posto si è piazzata Tilde Prà che ha debellato la poca resistenza di Franca, la quale aveva condotto un magnifico inseguimento, pur rendendo sessanta metri a Primiero.*

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

*Premio delle Escursioni* (mista), L. 90.000, m. 2080: 1) Ilarione (F. Bertoli) 26.8; 2) Candido 28; part. 4. Tot.: 32; 13, 14; (89).

*Premio delle Scampagnate* (discendente) L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Elettrodo (A. Destro) 24.5; 2) Zaroso 25.7; 3) Forese 26.2; part. 9. Tot.: 38; 22, 16, 36; (253); 144.

*Premio delle Cordate*, L. 100 mila, m. 1680: 1) Adriano Romano (G. Ugrin) 24.8; 2) Trucco 25.9; part. 4. Tot.: 22; 13, 12; (44); 133.

*Premio dei Tragitti*, L. 150.000, m. 1600: 1) Primiero (F. Bertoli) 30.2; 2) Tilde Prà 30.2; 3) Franca 28.5; part. 9. Tot.: 45; 19, 26, 14; (218); 125.

*Premio dei Percorsi*, L. 275.000, m. 2075: 1) Tenebroso (E. Baraldi) 25.2; 2) La Paloma 26.3; 3) Aiarnola 26.5; part. 9. Tot.: 20; 14, 19, 20; (69).

*Maratona d'Autunno*, L. 300 mila, m. 3225: 1) Duchessina (F. Mescalchin) 27.7; 2) Gello 27.9; 3) Attaccato 28; part. 9. Tot.: 31; 13, 15, 22; (72); 93.

*Premio delle Soste*, L. 90.000, m. 1700, I div.: 1) Tabina (R. Mescalchin) 26.2; 2) Irzina 27.7; part. 7. Tot.: 41; 20, 52; (158); 124; doppia accoppiata V e VII lire 9600.

*Premio delle Soste*, II div.: 1) Barbarina (L. Nardo) 26.3; 2) Grand Guignol 26.4; part. 7. Tot.: 40; 17, 14; (43); 253.

### L'A. P. T. pro alluvionati Sabato un incontro pugilistico Trieste - Verona

Continua la serie degli incontri interregionali di pugilato organizzati dall'Accademia Pugilistica Triestina. Dopo le squadre dell'Audace di Roma e della Tranvieri di Bologna, è venuta la volta dei veronesi, che per la prima volta vengono nella nostra città. Gli ospiti non hanno ancora comunicato i nominativi dei pugili che verranno a Trieste. La riunione avrà luogo sabato prossimo nel padiglione grande della Fiera e il dott. Piazza, presidente dell'A. P. T., ha stabilito che l'utile netto di questa manifestazione sia devoluto a beneficio degli alluvionati del Polesine.

PALLAVOLO

### Il torneo Città di Gorizia alle Fiamme Gialle di Udine

Gorizia, 25

Sei quintetti, i più rappresentativi della regione nella categoria federale, cui era riservata la disputa di questo torneo postcampionato, si sono contesi in una laboriosa giornata di gare, disputate sul campo e palestra dell'AGI, la coppa in palio e l'ambito riconoscimento morale della specialità, nella costante rivalità dei complessi ritrovatisi oggi di fronte.

Tre le squadre triestine: le Fiamme Gialle del TLT, dirette con particolare passione da G. C. Badini, l'Itala di Roiano e il Cacciatore; due quelle di Gorizia: l'Iris Domo e l'Ardita, e una di Udine, quella del G. S. della Guardia di Finanza.

Il torneo è stato vinto infine da quest'ultima che ha meritato la vittoria con una serie di incontri positivi. Già promossa in Serie C, la squadra del maresciallo Boniforti ha dimostrato di essere in possesso di ottime qualità di assieme e di un prezioso grado di preparazione. Al posto d'onore l'Iris Domo di Gorizia, che ha preceduto di un solo punto le Fiamme Gialle di Trieste.

Ecco i risultati dei singoli incontri:

Itala-Cacciatore 2-0 (15-12, 15-11); Iris Domo-Fiamme Gialle di Udine 1-1 (10-15, 15-13); Fiamme Gialle di Trieste-Ardita 2-0 (15-6, 15-6); Fiamme Gialle di Trieste-Cacciatore 2-0 (15-5, 15-4); Fiamme Gialle di Udine-Ardita 2-0 (15-0, 15-8); Iris Domo-Itala 2-0 (15-5, 15-9); Fiamme Gialle di Udine-Cacciatore 2-0 (15-6, 15-2); Iris Domo-Ardita 2-0 (15-10, 16-14); Fiamme Gialle di Trieste-Itala 2-0 (15-5, 15-7); Ardita-Cacciatore 2-0 (15-6, 15-6); Iris Domo-Fiamme Gialle di Trieste 1-1 (5-15, 15-6); Iris Domo-Cacciatore 2-0 (15-6, 15-13); Fiamme Gialle di Udine-Itala 2-0 (15-6, 15-10; Itala-Ardita 2-0 (15-12, 15-13); Fiamme Gialle di Udine-Fiamme Gialle di Trieste 2-0 (15-5, 15-9).

Pertanto, in base ai risultati suddetti, la classifica del girone è la seguente:

1) Fiamme Gialle di Udine p. 9; 2) Iris Domo di Gorizia, 8; 3) Fiamme Gialle di Trieste, 7; 4) Itala Roiano, 4; 5) Ardita Gorizia, 2; 6) Cacciatore, 0.

Hanno arbitrato le partite i signori Fiorini, Finazzoni, Paris, Sartori e Marti. Commissario di campo il presidente provinciale della FIPAV, Livio Verni.

**La corsa campestre internazionale** del giornale «Soir» di Bruxelles ha dato la seguente classifica individuale: 1) Theys (Belgio) che compie i 7 km. in 26'47"; 2) Pirie (GB) 26'58"; 3) De Wattyen (BE) 27'36". Classifica per squadre: 1) Granbretagna 12 punti; 2) Belgio «A» p. 14; R. C. France p. 28.

**La squadra svedese di Helsingborg** ha sconfitto a Osaka la squadra nazionale nipponica per 3-0.

### Il congresso degli ufficiali di gara del ciclismo giuliano

Nella sede del Circolo Internazionale si è svolta l'assemblea precongressuale del Gruppo regionale degli ufficiali di gara del ciclismo. Sono stati trattati diversi argomenti di carattere vario e contingente con particolare riguardo alla partecipazione dei giudici giuliani al congresso dell'U.V.I. che avrà luogo a Cagliari nella prima decade del prossimo dicembre.

Il presidente del Gruppo giuliano, Oreste Preti, dopo aver riassunto gli argomenti in discussione, ha messo ai voti il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità: «L'assemblea, accertata la materiale impossibilità di inviare una rappresentanza triestina al congresso di Cagliari, dovuta alle difficoltà dei soci di assentarsi dalla residenza, delibera di dare mandato al comm. Luigi Caldirola, presidente della C. T. dell'U.V.I., pioniere del ciclismo giuliano e profondo conoscitore di uomini e cose inerenti il ciclismo della nostra regione, di rappresentare il Gruppo giudici gare di Trieste al congresso di Cagliari. Gli intervenuti affidano al Caldirola il compito di portare alla regione sarda e ai congressisti il saluto di Trieste italiana».

# IL VELIERO abbandonato

Caposele, novembre

AD UN MIGLIO da Formia città — Torre di Mola la chiamavano i nostri vecchi — fra due dirupati speroni di monte che lo nascondono alla vista di chi passa per l'Appia, c'è un porticciòlo, quasi circolare, sempre calmo e tranquillo, ma deserto. Sarebbe ridente, se non fosse così appartato e malinconico.

No, credetemi, non v'è contradizione. Meno d'un secolo fa, doveva essere una delizia questo specchio azzurro incassato fra rupi strapiombanti in mare; con le sue esili banchine di buona pietra ben connessa, con i suoi pilastrini bianchi per ormeggiarvi di poppa i velieri, con attorno un'esedra di antiche grotte che i romani di venti secoli addietro avevano allargato con volte regolari, trasformandole in viridari, in ninfei, in criptoportici dei quali rimangono ancora tracce di muratura reticolata, e perfino di stucchi. Il piccolo approdo nascosto doveva esser proprio un incanto. Un incanto dell'epoca romantica.

Ma oggi è uno squallore, una rovina. Interi tratti di banchina sono precipitati in acqua, empiendo di detriti il fondo. La piccola diga foranea che proteggeva dalle furie del libeccio l'insenatura naturale, è una maceria. La casa del guardaporto è semidiroccata. Nelle vetuste grotte romane depositano escrementi uomini ed animali. Ragnatele e sudiciume incrostano le nobili pareti millenarie, corrodono l'*opus reticulatum* che casca a pezzi. La minuscola profonda sorgente di acqua viva che geme con un filo sottile, dentro la spaccatura d'un masso, in questo spettrale silenzio sembra un pianto della natura per tanto abbandonato sfacelo.

E questo è ancor nulla. Il senso drammatico della rovina è accresciuto, integrato, concluso da un cadavere che galleggia sull'acqua, in mezzo al porto. Oh, nulla di macabro nè di raccapricciante, ben inteso. Non si tratta del cadavere d'un uomo nè della carogna d'un animale; ma d'un povero veliero senza più vele nè sartie che ancora galleggia nel centro del bacino, ancorato di prua a due catene arrugginite, ormeggiato di poppa, con un grosso cavo mezzo marcio e verde d'alghe, ad un pilastro superstite.

E' una goletta o uno scuna (*scooner*), col suo bompresso ancora a prua, coi due alberi ancora dritti, ma nudi come stolli di pagliaio quando la paglia è finita. Niente più pennoni nè rande nè trinchetti nè bozzellame. Lo scafo ancora tiene; ma, lo si vede, è moribondo. Ha preso il colore incolore del legno decrepito, secco, imporrato; il colore delle foglie morte, ma non di quelle rosse o gialle che fra ottobre e dicembre si staccano dai rami e fanno bel tappeto a prati e viali; sì bene di quelle divenute fango o cenere.

Ecco, proprio così. Sembra una nave di cenere che, per miracolo, ancora galleggi. E i suoi alberi superstiti fanno pensare a scheletri consunti, a spettri di vascello fantasma. Dopo il tramonto, con la bruma della sera che pare salga su, come una ragnatela, da quella carcassa sulla cui poppa non si legge più manco il nome, è d'una tristezza che rode dentro, il lugubre scenario di acqua ferma e di rovine, con un solo personaggio immobile al centro della scena. Cinematografari, a voi. Potreste dare ancora un attimo di vita, al rudero natante!

Un passo leggero, incerto, dietro le spalle mi mette un brivido, come il fruscìo della falce sull'erba, nell'*Intrusa* di Maeterlinck. Mi volto: è una vecchietta, sgattaiolata fuori dall'unica povera casa, pur essa in isfacelo, che si affaccia sul porticciolo. Mi guarda e sorride. Nel dialetto tipico di queste parti — un napolitano scandito a cantilena da rupestri aurunci — la nonnina mi racconta, come compiangesse un cane abbandonato dal padrone, la malinconica storia della nave dimenticata in catene nel porto in rovina.

La storia si riassume in breve. Gli autocarri pesanti che trasportano velocemente lungo le vie litoranee centinaia di tonnellate di materiale d'ogni genere hanno reso anti-economici i grossi e lenti velieri da trasporto. Rivissero, questi maestosi velieri, durante la guerra, nonostante l'insidia delle mine, quando nafta e benzina erano razionate, e il naviglio più moderno era tutto requisito. Ma poi, una volta ripreso il traffico normale, sembra non convenga più armarli nè farli navigare. Resistono soltanto i velieri più piccoli, i pescherecci; ora, in gran parte, anch'essi motorizzati. I bastimenti vecchi, il cui legname è ancora buono a qualche cosa, «entrano in disarmo»: cioè vengono smantellati e demoliti. Ma quelli decrepiti, non più utilizzabili ad alcun uso, il cui scarso ricupero non vale neppure la spesa della demolizione? Ecco, sono piantati in asso là dove si trovavano dopo l'ultimo viaggio, come questo misero «scuna» ormai invalido, inesorabilmente dimesso da ogni ruolo navigante per lunga cronicità.

La mia vecchietta non vuol però affliggersi troppo con le amare constatazioni del decadimento presente. Ad un tratto, apparentemente senza un legame logico, apre le valvole del passato. E giulivi ricordi irrompono dallo scrigno della sua memoria, come gioielli abbaglianti. Son pietre preziose di iridati riflessi.

— Avrebbe dovuto vedere Vossignoria cos'era questo posto al tempo di re Ferdinando! Comandava che ogni anno ripulissero i fondali del porto con draghe e paranchi, perchè lui voleva attraccare direttamente alla calata del cancello — ed un dito d'una mano bruna, pelle ossa e tendini, s'appunta ad un cancelletto di ferro arrugginito che doveva una volta mettere in comunicazione un parco recinto da muro con la banchina sottostante.

— E voi, come le sapete queste cose? Ferdinando II veniva qui fra il 1850 e il '57, al più tardi. Non potete avere cento anni...

— Oh, nossignore. Ma mia madre c'era. E raccontava tante cose che ci facevano strabiliare. Ecco, laggiù dove il muro è caduto era la porta d'entrata del recinto. Uscivano a cavallo lui e lei, e passeggiavano lungomare. Oppure, nelle notti di luna, a' *staggione*, lei e lui s'imbarcavano qui, e uscivano al largo.

— *A' Principessa.*

— Lei, chi?

Il titolo nobiliare mi richiama alla mente colei che fu la grande passione di re Ferdinando: la principessa di Caposele. A lei egli aveva donato la villa, il parco, i dintorni, l'ameno porticciòlo. E veniva sovente da Napoli, qui, in gran segreto, a trovare l'amica che lo aspettava. E lui poteva arrivare non visto, col suo *yacht* privato — vela e vapore — in questa solitaria calanca, detta anch'oggi, ma nessuno sa perchè, di Caposele. Ultimo estremo ricordo degli amori d'un sovrano.

Dico alla vecchiarella che, probabilmente, tanti secoli fa, proprio qui s'imbarcava e sbarcava Cicerone, che possedeva la villa e il podere di sopra, l'ameno «Formiano». Anzi, pare fosse diretto a questo porticciòlo nascosto, sperando di giungere in tempo per tagliare la corda e salpare al largo, quando gli sgherri d'Antonio irruppero nella villa per arrestarlo. Ma uno scolaro, un giovane greco, lo tradì. Indicò agli scherani il camminamento coperto per dove era fuggito il maestro. Le guardie corsero, lo presero e gli mozzarono la testa.

La donna mi guarda con pena e raccapriccio. La mia storia l'ha interessata; ma temo abbia creduto ch'io le narrassi un episodio recente, della così detta «guerra di liberazione». Perchè è stata un po' sopra pensiero; poi m'ha detto, guardando il veliero abbandonato:

— Cicerone? Antonio? Il Greco? Non conosco questi signori. Mia madre, invece, conobbe bene re Ferdinando. Aveva una barba nera attorno al viso, a cornice, come noi donne portiamo il fazzoletto annodato «sotto a' pàpera» (sotto il mento). Allora i velieri napolitani battevano il mare ch'era una bellezza. Caricavano marmi, zolfo, vino, sabbia, calce per fabbricare, frutta e meloni. Andavano in Sicilia, Francia, Spagna, Tunisi, per «tutte parti». Ritornavano zeppi di mercanzie lontane. Oppure non ritornavano. Ma questo approdo era bello; e non, com'è ridotto ora...

MAFFIO MAFFII

UN ASPETTO DELLA CITTADINA DI ADRIA INVASA DALLE ACQUE

IL TENTATIVO IN EXTREMIS DEL CAPO DELLA «LUFTWAFFE»

# Fin dal '42 Goering cercò di accordarsi con gli alleati

**Ma fu costretto a desistere dai suoi lungimiranti tentativi per il minaccioso divieto di Hitler che non esitò poi a farlo arrestare durante le ultime settimane della guerra**

*ESTATE del '39. Nella piccola isola di Sylt, sul mare del Nord, una signora tedesca trascorre le sue vacanze insieme con la bambina: sfuggita alla calura della città, gode del riposo, del mare, del sole, e passa lunghe ore aiutando la piccola a costruire fantasiosi castelli di sabbia. Un bel giorno, come è consuetudine d'ogni buona famiglia borghese, il marito la raggiunge nell'isola. Ma non viene per condividere le vacanze. Non vi sono nè giorni, nè ore, nè minuti di vacanza per il marito: fantasmi inquieti corrono per i cieli d'Europa in quell'estate del 39, fantasmi di guerra imminente.*

*A Sylt il marito non viene per riposare, ma per incontrarsi con un suo lontano parente, con l'industriale svedese Birger Dalherus. Vincolato da strette e proficue relazioni d'affari sia con la Germania che con la Granbretagna, anche Dalherus teme la guerra e mette in opera ogni possibile accorgimento per evitarla. Egli sa che l'Inghilterra manterrà fede alla garanzia accordata alla Polonia, sa che, di conseguenza, ogni azione tedesca su Danzica condurrà al conflitto. E appunto a Sylt il Dalherus ha convocato una decina di grossi industriali britannici, perchè confermino al suo lontano parente l'irremovibile proposito della Granbretagna. Il quale parente si affretta a rassicurare, dal canto suo, gli industriali sulle intenzioni della Germania, che non intende affatto minacciare — egli dice — gli interessi della Granbretagna, ma non chiede se non la città di Danzica e un corridoio, se così può dirsi, attraverso il corridoio polacco.*

*Il Governo britannico è al corrente dell'iniziativa dello svedese, e altrettanto informato nè è il Governo tedesco, pur ben consapevole che le proprie mire non si arrestano a Danzica e al corridoio. E il Ministro degli Esteri, Joachim von Ribbentrop, è in particolare irritato e sdegnato che un'altra persona si ingerisca in quelle faccende diplomatiche che devono essere suo esclusivo appannaggio: tanto più che fra von Ribbentrop e il parente di Dalherus non corre buon sangue. Il pacifista parente di Dalherus risponde infatti al nome di Hermann Goering, maresciallo del Reich e successore designato di Adolfo Hitler.*

## Nessun risultato

*Quelle conversazioni nell'isola di Sylt non ebbero alcun risultato: Goering, avvertendo la inutilità dei suoi lodevoli intenti, cercò conforto nel vino, e un bel giorno si presentò alla riunione rosso in volto ed eccitato, gridando in faccia agli inglesi che la Germania non aveva bisogno di loro, e che avrebbe costruito migliaia e migliaia di aeroplani e di sommergibili per infrangere la potenza britannica. E intanto, mentre le conversazioni proseguivano, giunse a Sylt la grande notizia: Germania e Russia avevano firmato un patto di amicizia e non aggressione. Era la vittoria di von Ribbentrop sull'invidioso Goering, ed era, insieme, qualche cosa di più importante: era la guerra.*

## Numerose iniziative

*Il vano tentativo dell'isola di Sylt non fu la sola iniziativa diplomatica di Hermann Goering. Tutt'altro: ben consapevole d'essere, fra i gerarchi nazisti, il solo che provenisse da una famiglia di chiare tradizioni — il padre, amico di Bismarck, era sato prezioso artefice delle fortune coloniali tedesche nell'Africa Orientale — Goering potè inscrivere nella sua avventurosa vita numerosi, e non tutti falliti, tentativi di mediazione e di azione diplomatica.*

*Così come il suo viaggio di nozze con l'attrice Emmy Sonnemann, nel 1935, costituì il pretesto per una lunga e delicata missione diplomatica nei Balcani, nel corso della quale egli seppe attrarre numerose e preziose simpatie alla causa del nuovo regime; così come i ripetuti viaggi in Italia e l'amicizia con Mussolini e con Balbo valsero a rinsaldare — con l'ausilio dell'amico Filippo d'Assia, genero di Vittorio Emanuele — i rapporti con l'Italia. E qualche cosa di analogo mirava a compiere l'ambizioso Goering in Gran Bretagna: al punto di partire di nascosto, e contro il divieto del suo Fuehrer, alla volta di Londra per presenziare alla cerimonia di incoronazione di re Giorgio: con la poco felice conseguenza che, avendo l'ambasciatore tedesco a Londra intuito le probabili conseguenze della sua non autorizzata e non gradita presenza a Londra, Goering fu costretto a far fagotto e a ritornarsene in Germania clandestinamente come se n'era partito.*

*Nè le mire diplomatiche di Goering ebbero ad arrestarsi durante il conflitto: sopite naturalmente quando le cose andavano a gonfie vele per la Germania, quand'egli era intento a formulare i piani per il Blitz contro Londra, risorsero ben presto, sin dalla primavera del '42, poi che Goering meno cieco e meno fanatico dei suoi colleghi, comprese per tempo che la partita era veramente perduta e che conveniva venire ad un accordo con gli occidentali, per concentrare tutte le forze ad Oriente. Ebbe da Hitler serrata e minacciosa diffida di procedere ad ulteriori tentativi: e fu solo tre anni dopo, quando il Fueher apparve rinserrato senza speranza nel Bunker di Berlino, che Goering — in armonia con le disposizioni di Hitler — assunse il comando e tentò approcci con gli alleati.*

*Ma la belva, pur ferita a morte, non era ancora innocua: e Hitler ottenne che le SS di stanza a Obersalzberg, nei pressi della dimora di Goering, arrestassero il maresciallo; così che questi — ironia della sorte — attese ed ebbe la liberazione dalle grinfie dei suoi connazionali proprio dagli americani: da quegli americani che un anno più tardi, nel discutibile tribunale di Norimberga, lo dovevano condannare a morte. Sono gli americani dunque che liberano Goering: il quale, credendosi il nuovo capo del Reich, invano richiede ed implora un colloquio con Eisenhower, da uomo a uomo, da soldato a soldato. Dopo le prime accoglienze americane, che gli sembrano cameratesche e cordiali, Goering non tarda ad accorgersi che, con sottile gradualità, si stringe intorno a lui la catena del prigioniero.*

## Coraggioso contegno

*L'ambizione diplomatica di Goering avrà dunque termine sulle soglie del carcere di Norimberga; ma prima che la sentenza di morte per impiccagione, da lui elusa con il suicidio, venga pronunciata, Hermann Goering avrà ancora il tempo di sorprendere i giudici, i difensori, la stampa e il pubblico delle tribune con una lucida, coraggiosa, beffarda auto-difesa: non ricorrerà ai trucchi del doppio gioco, non avrà parole di deplorazione e di rimpianto per l'opera sua, ne sosterrà anzi ogni circostanza con indomita fierezza.*

*Al difficile compito di tratteggiare la complessa e contraddittoria figura di Hermann Goering si è accinto, con esemplare e coscienziosa preparazione documentaria, un giornalista viennese, rifugiatosi sin dal '35 in Gran Bretagna. Testimone oculare di quell'incendio del Reichstag che ebbe Goering fra i responsabili, il Frischauer si è intrattenuto in lunghi colloqui con la vedova del maresciallo, con i suoi collaboratori politici e militari, con il suo inseparabile attendente Robert Kropp, oggi portiere al Berchtesgadener Hof, albergo requisito ad uso degli ufficiali americani. Ne è risultata una biografia agile, interessante, vivacemente articolata (Willy Frischauer - Goering - Odhams Press, London 1951) che qualche nostro solerte editore ben potrebbe prendere in considerazione.*

*Israelita ed esule, il Frischauer non può certo parlare di un nazista con ammirazione; ed egli invero guarda a Goering con occhio spesso nemico e con malcelato livore. Eppure dalle sue pagine la figura del maresciallo non emerge in cattiva luce: l'abitudine alla droga, contratta dopo le gravi ferite riportate nel putsch di Monaco nel '23, può invero giustificare molte colpe di Goering, può attenuare la comicità del suo esibizionismo, della sua vanità, della sua smania per le divise, smania che s'è verificata anche in Italia, senza bisogno di morfina.*

GUIDO PIAMONTE

L'ALLEGRA PARTENZA DALLA STAZIONE DI LONDRA DI TRE SIMPATICI ATTORI AMERICANI DEL CINEMA: VAN JOHNSON, FRED MAC MURRAY E VERONICA HURST SI DIRIGONO AL TRENO CHE LI TRASPORTERA' A SOUTHAMPTON

CAUSE STORICHE ED ECONOMICHE DI UN TREMENDO FLAGELLO

# Dallo sfruttamento coloniale trae le sue origini la pirateria

***Corsari e bucanieri esordirono contrabbandando alle popolazioni del Golfo del Messico viveri e merci il cui traffico era stato monopolizzato dalle Potenze occupanti***

LA NOTIZIA di spedizioni a questa o a quell'isola delle Antille o del Mar dei Caraibi, alla ricerca di favolosi tesori sepolti dai filibustieri due o tre secoli fa, compare spesso sui giornali, e i lettori più smaliziati la degnano appena di uno sguardo, considerandola un cattivo surrogato del serpente di mare o una rifrittura di romanzi d'avventure alla Verne, alla Salgari o, nel migliore dei casi alla Stevenson. Con non minore scetticismo sono accolti i film sui pirati. Ne abbiamo visti centinaia e altre centinaia ne vedremo. Il tema è praticamente inesauribile.

La verità è che di solito il cinema in questo campo lavora meno di fantasia che di realtà. La storia di tre secoli e mezzo di pirateria, dalla metà del Seicento al crollo della potenza coloniale spagnola in America offre ai soggettisti tali risorse di «storie vere», tale collezioni di spunti, tali gallerie di «tipi» da indurli più alla ricerca storica ed erudita che alle scorrerie dell'inventiva. L'immaginazione più fertile non saprebbe inventare nulla di più elettrizzante delle «trame» che le cronache dei vecchi libri di pirateria registrano e offrono in abbondanza, senz'altro imbarazzo che quello della scelta. Vi è sulla pirateria di quei secoli tutta una serie di opere che si riallacciano, quasi senza soluzione di continuità, alle storie della conquista del Messico, del Nicaragua e del Perù, alle relazioni dei viaggi di scoperta del continente e alle prime affermazioni della concorrenza inglese, francese e olandese con i fortunati colonizzatori spagnoli. Talune di queste opere come «I Bucanieri d'America» di Alexander Oliver Oesquemeling, che descrive l'organizzazione e le imprese di questi briganti intorno alla metà del secolo decimosettimo, sono fonti storiche di prima mano, altamente attendibili.

Da tutte queste fonti (che ora Mario Monti ha felicemente presentato in un bel libretto «I pirati» ultimo apparso nella Piccola Biblioteca Longanesi) il fenomeno della pirateria appare, come s'è detto, non meno bardato di frange romanzesche dei film che ne vengono tratti. Ma esso ha, naturalmente, anche una giustificazione storica, che ci sforzeremo di condensare in poche righe. Essa è del resto estremamente semplice: tanto la Spagna nel Centro America quanto più tardi l'Inghilterra (e in parte la Francia) nell'America settentrionale tentarono in tutti i modi di monopolizzare il commercio coi loro possedimenti americani. Alle colonie non poteva arrivare, legalmente, nessuna merce che non provenisse dalla madrepatria e non fosse trasportata da navi nazionali.

## Assurdo economico

Era, non c'è bisogno di dimostrarlo, un assurdo economico, contro il quale combattè fin dal principio quel grande correttivo che è il contrabbando. Per questo bucanieri e filibustieri, corsari e pirati di ogni genere finirono col diventare gli alleati naturali delle popolazioni coloniali, alle quali fornivano a buon mercato i generi che il monopolio governativo vendeva a prezzi esosi. Ma spesso la potenza dominante, Spagna e Inghilterra che fosse, non era in grado di fornire alle colonie tutti i prodotti di cui queste avevano bisogno.

Il campionario umano della pirateria è estremamente vario e complesso. Lo compongono avventurieri e disperati di tutte le specie e le provenienze, uomini d'arme disoccupati per la fine delle guerre di religione, marinai disertori dalle flotte europee, cadetti di Guascogna, di Normandia, di Fiandra, protestanti inglesi e puritani scozzesi, protestanti di La Rochelle e di Dieppe, avanzi delle galere e delle forche di tutto il continente. Nel tempo del loro maggior rigoglio questi fuorilegge s'erano organizzati così perfettamente da fondare alla Tortuga, un'isoletta rocciosa a qualche miglio dalla costa nord-occidentale di Espagnola, la seconda delle Antille, una specie di repubblica o meglio di confraternita, detta dei Fratelli della Costa.

## I "Fratelli della Costa"

I precursori delle grandi imprese di Morgan, dell'Olonese, di Capitano Kidd, di Anna delle Indie e degli altri eroi della confraternita erano stati i bucanieri, specie di banditi e franchi tiratori di Espagnola. Quando, conquistati il Messico e il Perù, i coloni spagnoli si diressero verso il Continente, s'erano lasciati indietro immense mandrie di bestiame, rapidamente inselvatichite. A poco a poco nell'isola erano convenuti avventurieri inglesi e francesi, uomini selvaggi, irsuti, sporchi, la cui attività consisteva nel dar la caccia al bestiame, seccare la carne e venderla alle navi di passaggio. Le loro fattorie si chiamavano, con nome indiano, «bucan». Vestivano di cuoio, erano armati di pesanti sciaboloni e coltellacci e di moschetti. In fondo non davano fastidio a nessuno. Ma furono egualmente cacciati dall'isola e si rifugiarono a Tortuga. Furono questi i primi Fratelli della Costa, che la persecuzione spagnola mutò da cacciatori di bestie in cacciatori d'uomini. Dalla Tortuga, sopra piccoli battelli o canoe scavati in tronchi d'albero, i bucanieri si spingevano a gruppi fino alle foci dei fiumi o alle imboccature dei porti per attaccare di sorpresa navigli carichi di merci e di viveri, e rifornirsi di polvere da sparo e di armi. Spesso risalivano i fiumi e scendevano a terra circondando fattorie e casolari, o addirittura piccoli villaggi: rubando uccidendo incendiando e portando via tutto ciò che trovavano.

Erano queste, in miniatura, le imprese che i filibustieri della Confraternita dovevano riprodurre su vasta scala, quando al comando di capi feroci e geniali, arrivarono a impadronirsi di intere flotte, a occupare e saccheggiare vere e proprie città come Merida, San Geronimo, Porto Bello, Cruces e la stessa Panama.

Oesquemeling, nell'opera già citata, riferisce precisi particolari sull'organizzazione dei pirati «sul sentiero di guerra». Ogni uomo doveva portare di suo un prestabilito quantitativo di chilogrammi di polvere da sparo e di palle di moschetto, ognuna del peso di sessanta grammi. Riuniti a bordo si teneva consiglio sul luogo più opportuno per rifornirsi di viveri e soprattutto di carne «perchè — dice Oesquemeling — i pirati mangiano quasi esclusivamente carne di porco». Si stabiliva poi minuziosamente quale sarebbe stata la divisione del bottino, fermo restando il principio: «niente bottino, niente soldo». Una precisa tabella stabiliva le indennità cui il pirata aveva diritto in caso di infortunio sul lavoro: cento scudi o uno schiavo per la perdita di un occhio, fino a seicento scudi o sei schiavi per la perdita di entrambe le gambe o le braccia.

Finita la «missione» i pirati rimanevano a terra fino a che non finisse il denaro che avevano da spendere; «Quelle che potremmo chiamare le loro vacanze — scrive Mario Monti — le passavano nei più bei luoghi del mondo, all'Honduras, sulle coste di Espagnola e di Cartagena, dove le donne erano accoglienti, gli alberi carichi di frutta e si trovava in abbondanza la prelibata carne di testuggine». Finiti i dobloni e le pezze d'oro, bisognava pensare a rifornirsi. E i filibustieri sceglievano un altro capitano che li guidasse a nuove imprese.

P. S.

## *I LETTORI domandano*

**ESCURSIONISTA** — Non arrischi la propria vita e quella dei commensali con l'imbandire funghi raccolti durante le gite e non sicuramente riconosciuti mangerecci. Tenga presente che solo in Europa muoiono oltre 10 mila persone all'anno per veleno di questo saporito vegetale, veleno pericolosissimo. Pensi che un pezzo di Amanita — ad esempio — può uccidere un uomo e una sola Amanita può distruggere una famiglia intera. La micologia annovera più di mille specie di funghi in Italia e quindi è difficile distinguerli se edulì o velenosi, senza profonde nozioni scientifiche pratiche e comparative, perchè non esistono sistemi empirici per la scelta di quelli commestibili — resti sordo ai suggerimenti delle donnicciole! — e perchè non esiste nessun mezzo per rendere mangerecci quelli nocivi. Del pari i funghi essiccati possono riuscire dannosi quando non siano stati in precedenza esaminati da persone competenti. In conclusione preferisca sempre mangiare il gustoso vegetale acquistandolo al mercato, dove esso viene selezionato accuratamente dagli organi annonari preposti alla relativa sorveglianza.

# RISOLTO IN FINLANDIA il problema dei profughi

**I 460 mila abitanti della Carelia orientale passata alla Russia sono stati sistemati mediante un poderoso piano di colonizzazione interna**

Helsinki, novembre

L'esodo della popolazione rurale verso le città ha preso in Finlandia, come del resto in molti altri paesi, proporzioni inquietanti negli ultimi anni. Esso ha avuto, come conseguenza, il raggruppamento nei centri urbani di una popolazione che, in periodi di depressione economica, viene a gravare sull'assistenza pubblica, mentre le regioni rurali cominciano già a sentire la mancanza della mano d'opera. Che cosa succederà allorchè le consegne di materiali alla Russia in conto riparazioni saranno ultimate e le fabbriche non potranno collocare altrove i loro prodotti? Questi operai, che una volta erano contadini, dove troveranno lavoro? Perchè è indubitato che, nonostante l'attuale mobilitazione industriale, la Finlandia è un paese principalmente agricolo, se si tenga conto che la popolazione agricola comprende non solamente coloro che vivono del lavoro della terra, ma anche la mano d'opera addetta ai lavori forestali, che sono di grande importanza per il paese. Secondo le ultime statistiche ufficiali, su dieci finlandesi, cinque trovano i mezzi di vita nella campagna.

Non soltanto la vita dei finlandesi, ma tutta l'economia del paese dipende, in gran parte, dall'attività agricola vera e propria e da quella forestale. Fra le merci esportate, le più importanti sono il legno, ed i prodotti dell'industria del legno, che da soli rappresentano più dell'80 per cento di tutte le esportazioni. Le industrie, che lavorano per l'esportazione, hanno pure un ruolo decisivo nella vita del paese.

L'AVVOCATO STATUNITENSE FARMER CHE DIRIGE IL MOVIMENTO «CITTADINI DEL MONDO» DOPO IL RITIRO DEL FONDATORE G. DAVIS

Praticamente in Finlandia non esiste ora disoccupazione, e guai se così non fosse, perchè non esiste alcuna forma di assicurazione obbligatoria contro questa piaga sociale. Vi sono solo alcune Casse volontarie contro la disoccupazione sovvenzionate talvolta anche dallo Stato, alle quali sono iscritti attualmente soltanto 115 mila lavoratori su oltre 1.700.000 salariati. E ciò senza tener conto dei familiari di questi ultimi. Fin dal 1932, epoca della grande crisi economica mondiale, allorchè anche in Finlandia si manifestò la prima volta una vasta disoccupazione, il Governo, anzichè incrementare le assicurazioni per i disoccupati, preferì quella dell'impiego della mano d'opera disponibile in lavori pubblici, intrapresi dai Comuni o dallo Stato direttamente. Da allora, questo principio non venne più abbandonato ed anche oggi figurano bensì registrati 47 mila disoccupati in tutto il paese, ma l'88 per cento di essi risulta addetto ai lavori pubblici, finanziati dallo Stato o dalle Amministrazioni comunali. Cinquantamila disoccupati in un paese di quattro milioni di persone non è poca cosa e risolvere il problema solo mediante i sussidi di disoccupazione o l'assistenza pubblica non sarebbe stato facile. Il Governo finlandese è persuaso di essere sulla buona strada col sistema delle opere pubbliche, confortato da un'esperienza di vent'anni in questo campo e l'assistenza pubblica ha il compito facilitato, perchè i disoccupati non vi incidono direttamente.

Questo sistema fu la valvola di sicurezza allorchè 460 mila profughi, affluirono dalla Carelia ceduta alla Russia col trattato di pace del 1944. Furono addetti provvisoriamente a lavori pubblici, alloggiati nelle scuole, aiutati parzialmente dall'assistenza pubblica, ma era evidente che s'imponeva una soluzione diversa e definitiva. Questo avveniva in un momento di gravi difficoltà per il paese, a guerra appena ultimata, con la preoccupazione di iniziare le consegne in conto riparazioni di guerra alla Russia. Fu allora progettato un piano di colonizzazione interna per la sistemazione di 50 mila famiglie di profughi. Il terreno necessario fu messo a disposizione dallo Stato anzitutto e dagli enti pubblici; in massima parte fu però espropriato al latifondo privato o con vendita volontaria o forzosa, in base ad una legge appositamente emanata. Il 40 per cento dei proprietari si adagiarono a vendere, gli altri furono obbligati a farlo, sulla base dei prezzi correnti per i fondi rustici alla fine del 1944. Il valore del fondo assegnato alla famiglia profuga venne detratto dall'importo che la stessa avrebbe dovuto ricevere dallo Stato a titolo di indennizzo per i beni relitti nel territorio ceduto. L'eventuale eccedenza di spesa venne assunta dallo Stato. Nel mese di marzo dello scorso anno, erano state già costituite 40 mila nuove proprietà terriere fra i profughi careliani e rimanevano ancora da sistemare soltanto 261 famiglie. E' molto probabile che a quest'ora siano stati sistemati anche gli ultimi rimasti. Poichè mancavano gli edifici ed, in genere, tutti gli apprestamenti necessari, furono costruite 76 mila nuove case coloniche, mentre 17 mila sono ancora in costruzione. Furono altresì costruite strade per 5600 chilometri, necessarie per il collegamento fra i centri abitati e le campagne.

I capitali indispensabili per quest'opera poderosa, circa 35 miliardi di marchi, corrispondenti a 100 miliardi di lire, furono forniti da una speciale «imposta patrimoniale per i profughi careliani» applicata nel 1945 dallo Stato sui patrimoni individuali e sui capitali delle società industriali e commerciali.

I profughi che non erano mai stati coltivatori furono assorbiti nelle industrie e negli impieghi pubblici e privati, nelle città meridionali della Finlandia. Oggi il problema dei profughi non esiste più in Finlandia.

Questi dati mi furono forniti da un funzionario del Ministero degli Affari Sociali ad Helsinki allorchè chiesi di vedere un campo di profughi careliani o per lo meno un alloggio collettivo per profughi. La Finlandia non ha mai avuto lo spettacolo immane dei campi profughi, dove adulti e bambini si aggirano sperduti ed abbrutiti dalla promiscuità. Il campo profughi invero aiuta a non morire, ma non a vivere. Non è una casa, nè per colui che è solo e meno ancora per una famiglia. I finlandesi lo sapevano e per questo non trascurarono i loro profughi. Ora tutto è sistemato: in Finlandia gli uccelli hanno i loro nidi, le volpi le loro tane, ma anche il profugo ha dove riparare il corpo senza deprimere lo spirito.

Ciò che la Finlandia ha fatto in poco tempo con le sue forze è una lezione dalla quale si possono trarre molti e utili ammaestramenti. Molto spesso, infatti, non sono i mezzi o le circostanze che rendono difficile o impossibile la soluzione di un dato problema di interesse collettivo, ma noi stessi, il nostro temperamento, le nostre incertezze ed i nostri dubbi. E' evidente che nelle nostre azioni non possiamo sfuggire a noi stessi, ma migliorarci sì, possiamo. E non solo possiamo, ma dobbiamo farlo.

BRUNO GERLONI

RICERCHE DI UN ISTITUTO INGLESE SUI PERICOLI DELLA NAVIGAZIONE AEREA

# MODERNI STRUMENTI GARANTISCONO una maggiore sicurezza nel volo

Londra, novembre

L'Istituto di medicina aeronautica della Royal Air Force sta lavorando per assicurare una migliore protezione delle vite di coloro che volano nei moderni velivoli ad alta quota e ad alta velocità. Tale lavoro è stato finora tenuto segreto e le informazioni fin qui rese note riguardavano quasi esclusivamente i risultati raggiunti negli Stati Uniti. Recentemente, però, per concessione del Ministero dell'Aeronautica, il giornalista Richard Wilson è stato autorizzato a visitare l'Istituto e a pubblicare un resoconto della sua visita.

Per quanto riguarda il personale militare, il problema si risolve nel provvedere i membri dell'equipaggio di una «pelle» esterna che protegga la loro vita qualora vengano meno le difese meccaniche contro il freddo, la scarsità di ossigeno e la bassa pressione. Perciò nel caso che la cabina stagna di un caccia a reazione volante ad alta quota, venga perforata dai proiettili, bisogna che il pilota disponga di un equipaggiamento che gli offra la possibilità di salvarsi.

In base agli studi fatti dall'Istituto, la quota di 10 mila metri rappresenta il limite fino al quale un uomo dal fisico normale e dotato di maschera per l'ossigeno può arrivare senza pericolo. La quota di 18 mila metri è considerata, da un punto di vista fisiologico, come la «linea zero», l'altitudine cioè in cui la decompressione esplosiva della cabina del velivolo comporterebbe l'immediata perdita dei sensi e probabilmente la morte entro pochi minuti. I disturbi di decompressione sono simili a quelli che si provano tuffandosi in mare fino a una certa profondità. Se un uomo viene portato fino a grande altezza senza protezione adeguata, la diminuzione della pressione sul suo corpo — che è un recipiente elastico — produce per la circolazione del sangue e per i tessuti delle conseguenze fisiologicamente gravi, che possono divenire letali se tali condizioni si prolungano.

Le camere di decompressione installate nell'Istituto di medicina della R.A.F. permettono di studiare il duplice disturbo della mancanza di ossigeno e della decompressione. Una di tali camere può essere refrigerata a 50 gradi C. e vi può essere prodotta una decompressione esplosiva. Durante un esperimento, tre persone sono state rinchiuse nella camera; mentre la pressione veniva ridotta per simulare la salita in quota, i loro movimenti potevano venire seguiti attraverso spioncini praticati nelle pareti. Uno dei tre scriveva, e di mano in mano che gli veniva a mancare l'ossigeno, la sua scrittura diveniva meno sicura; anche la memoria risente di tale fenomeno. Quando è stata provocata la decompressione esplosiva, tutta la camera si è riempita di vapore.

Un altro problema è quello di mettere un aviatore in condizione di sopportare a terra quel vestiario pesante che servirà a proteggerlo contro le basse temperature delle quote elevate. Questo problema ha soprattutto un'importanza militare, in quanto potrebbe essere necessario tenere i velivoli da caccia in stato di allarme con climi tropicali, nel qual caso l'efficienza dei piloti diminuirebbe notevolmente dato il surriscaldamento causato dal pesante vestiario.

All'Istituto si sta perciò lavorando intorno a una nuova combinazione che dovrebbe permettere d'indossare del vestiario pesante senza elevare la temperatura dell'epidermide dell'aviatore. Durante un esperimento eseguito, un dottore sedeva in una camera calda, avendo indosso il completo equipaggiamento di volo; il sudore colava dalla sua faccia fino a formare una pozza sul pavimento, mentre delle termocopie registravano la temperatura dell'epidermide in varie parti del corpo. Quando la temperatura ebbe raggiunto il limite della sopportazione, venne messo in funzione il dispositivo che si stava sperimentando. L'effetto fu sorprendente: le termocopie registrarono in pochi minuti una caduta di circa tre gradi nella temperatura e l'espressione del soggetto indicò un immediato senso di sollievo.

L'apparato consiste in una leggera combinazione che va indossata immediatamente sopra la biancheria. Tale combinazione ha un gran numero di piccoli fori collegati a tubicini che affluiscono a un comune tubo di ventilazione. Per rinfrescare il pilota si pompa in questo tubo dell'aria raffreddata che viene distribuita attraverso i tubicini arrivando fino al corpo. Il pilota non avverte dei getti d'aria, ma ha la sensazione di un grande benessere dato che la temperatura della sua pelle diminuisce.

Per i passeggeri civili è stato ideato un nuovo tipo di salvagente, frutto di molti studi compiuti in una vasca appositamente costruita. Dalle osservazioni fatte si è potuto stabilire che il comportamento in acqua di un soggetto privo di sensi è differente da quello di un altro che abbia ancora un barlume di conoscenza. E' stato quindi necessario anestetizzare il soggetto prima di gettarlo in acqua. Si è potuto constatare che un soggetto privo di sensi, gettato in acqua, affonda profondamente e rimane immerso.

Altro elemento importante durante gli esperimenti con i vari salvagente, è che il dispositivo di galleggiamento deve mantenere il soggetto in acqua a un angolo di circa 45 gradi. Se galleggiasse verticalmente finirebbe con l'andare su e giù come un galleggiante per la pesca, e di conseguenza il viso andrebbe frequentemente sott'acqua.

M. D.

# LE ULTIME DELLA NOTTE

## MOSCA TENTA DI SOBILLARE i popoli del Medio Oriente

### *Gli occidentali respingeranno le accuse contenute nella nota sovietica - Consultazioni tra Londra, Washington, Parigi e Ankara*

**Parigi, 25**

Da fonte bene informata si apprende che la nota sovietica di protesta contro il progetto occidentale di difesa nel Medio Oriente sarà oggetto nei prossimi giorni di uno scambio di vedute tra Parigi, Londra, Washington e Ankara. E' tuttavia lecito prevedere fin d'ora che nella loro risposta a Mosca i paesi occidentali respingeranno una ad una, nella maniera più categorica, le accuse contenute nel documento sovietico. Infatti un portavoce del Dipartimento di Stato ha definito «assurde» le accuse in esso contenute. «Il previsto Comando del Medio Oriente ha un carattere strettamente difensivo e sarà interamente conforme alla carta dell'O.N.U.» ha aggiunto il portavoce americano. Intanto la nota di protesta sovietica è allo studio dei funzionari del Foreign Office. Un portavoce di questo ha dichiarato che essa appare sin d'ora redatta secondo le «consuete, vecchie linee» ed improntata allo stesso tono di quelle concernenti l'inclusione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico e le altre iniziative occidentali, volte al consolidamento del sistema difensivo. Il portavoce inglese ha ricordato anche le recenti note sovietiche alla Norvegia, alla turchia ed ai paesi arabi del Medio Oriente ed ha concluso confutando quel passo del documento che accusa gli occidentali di «interferire» negli affari interni dei paesi eventualmente aderenti all'iniziativa quadripartita.

Secondo gli osservatori di Ankara, la nota russa persegue due fini. Da una parte il gesto sovietico non è che una nuova mossa nel quadro della guerra fredda e della propaganda pacifista condotte da Mosca, ed in questo senso la nota è diretta, più che ai suoi quattro destinatari, all'opinione pubblica internazionale. Da questo punto di vista è evidente che la nuova nota russa non avrà, nei confronti della Turchia, effetti più rilevanti di quelli prodotti dai precedenti analoghi documenti rimessi da Mosca al Governo di Ankara. Sorge perciò spontanea la domanda se il documento non costituisca piuttosto un nuovo avvertimento diretto, per vie traverse, alle capitali dei paesi arabi e ad Israele. Può darsi infatti che Mosca abbia voluto sottolineare nuovamente l'importanza da essa attribuita al Medio Oriente ed all'atteggiamento assunto dai paesi di questa regione nei confronti dei due blocchi contrapposti.

L'avvertimento di Mosca rafforzerà la tendenza alla neutralità che si manifesta in misura così rilevante in seno al blocco dei paesi arabi? Certamente non sfugge a nessuno il fatto che il momento è molto propizio per l'attuazione delle direttive sovietiche nel Medio Oriente, in quanto i sentimenti antioccidentali e antibritannici si fanno sempre più accesi nella maggior parte di quei paesi. E' anche interessante notare che Mosca è uscita per la prima dal riserbo osservato finora per quanto concerne gli affari arabi, dopo le riunioni ed i colloqui delle ultime due settimane fra diplomatici dei paesi arabi e dell'Unione Sovietica.

Intanto è giunta una sintomatica dichiarazione del facente funzione di Ministro degli Esteri egiziano Farag Pascià. Questi ha detto oggi che il suo Governo non risponderà alla nota sovietica. «L'Egitto ha fatto conoscere definitivamente la propria opinione sulla proposta occidentale — egli ha precisato — tenendo unicamente conto dei suoi interessi e senza consultare alcun altro paese. Pertanto, esso non sente la necessità di precisare nuovamente la sua posizione rispondendo alla nota sovietica».

## Fucilate a Port Said

### Quattro egiziani uccisi mentre tentavano di tagliare del filo spinato

**Il Cairo, 25**

Quattro egiziani sono rimasti uccisi ed uno ferito a Port Said, mentre tentavano di divellere il filo di ferro spinato disposto intorno a un deposito di munizioni britannico. I soldati inglesi — precisa un comunicato — hanno sparato solo dopo che gli egiziani hanno aperto il fuoco rifiutandosi di ottemperare all'ordine di allontanarsi.

Cinque giovani egiziani sono stati arrestati questa sera a Port Said come sospetti di aver partecipato ad una imboscata tesa a un autocarro britannico. Secondo quanto hanno affermato le autorità britanniche, gli aggressori erano dodici, ed alcuni di essi erano armati. Dopo un breve conflitto a fuoco, gli egiziani si erano ritirati in una stazione della guardia costiera, che è stata immediatamente circondata dalle truppe britanniche. Nell'interno dell'edificio sono stati trovati solo i cinque giovani, uno dei quali ferito alla schiena.

#### Aereo scomparso

Un aereo da trasporto inglese diretto da Atene a Cipro non ha dato più notizie di sè. Così ha comunicato un portavoce della RAF ad Ismailia. Aerei e navi partecipano già alle ricerche.

A Neifesha un gruppo di soldati inglesi ha sparato su alcuni egiziani che tentavano di penetrare in un impianto di depurazione dell'acqua.

Ad Ismailia, un egiziano ha lanciato questa sera una bomba nella sede di un comando della aviazione britannica, mandando in frantumi le finestre dell'edificio e provocando leggeri danni al fabbricato. Il generale Barker, comandante delle forze aeree di Ismailia, è stato colpito ad un piede da una piccola scheggia. Le sentinelle hanno immediatamente aperto il fuoco contro l'egiziano il quale è riuscito però a dileguarsi. Il comando britannico era in procinto di abbandonare l'ufficio in quanto la città di Ismailia è passata, questa sera, sotto il pieno controllo della polizia egiziana, dopo che è stato completato lo sgombero di tutte le famiglie dei militari inglesi. Lo accesso alla città è ora interdetto alle truppe inglesi. Un edificio a sei piani recentemente sgomberato dalle famiglie dei militari britannici nella zona di Ismailia è stato fatto saltare in aria. Non vi sono vittime.

La direzione delle dogane comunica che finora 85 navi inglesi o naviganti per conto di armatori inglesi si sono rifiutate di sottoporsi al controllo dell'autorità egiziane a Port Said. Altre 7 navi non britanniche hanno violato le leggi del paese salpando da Port Said senza autorizzazione. Ai rispettivi agenti marittimi verranno inflitte forti ammende.

Nel corso di un'intervista concessa al corrispondente parigino del «Progres Egyptien» il segretario generale della Lega araba, Azzam Pascià, ha dichiarato: «Se la Granbretagna lascia il canale di Suez l'Egitto aderirà a qualunque alleanza proposta dagli Stati Uniti per difendere il Medio Oriente da qualsiasi attacco esterno». Azzam Pascià ha poi criticato la attuale politica americana la quale, appoggiando in tutto e per tutto la causa inglese, fa sì che «600 milioni di persone da Casablanca all'Indonesia, sottoposte alla politica colonialista o semi-colonialista dell'Occidente, stanno per lasciarsi trascinare nel campo dei nemici del mondo occidentale.

«Nessun arabo, nessun mussulmano si leverà per difendere il mondo occidentale in caso di guerra. Al contrario molti milioni di arabi e mussulmani cercheranno di aiutare coloro i quali lottano contro i loro stessi nemici». Concludendo, Azzam Pascià ha detto che il mondo arabo non chiede agli Stati Uniti di aiutare l'Egitto contro l'Inghilterra ma di osservare una stretta neutralità.

Il Ministro dei rifornimenti egiziano ha confermato che è allo studio un accordo per la fornitura di petrolio iraniano al Governo del Cairo. Il problema del trasporto del carburante da Abadan in Egitto «sarà facilitato dall'assistenza di un paese amico» il quale dispone di petroliere.

#### Rivolta nel Sudan?

Il Governo egiziano si è riunito oggi per quattro ore. Al termine della seduta è stato annunciato che sono state prese «decisioni» in merito al controllo dei «battaglioni di volontari combattenti della resistenza». Quale sia però il tenore delle «decisioni» non sarà reso noto che in un secondo tempo. Il Gabinetto ha altresì approvato il pagamento di ottomila sterline a favore delle famiglie dei membri della riserva di polizia che sono stati uccisi la settimana scorsa negli scontri con le truppe inglesi ad Ismailia.

Secondo rivelazioni di un giornale, un gruppo di ufficiali sudanesi delle Forze armate di stanza nel Sudan ha organizzato e va attuando una rivolta armata. Gli aspetti di questo «pronunciamiento» militare (gli ufficiali ribelli sarebbero peraltro stati sconfessati dal Governo sudanese) si estendono anche all'amministrazione civile del Sudan, dove ad esempio i funzionari addetti ai passaporti ad Alessandria avrebbero annunciato che non saranno più rilasciati visti a richiedenti di nazionalità inglese. Questi funzionari hanno rivolto appelli ai loro colleghi in altri uffici perchè seguano la stessa linea di condotta. Il Ministro degli Interni egiziano Serag El Din ha dichiarato di «non approvare» le decisioni prese dai funzionari alessandrini ed ha precisato che dal suo Ministero non sono state impartite disposizioni di sorta circa il blocco dei visti agli inglesi. I funzionari pertanto, ha detto il Ministro, «devono continuare a vistare i passaporti secondo le istruzioni che hanno sin qui ricevuto».

## È morto don Ricaldone rettore dei salesiani

**Torino, 25**

Don Pietro Ricaldone, rettore maggiore dei salesiani, le cui condizioni apparivano stamane disperate, si è serenamente spento alle 15.40. Aveva 81 anni.

Il suo rettorato durato quasi vent'anni, fu distinto, come tutta la sua attività precedente da una dinamica intelligente che portò la Società salesiana alla sua attuale espansione, dotandola di nuove opere grandiose, quali l'Editrice della dottrina cristiana e l'Ateneo pontificio salesiano, mentre la sua penna si prodigava nella collana ascetica salesiana e la sua passione per i figli del popolo e per le missioni moltiplicava oratorii, scuole professionali ed agricole, istituti e nuove residenze missionarie. Una delle sue ultime preoccupazioni furono i soccorsi agli alluvionati.

## Salite a 9 le vittime dell'esplosione di Bristol

**Bristol, 25**

Le vittime della tragica esplosione verificatasi ieri in città sono salite a nove. Si teme che un'altra persona sia ancora intrappolata sotto i cumuli di macerie. Tredici sono i feriti, dei quali otto gravi. Proseguono intanto le operazioni di sgombero delle macerie. Tre dei cadaveri finora estratti non sono stati identificati. Una delle vittime è un veterano della guerra di Corea, il sergente John Masters, figlio del proprietario, che era rimasto sepolto vivo: egli parlò ripetutamente coi soccorritori, ma morì prima che si riuscisse a raggiungerlo. Un bimbo di dieci anni che si temeva fosse rimasto ucciso, è stato invece ritrovato iersera, dopo che si era allontanato illeso dal luogo dell'esplosione.

Proposta a Truman

## UN PIANO MONDIALE per lo sfruttamento dei petroli

**New York, 25**

Su di un'intera pagina a pagamento, il *New York Times* pubblica oggi il testo di una lettera aperta inviata al Presidente Truman a nome di 22 società petrolifere americane che sfruttano giacimenti in paesi stranieri. La lettera propone un piano capace, a detta dei suoi promotori, di impedire una terza guerra mondiale, di eliminare il pericolo del comunismo, di aiutare i paesi scarsamente sviluppati e di permettere lo sfruttamento pacifico ed intensivo delle risorse petrolifere mondiali senza crediti o finanziamenti dall'estero. Il piano propone, fra l'altro, la fusione di tutti gli organismi petroliferi americani e stranieri, in una gigantesca società internazionale con un capitale di almeno 25 miliardi di dollari ed un reddito annuo di 6 miliardi di dollari. La maggior parte degli utili dello sfruttamento verrebbe versata ai governi dei paesi proprietari del sottosuolo sfruttato. In particolare, il rilevamento dell'attività dell'Anglo Iranian da parte della nuova società internazionale permetterebbe di risolvere la controversia anglo-iraniana e consentirebbe il pagamento di un indennizzo alla vecchia compagnia, mentre l'Iran godrebbe di un reddito annuo di almeno 200 milioni di dollari. La lettera conclude invitando Truman a convocare i presidenti delle 22 società americane onde studiare con loro il progetto suesposto.

## Alle urne in Spagna sette milioni di capi famiglia

**Madrid, 25**

Sette milioni di capi-famiglia sono stati chiamati oggi alle urne per eleggere i loro rappresentanti (9.000) in seno ai consigli municipali. Le sezioni elettorali sono rimaste aperte dalle 9 alle 17. L'affluenza alle urne è stata notevole. A Madrid hanno votato tutti i Ministri, ad eccezione del generalissimo Franco il quale era impegnato in una partita di caccia nell'Andalusia.

## Arrestato per corruzione un ministro austriaco

**Vienna, 25**

L'ex Ministro per il controllo delle proprietà, Peter Krauland, del Partito del popolo, è stato arrestato sotto accusa di corruzione. Krauland fu in carica come Ministro dal 1945 al 1949: ancora un mese fa era al Parlamento come rappresentante del Partito del popolo. Già da mesi peraltro l'accusa di corruzione gli era stata mossa da giornali di destra. Krauland si dimise da parlamentare recentemente, dopo che i socialisti (in urto coi comunisti da qualche tempo appunto sul caso Krauland) chiesero un'inchiesta sull'operato dell'ex Ministro, perchè le accuse venissero o confermate o ritrattate. Oggi l'ex Ministro è stato arrestato su mandato del Procuratore generale di Vienna.

## Proteste a Berlino per «Crocevia della libertà»

**Berlino, 25**

Elementi comunisti ed anche parecchi anticomunisti si sono uniti oggi in una dimostrazione di protesta contro i produttori del film «Crossroad of Freedom» (Crocevia della libertà) proiettato in un locale berlinese. Il film tratta del comportamento dei tedeschi dell'Est di fronte alle violenze russe nel 1945. Prodotto con sussidi del Governo, il film era stato vietato dalla commissione di censura perchè «pieno di ispirazioni nazionalistiche e tendente a dipingere i russi come bestie». Ciò nonostante i produttori vollero proiettarlo ugualmente, col risultato di vedersi sabotati i locali del cinema con petardi fumogeni e puzzolenti, nonchè con una pubblica discussione al termine della proiezione, nel corso della quale elementi anticomunisti sono intervenuti per deplorare la produzione della pellicola.

## Sciagure ferroviarie

**Orchard (Idaho), 25**

In uno scontro tra due treni merci, 43 vagoni sono usciti dai binari e 5 ferrovieri sono rimasti uccisi. Si tratta del secondo scontro di dimensioni considerevoli verificatosi in due settimane sulle ferrovie della Pacific Union. L'urto è stato così violento che, tra l'altro, hanno trovato la morte tutte senza eccezione le bestie trasportate in un carro bestiame.

**Aachen (Germania), 25**

Sei vagoni e la locomotiva di un convoglio militare belga, che portava soldati in licenza, sono usciti dalle rotaie oggi presso Eschweiler, sul tratto Aachen-Colonia. Il fuochista del treno è rimasto ucciso, il macchinista gravemente ferito, mentre feritem inori hanno riportato anche due dei soldati trasportati. Non sono stati ancora accertati i motivi del deragliamento.

IL CONGRESSO DEL R.P.F. A NANCY

## *De Gaulle contrario all'Esercito europeo*

**Nancy, 25**

Al termine del suo congresso annuale, il «Rassemblement du peuple francais» ha deciso di dare istruzione al proprio gruppo parlamentare (121 deputati) affinchè voti contro la ratifica del piano per l'esercito europeo quando questo progetto verrà in discussione dinanzi all'Assemblea nazionale.

Nel discorso di chiusura De Gaulle ha trattato il problema della sicurezza della Francia e del mondo intero. «Esiste un comando militare senza dubbio pieno di meriti — egli ha detto — ma è pur sempre un comando straniero, il quale fin d'ora decide come e dove, in caso di necessità, saranno impegnate le forze della Francia, quali fra i nostri territori saranno difesi e quali no, quali fra i nostri generali saranno impiegati e dove. In cambio gli alleati hanno forse assunto impegni precisi quanto ai luoghi, ai termini di tempo, alle proporzioni del loro concorso in caso di aggressione?»

De Gaulle ha poi enumerato le condizioni che a suo avviso debbono essere poste alla base della rinascita nazionale. Concludendo, egli si è detto convinto che un giorno si potrà realizzare «un qualche raggruppamento di buone volontà nazionali»; a tale proposito il «R.P.F.» non respinge le mani tese verso di lui ed è pronto a studiare con altri i mezzi da adottare in comune per trarre a salvamento la Patria.

FILO SPINATO E FUCILI PUNTATI IN UNA STRADA DEL CENTRO DI ISMAILIA IN EGITTO. IN TUTTA LA ZONA DEL CANALE LE TRUPPE BRITANNICHE SONO SUL «PIEDE DI GUERRA» PER PREVENIRE SORPESE E ATTACCHI DA PARTE DEI PIU' INTRANSIGENTI GRUPPI NAZIONALISTI EGIZIANI. LE SPARATORIE SONO ORMAI ALL'ORDINE DEL GIORNO

AVVISAGLIE DELLA LOTTA ELETTORALE PER LA PRESIDENZA DEGLI STATI UNITI

## *Taft si propone di sconfiggere sia Truman che il gen. Eisenhower*

### Basato su tre questioni principali il piano di battaglia del senatore repubblicano - Accuse al comandante atlantico - L'appoggio di Mac Arthur agli avversari dei democratici

**New York, novembre**

*Che cosa si prepara per le elezioni presidenziali americane dell'anno venturo? La situazione politica resterà immutata o vi saranno cambiamenti di grande importanza che influiranno sulla condotta degli Stati Uniti nei confronti degli altri paesi? Come si presenta la lotta elettorale, come viene impostata e quali previsioni si fanno? Sono domande che interessano i paesi asiatici ed europei e sarebbe ora che questi ultimi in special modo cominciassero a prendere le necessarie precauzioni nel caso di mutamenti radicali. Il senatore Robert Taft poco tempo fa annunziò la sua candidatura alla presidenza per il partito repubblicano, e ciò non sorprese nessuno. Ma molti furono sorpresi quando il candidato, in una serie di discorsi e di dichiarazioni, rivelò quale sarà il suo piano di campagna e nominò gli uomini che devono condurlo a termine.*

*Egli lo impostò su tre principali questioni: prima, l'affermazione del principio di libertà opposto al socialismo del «new deal» rooseveltiano e del «fair real» di Truman; seconda, la restaurazione della moralità negli uffici pubblici; terza, la ferma resistenza all'espansione russa dentro i limiti della capacità economica americana in contrasto con la politica del Dipartimento di Stato che, secondo Taft, ha condotto alla perdita della Cina ed alla guerra coreana.*

*In una conferenza stampa tenuta al National Press Club il giorno seguente a un discorso, Taft dichiarò che il suo piano mirava tanto a battere Truman quanto il generale Eisenhower, se si fosse presentato come candidato per il suo stesso partito, specificando «che egli era in grado di condurre la sola specie di campagna capace di portare un repubblicano alla presidenza».*

*Ancora più espliciti sono stati i più attivi fautori del senatore dell'Ohio, che stanno già percorrendo gli Stati dell'Unione alla ricerca dei delegati che dovranno essere inviati alla Convenzione dove avverrà la nomina dei candidati. A loro parere, Eisenhower, per il fatto di aver reso dei grandi servizi alle amministrazioni di Roosevelt e di Truman, non sarebbe in condizioni di attaccarli a fondo, a meno di non rimanere impigliato in potenti contraddizioni. Senza riserve, anzi, i sostenitori di Taft affermano che Eisenhower condivide con Truman la responsabilità del fallimento della politica estera governativa.*

*Una parte molto importante nell'attuale giuoco politico statunitense è rappresentata dal gen. Mac Arthur, il quale incita i suoi amici a sostenere Taft e che sarà certamente eletto senatore nel caso di una vittoria di quest'ultimo. Il discorso tenuto di recente dal generale all'«American Legion» a Miami, in cui mosse severe accuse contro il Dipartimento di Stato, può riuscire di grande aiuto a Taft. Egli criticò, senza nominarli, coloro che sono alla testa della politica americana i quali, a suo parere, si dimostrano troppo indulgenti verso le nazioni europee che potrebbero difendersi da sè, solo che ne avessero la volontà, senza costringere gli Stati Uniti ad inviare truppe. Dal momento che Eisenhower insiste per l'invio di sei divisioni in Europa è chiaro che l'allusione era diretta al supremo comandante delle forze alleate atlantiche. I sostenitori di Taft assicurano che, in seguito, Mac Arthur preciserà le sue accuse e si opporrà ad Eisenhower in base al principio che un capo militare non dovrebbe accettare uffici civili.*

*Taft, però, mostra molta discrezione nei riguardi di Eisenhower, che, a quanto dicono i suoi sostenitori, sarebbe il solo rivale temibile per la nomina alla candidatura repubblicana e vorrebbe mantenere la lotta su di un livello elevato ed impersonale.*

*Il senatore dell'Ohio, mentre invoca la revisione della politica estera americana, ha dichiarato in maniera esplicita che non ritirerebbe le truppe americane dalla Corea, per quanto egli sia d'opinione che la guerra in quella regione non avrebbe dovuto mai essere iniziata. Nei riguardi dell'Europa egli ne favorisce l'aiuto ed appoggia la missione di Eisenhower.*

*La campagna di Taft si è iniziata in maniera propizia e si rivela come l'abile piano di un uomo politico consumato. Lo si può riconoscere dalle alleanze che ha saputo stringere con gruppi e sfere sociali che gli possono maggiormente giovare. E' un piano che lo mette in condizione di trarre vantaggio da tutti gli errori che i suoi avversari potranno commettere.*

*Inoltre si propone di raggiungere due scopi allo stesso tempo: la sconfitta di Eisenhower alla candidatura repubblicana e quella di Truman alla presidenza. In questa maniera Taft può attaccare la politica estera del Presidente e, nello stesso tempo, colui ch'è l'esecutore, in Europa, di una parte di essa, e si può giovare della collaborazione di Mac Arthur senza accogliere tutte le vedute politiche del generale. Allo stesso modo Taft può invocare l'appoggio dei nazionalisti e degli isolazionisti del Medio West, senza per questo accettarne i principi. Tanto essi non potrebbero votare che per lui. Taft può fare tutto questo senza scendere a bassi trucchi politici. Ha già fatto intendere che discuterà le questioni più scottanti mantenendo il dibattito su di una linea corretta. La sua maniera di presentarsi alle folle è immensamente migliorata in questi ultimi anni e non appare più timida ed esitante come nei primi tempi, ma sciolta e sicura. Anche gli eventi sembra che si svolgano in suo favore. E' vero che il timore dei repubblicani è costituito dal fatto che verificandosi le elezioni in un anno di grande prosperità, come sarà certamente il 1952, con il massimo di mano d'opera impiegata mai raggiunto negli Stati Uniti, appare ben difficile la sconfitta di Truman e degli altri rappresentanti dell'amministrazione democratica, benchè l'opinione pubblica sia rimasta colpita da una recente serie di scandali e di casi di corruzione di funzionari.*

*Quanto ad Eisenhower, egli è immensamente popolare, ma è legato all'ufficio supremo della difesa occidentale e vi rimarrà forse ancora per molto tempo. Però una cosa è l'essere popolare e un'altra è conquistare la Casa Bianca. Milita in favore del generale il fatto che mentre Truman come pure Taft dovranno giustificare la loro condotta politica precedente, Eisenhower si presenterebbe agli elettori immacolato.*

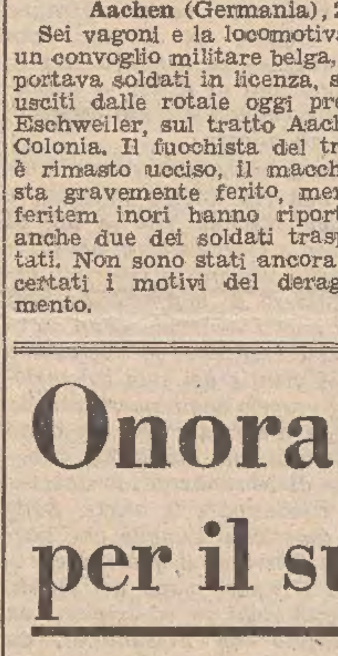
*In ogni modo, nel termine di un anno molti avvenimenti potranno prodursi che volgano in un senso o nell'altro la mutevole opinione pubblica.*

*Questa è l'attuale situazione politica interna degli Stati Uniti e l'Europa farebbe bene a non escludere la possibilità di una vittoria repubblicana*

AMERIGO RUGGIERO

## Onoranze a don Sturzo per il suo 80° compleanno

### *Gonella illustra all'Adriano di Roma la figura e l'opera del precursore della D.C. - Cerimonie celebrative all'estero*



**Roma, 25**

La manifestazione ufficiale della D. C. per la celebrazione dell'80.o compleanno di don Luigi Sturzo, si è svolta questa mattina alle ore 10 al teatro Adriano, gremito di ammiratori ed estimatori della figura e dell'opera di Luigi Sturzo, appartenenti a tutte le categorie sociali e venuti anche da altre regioni per partecipare alla cerimonia celebrativa.

Il Ministro Aldisio, presidente del comitato per le onoranze, ha ricordato come l'idea di celebrare l'80.o compleanno di don Sturzo abbia incontrato in Italia e all'estero le più complete adesioni. «L'ampiezza ed il concorso di tali adesioni — ha proseguito — è commisurabile al numero delle manifestazioni che domani, giorno del compleanno, saranno indette in onore di don Sturzo, oltre che in Italia, all'estero, particolarmente in alcune nazioni dell'Europa occidentale, negli Stati Uniti e nell'America latina».

Ha preso, quindi, la parola l'on. Gonella, segretario politico della D. C. «Nel compimento del suo 80.o compleanno — ha esordito l'oratore — ricordando e celebrando don Luigi Sturzo, ricordando e celebrando le virtù di un uomo, la sapienza della sua dottrina e la vitalità della sua azione, noi onoriamo non soltanto il fondatore di un partito politico ed il continuatore di un movimento sociale che ebbe da un grande Pontefice la definizione e l'avvio: noi onoriamo un italiano che impersona la coerenza dell'uomo libero, la tenace fedeltà a quei principii di giustizia che sono un fondamento della democrazia».

L'on. Gonella si è quindi soffermato a lumeggiare le caratteristiche della personalità di don Sturzo e della sua dottrina politica, rilevando come il suo «centrismo» fu una posizione programmatica, sintesi della duplice indissociabilità: esigenza della libertà e del progresso sociale.

Rievocate le vicende del partito popolare italiano, le memorabili ed aspre lotte che sostenne per il rinnovamento e lo sviluppo della vita democratica italiana e l'opera del suo fondatore ed animatore, l'on. Gonella ha affermato che l'esilio significò per don Sturzo, approfondimento della vita e sviluppo di una fervida missione di italianità, che si espresse anche in una nobilissima protesta contro l'umiliazione che con l'ingiusto Trattato di pace si volle infliggere all'Italia.

«Dopo la guerra — ha proseguito l'oratore — ritornato in patria, don Sturzo continua con spirito agile e per nulla gravato dal pesante fardello di anni, la sua opera di direzione spirituale e politica, con il prestigio dell'uomo che sa di esercitare un utile magistero politico, ma anche con la delicatezza di chi è rispettoso delle altrui responsabilità di ministero politico. Mentre lavora a nuove edizioni dei suoi scritti, è vigile nel denunciare i pericoli dell'«antifascismo di sconfitta», nel mettere a nudo la doppiezza della politica comunista, nel battersi contro lo Stato centralista e per una sempre più cristallina dignità morale della vita pubblica. L'opera e la vita di don Sturzo vengono così a saldarsi con le esperienze nuove, con i più vasti compiti nuovi che permettono di meglio comprendere lo stesso passato».

## Macabra scoperta

**Amburgo, 25**

In un deposito sotterraneo di questa città sono stati rinvenuti i corpi di settanta internati in un campo di concentramento.

## 17 MORTI A FORMOSA per due scosse di terremoto

**Taipeh, 25**

Due scosse di terremoto si sono verificate nella notte scorsa producendo danni sensibili. Secondo informazioni ufficiali, il numero dei morti sino ad ora accertato, ascende a 17, di cui 12 a Hualien e 5 a Taitung. Si apprende inoltre che a Hualien i feriti ammontano a oltre 300, mentre 200 case sono crollate e altre 600 persone sono rimaste danneggiate. A Taitung i feriti sono 80 e le case crollate ammontano a un centinaio. La strada che unisce Hualien a Taitung è interrotta

## Terremoto con boato avvertito ad Ancona

**Ancona, 25**

Preceduta da un forte boato, si è avvertita alle 4,25 di stamane, ad Ancona, una scossa di terremoto, ritenuta del secondo grado della scala Mercalli. Il movimento tellurico è stato segnalato dalla maggior parte della popolazione, che peraltro non si è allarmata.

Un terremoto in direzione est è stato registrato anche dai sismografi dell'Osservatorio di Foggia. Il movimento tellurico, che ha avuto un epicentro lontano, è durato circa due ore.

## Più sensibile del Geiger

**Filadelfia, 25**

I laboratori dell'Università della Pennsylvania hanno annunciato la messa a punto di un nuovo apparecchio per la registrazione delle radiazioni, circa venti volte più sensibile del registratore Geiger. L'apparecchio sarà particolarmente utile ai medici a causa della sua estrema sensibilità.

INVESTITI DAL CARICO DI UN AUTOCARRO IN CORSA

## Un morto e due feriti sulla Catania-Messina

**Catania, 25**

Sulla nazionale per Messina, i pescatori Salvatore Fischetti, Francesco Spoto e Venerando Pappalardo sono rimasti vittime di una grave sciagura. Da un autocarro che in quel momento passava loro vicino, per la rottura delle corde, si rovesciavano parecchie casse per agrumi vuote. I tre, investiti in pieno, rimanevano feriti gravemente. Trasportati all'ospedale, il Fischetti cessava di vivere poco dopo, mentre gli altri due, per frattura di arti, rimanevano ricoverati con prognosi riservata

Clandestino in Francia

## Arrestato sulle Alpi con le gambe congelate

**Torino, 25**

E' stato trasportato con una autolettiga all'Ospedale delle Molinette il ventenne Giuseppe Lamantia da Palermo che, sorpreso da una bufera sulle Alpi mentre tentava l'espatrio clandestino, riportava il congelamento agli arti inferiori.

Arrestato dalla gendarmeria francese, il Lamantia veniva consegnato alle autorità di Bardonecchia, che provvedevano al suo trasporto all'ospedale torinese. Quivi visitato, i sanitari ritengono che sia necessaria l'amputazione degli arti colpiti dal congelamento.

In un teatro di Roma

## Spettacolo sospeso per offesa alla morale

**Roma, 25**

Da un controllo effettuato ieri sera al Cinemateatro Manzoni, gestito da Calcaprima Giulio, sito in via Urbana, gli agenti della Questura hanno accertato che gli attori della rappresentazione della commedia «Luna rossa», durante la effettuazione di numeri d'arte varia non solo non rispettavano il copione debitamente autorizzato, ma pronunciavano battute, frasi e scherzi comici di volgare scurrilità, offendendo gravemente la morale e la pubblica decenza. Il Questore di Roma ha disposto pertanto la sospensione degli spettacoli.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

BURRO ALPINO

Le CASSETTE della FORTUNA
STOCK
offrono una vasta gamma di deliziosi liquori di qualità superiore, presentati con signorilità ed eleganza.
Un premio garantito a scelta in ogni cassetta, oltre a ricchi premi ad estrazione.
PUBBLISTOCK 882-51
PRIMO PREMIO DEL VALORE DI 3 MILIONI